ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 165

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	20 25	3 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piazza*, *Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Chi è l'autore dell'enciclica su San Carlo Borromeo?

E' forse il Cardinale Ferrari

Roma, 15, ore 22.

(A.) — L'incidente fra Germania e Vaticano, che ha avuto origine dall'Enciclica intorno a San Carlo Borromeo, è veramente chiuso, come vi telefonavo ieri, per la sua parte, che possiamo dire ufficiale, cioè fra la Segreteria di Stato ed il Governo di Prussia; ma non ha finito ancora di tener desto il pubblico interesse, per i suoi strascichi.

Stasera abbiamo un nuovo comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano*, in cui si riferiscono tutte le pratiche compiute per venire alla pacificazione. Ora, questo, unito al primo comunicato dell'*Osservatore Romano*, può veramente considerarsi come un viaggio che il Vaticano abbia fatto a Canossa? In realtà, coloro che lo affermano avrebbero giudicato altrettanto impolitico da parte della Santa Sede di non cedere di fronte all'agitazione tedesca, e la storia politica insegna come arte degna essere apprezzata anche quella di sapersi ritirare a tempo di fronte a mali passi.

Che un errore, e grave, vi sia stato in questa Enciclica, è inutile negare. Anzitutto, di chi è l'Enciclica? Domanda, forse, indiscreta, ma certo giustificata, che tuttavia si ecnira con il riserbo delle sfere ufficiali della Curia. Da prima, come sapete, fu fatto il nome del cardinale Vives y Tuto, al quale sarebbe stato affidato l'incarico di redigere il documento; ma posso assicurarvi che il cardinale spagnuolo non vi ha avuto parte alcuna. Ieri si faceva correre la voce che l'Enciclica fosse opera del notissimo gesuita padre Kocchi. L'ho incontrato stamani E' vecchio, ormai, e mal ridotto; sarebbe assai strano pensare che egli, che poi non gode troppe simpatie sotto l'attuale Pontificato, fosse l'autore di tanto scompiglio. Una voce, la quale corse da prima vagamente, e sulla quale oggi si insiste, è che la lettera pontificia sia uscita dalla penna dell'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari.

E se manca di ciò la prova specifica, la generica esiste, tanto più che per chi abbia dimestichezza con le stile ed il pensiero Ferrari, non desterebbe meraviglia che il documento fosse opera sua. Una cosa è certa che il documento che, pur avendo scopo puramente religioso, ha finito per avere una coda ed una riverberazione particolarmente, pericolosamente politica, non ha seguito il tramite abituale di quei documenti e di quegli atti pontificii, i quali sono destinati ad avere una politica portata. L'Enciclica *Editae Saepe* non è passata, cioè, per la Congregazione, nè per la Segreteria, la quale, insieme, rappresentano la Consulta di Stato per gli affari della politica estera. Ciò non di meno, sarebbe ingenuo affermare che il cardinale segretario di Stato non abbia avuto modo di leggerla e studiarla. Ed è questo che deve recare stupore; perchè se voi lasciate da parte le esagerazioni della stampa anticlericale, non si può disconoscere fin qui una linea logica nel Pontificato di Pio X e l'acume diplomatico e il senso politico del cardinale Merry del Val.

Per questo l'enciclica ha destato tanto scalpore e meraviglia in coloro che han potuto seguire da presso fin qui lo svolgersi della politica vaticana in questi sette anni: d'un tratto un funzionamento vasto, organico si è arrestato per l'arresto improvviso forse di qualche piccola ruota! Ma queste sono impressioni, ed anche le impressioni non mancano d'interesse e d'importanza quando l'argomento di cui si tratta è di primaria importanza, come di primaria importanza è che presto la pacificazione degli animi si verifichi in Germania, sopratutto per la vita del Centro. In quale potrebbe farsi difficile ove l'attuale malessere (spontaneo, o creato ad arte, com'è opinione delle sfere di Curia) persistesse. Ma l'incidente di Germania ha ancora un altro valore sulla riverberazione ch'esso ha avuto fuori di Germania, in Italia non solo, ma in Ispagna, ad esempio, dove naturalmente il dissidio del Governo con Roma non può non risentirsi delle grida di guerra della stampa tedesca.

La Germania è terreno pericoloso — mi diceva stamane un vecchio prete bavarese; — sotto Leone XIII un'enciclica, che interessava quei cattolici, fu corretta tre volte, e quando parve pronta per essere pubblicata, il Papa intese passò una parte della notte lavorandovi di lima e rifacendola per metà. E pure allora interno alla Sede apostolica non vi erano molte persone esercitate nell'arte della diplomazia e l'*entourage* del Pontefice era molto inferiore a quello — conviene riconoscerlo — che possiede Pio X.

Una nota ufficiale dell'*Osservatore Romano*

Roma, 15, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, intorno ai recenti incidenti per l'enciclica papale su San Carlo Borromeo pubblica il seguente comunicato ufficiale:

« Alle rimostranze fatte in seguito alla pubblicazione dell'enciclica *Editae saepe* dalla Reale Legazione prussiana presso la Santa Sede, con nota dell'8 corrente, l'eminentissimo cardinale segretario di Stato rispose in data 13 nei seguenti termini:

« Il sottoscritto cardinale, segretario di Stato, ha l'onore di accusare a S. E. il signor ministro di Prussia ricevimento della pregiata sua nota, in data 8 corrente, relativa alle agitazioni manifestatesi fra le popolazioni della Prussia dopo la pubblicazione dell'enciclica *Editae saepe*. La Santa Sede ritiene che l'origine di questa agitazione debba ricercarsi nel fatto che lo scopo cui era diretta l'enciclica non è stato debitamente compreso, e per conseguenza alcune frasi di essa sono state interpretate in senso assolutamente estraneo ai propositi del Santo Padre. Perciò lo scrivente cardinale tiene a dichiarare che Sua Santità ha appreso con vero dispiacere la notizia di tale agitazione, mentre, come è già stato dichiarato in forma pubblica ed ufficiale, fu ben lungi dall'animo suo qualsiasi intenzione di arrecare offesa alle popolazioni cattoliche della Germania ed ai loro principi. Il Santo Padre del resto non ha mai lasciato passare occasione per manifestare la sua sincera stima e simpatia verso la nazione tedesca e i suoi principi, ed anche in recentissima circostanza è stato ben lieto di ripetere tali suoi sentimenti. Lo scrivente cardinale approfitta di questo incontro per riaffermare a Sua Eccellenza i sensi della più distinta considerazione ».

« La sera del giorno seguente 15, il signor Ministro di Prussia, dottor von Mulhberg, notificava verbalmente all'eminentissimo cardinale segretario di Stato, che il suo Governo aveva preso conoscenza con soddisfazione delle dichiarazioni contenute nella surriferita nota, aggiungendo che il signor cancelliere lo incaricava di presentare al Santo Padre i suoi sinceri ringraziamenti per l'attitudine tenuta nella presente questione, e che considerava tale attitudine come una garanzia preziosa per la continuazione delle amichevoli relazioni esistenti fra la Santa Sede ed il regio Governo.

« E' poi appena necessario far rilevare quanto infondata sia l'asserzione di qual giornali i quali hanno parlato di un preteso ritiro dell'enciclica da parte del Santo Padre, giacchè l'enciclica stessa fu dalla Santa Sede promulgata per tutto il mondo con il fatto dell'inserzione nel bollettino ufficiale a norma della Costituzione pontificia. Però il Santo Padre, in vista dell'agitazione seria in seguito a tale pubblicazione, di sua propria iniziativa, per regioni di prudenza, aveva preso a tempo opportuno le disposizioni necessarie affinchè l'enciclica non fosse ulteriormente pubblicata nelle chiese e bollettini diocesani in Germania, e ciò venne verbalmente comunicato al signor ministro di Prussia la sera dell'11 corrente ».

Previsioni di battaglia sulla questione scolastica

Roma, 15, ore 22.

Verso la fine della seduta odierna, l'onorevole Torre ha presentato la relazione della Commissione parlamentare, incaricata di esaminare il disegno di legge scolastico presentato dal ministro Daneo, e gli emendamenti ad esso proposti dal ministro Credaro. Se il Governo insiste nel suo proposito già manifestato alla Camera, cioè, che la riforma sia discussa prima delle vacanze estive, la discussione potrà aver luogo durante la prossima settimana. Certo, non potrà essere esaurita rapidamente, sia per la importanza del problema, sia perchè non vi è accordo fra Commissione e ministro. La Commissione, presieduta dall'ex-ministro dell'istruzione, Leonardo Bianchi, ha preso quasi tutte le sue deliberazioni all'unanimità, ed è decisa di sostenerle alla Camera. Il ministro, alla sua volta, non essendo riuscito a far accogliere i suoi emendamenti dalla Commissione, sembra risoluto ad appellarsi al giudizio della Camera. Da ciò la necessità di una discussione esauriente, per la quale saranno necessarie parecchie sedute.

Ci sono molte questioni tecniche, nelle quali non pare probabile che si impegni una battaglia politica; ma questa non potrà essere evitata se l'on. Credaro, come narrano, logico e naturale, insisterà dinanzi alla Camera, come ha insistito dinanzi alla Commissione, nel chiedere i pieni poteri contenuti nell'art. 46, per la riforma della scuola normale.

E' parso alla Commissione che l'obbiettivo dell'attuale ministro non fosse destinato a rialzare l'insegnamento della pedagogia. Comunque si voglia pensare in proposito, contro la domanda dei pieni poteri, la Commissione deve una specie di pregiudiziale.

La grande questione scolastica deve essere discussa alla luce del sole. Il ministro sottometta alla Camera la sua proposta di riforma della scuola normale, e la Camera sarà lieta di discuterla ampiamente. Potrà anche darsi che la Camera finisca col dare ragione al ministro; ma la Commissione non può assumersi la responsabilità di proporre alla Camera la concessione dei pieni poteri, molto più che siamo alla vigilia della grande riforma dell'insegnamento secondario, i di cui studi sono costati al Ministero dell'istruzione circa trecentomila lire. Bisogna inoltre tener presente l'insurrezione dei professori di scuole medie contro la riforma accennata. La Camera si è quasi sempre pentita di aver rinunziato alle proprie prerogative: dando pieni poteri, essa riconosce la propria impotenza a risolvere il problema in questione. Il problema della scuola, così come è stato messo dinanzi al Parlamento, non è tanto difficile da non permettere al Parlamento un attento esame ed una buona soluzione.

Per questa e per altre ragioni, la Commissione si è rifiutata di proporre alla Camera l'approvazione dell'art. 46. La battaglia parlamentare sarà dunque inevitabile se il ministro insisterà nella sua richiesta dei pieni poteri. Credono alcuni che sia opportuno di rinviare la discussione del disegno di legge a dicembre; ma può il Governo sconfessare se stesso? Lasciar sospesa la questione equivale a favorire la grande agitazione, già scoppiata nelle classi dei maestri ed in quella degli insegnanti. Durante le lunghe vacanze parlamentari, l'indisciplina assumerebbe proporzioni novamente allarmanti. Altri pensano che sarebbe meglio di approvare subito l'aumento degli stipendi ai maestri e di rinviare a dicembre la discussione di tutto il resto; ma oltre che questo stralcio non sarebbe di facile attuazione, il rinvio della parte scolastica, propriamente detta, non farebbe onore alla Camera ed al Governo. Occorre dunque che il problema sia esaminato con ponderazione e risoluto entro questa sessione. La questione scolastica è matura per la discussione, e la Camera desidera discuterla. C.

Il Duca di Connaught nell'Africa Meridionale

Londra, 15, ore 9.10.

Il Re ha designato il field-maresciallo Duca di Connaught a rappresentarlo all'apertura del primo Parlamento dell'Unione sud-africana, che deve aver luogo nel prossimo mese di novembre. Sua Altezza arriverà a Capetown nei primi giorni di novembre e, dopo la cerimonia dell'apertura del Parlamento, il Duca di Connaught e la principessa Patrizia si recheranno a visitare le più importanti città della Colonia.

La Camera dopo i discorsi del ministro e del relatore
approva il Bilancio della Marina

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente Carmine.
La seduta comincia alle 10.5.
Si procede alla [illegible] dei

Disegno di legge sull'emigrazione

DI MARZO rileva anzitutto la necessità di un'affettuosa vigilanza e di un'efficace tutela dei nostri emigranti; ma osserva non essere giusto che le spese relative gravino solamente sull'emigrazione transoceanica. Raccomanda la massima economia in quelle spese, semplificando l'ordinamento dei Comitati, che potrebbero essere costituiti in Federazione e che dovrebbero avere la loro rappresentanza nel Consiglio dell'emigrazione.

Combatte, considerandola illusoria, la proposta di far pagare una tassa di due lire a coloro che richiedono il passaporto per emigrare in Europa e suggerisce invece la istituzione di una tassa unica di centesimi 50 che per metà dovrebbe andare a beneficio del fondo d'emigrazione e per metà del Comitato mandamentale. Suggerisce altresì di migliorare, mediante speciali premi, il servizio di riconoscimento agli emigranti nei porti di Napoli e di Genova, e anche di modificare le relative disposizioni della legge che hanno tratto alle responsabilità del vettore.

Lamenta che si facciano gravare sul fondo d'emigrazione le indennità consolari per il servizio di leva, gli stipendi e forse le future pensioni dei medici militari e dei commissari viaggianti rilevando che, tolti di mezzo questi indebiti oneri si potrebbe diminuire la tassa imposta agli emigranti.

Raccomanda per ultimo d'intensificare il servizio di ispettorato, creando nel Ministero degli affari esteri un nuovo ufficio politico, esclusivamente preposto all'emigrazione ed alle colonie, aumentando il numero dei consoli e degli agenti consolari, impedendo lo sfruttamento delle donne e dei bambini, assicurando una migliore condizione igienica ai lavoratori (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

CABRINI osserva che il presente disegno di legge è assai meschina cosa in confronto con le ripetute promesse venute dal Governo durante parecchi anni, circa una radicale riforma della legge sull'emigrazione. Rileva il grande incremento della nostra corrente emigratoria negli ultimi 35 anni, ed in particolar modo nell'ultimo decennio, con un passeggero ristagno nel 1907-908, dovuto alla crisi dell'economia americana. Si può e si deve dunque oramai considerare l'emigrazione come un fatto costante, anzi come il fenomeno caratteristico della nostra economia nazionale.

Afferma che fra il semplicismo di quelli che vedono soltanto i danni dell'emigrazione e il semplicismo degli altri, che ne scorgono soltanto benefici, gli studiosi vedono che vi sono insieme vantaggi e pericoli, con prevalenza dei primi, e che i temuti mali di carattere demografico, economico e militare non sono tali da destare alcuna preoccupazione, purchè, specie in alcune regioni, non solo non si favorisca lo sviluppo dell'emigrazione, ma si eserciti una oculata ed efficace vigilanza per parte dello Stato.

Nota che occorre sopratutto occuparsi dell'assistenza dell'emigrante, che è sparso in ogni paese del mondo e che lo Stato italiano in questa opera di assistenza può e deve valersi dell'iniziativa privata, sorvegliandola, integrandola e sostituendosi ad essa quando non sia sufficiente o benefica. Osserva però che allo Stato non può chiedersi di fornire soltanto i mezzi finanziari, poichè esso deve, per ragioni politiche e sociali, intervenire anche direttamente, e soggiunge che nessuna opera di assistenza sarà efficace finchè la nostra emigrazione non si coordinerà in organizzazioni di mestiere, provvedendo da sè alla propria elevazione ed assistenza.

Passando ad esaminare i provvedimenti concreti nel disegno di legge, si compiace che rimanga inalterata la ossatura della legge del 1901, che fondamentalmente è buona ed ha soltanto bisogno di essere sviluppata nel senso di dare modo ai varii istituti in essa previsti di svolgere opera efficace e di parecchie meglio l'autonomia del Commissariato dell'emigrazione, in attesa che possa essere messo alla dipendenza del futuro Ministero del lavoro. Raccomanda di meglio regolare e coordinare i servizi dei passaporti, degli informi sul lavoro all'estero, dell'eredità e simili, e lamenta che nel disegno di legge non si faccia parola della riforma, ormai necessaria, del Consiglio superiore dell'emigrazione, in cui deve trovare posto lo sviluppo della Società *Dante Alighieri*.

Rileva l'importanza dell'emigrazione continentale e nel bacino del Mediterraneo, e afferma essere tempo di disciplinare organicamente l'assistenza e di estenderla ad essa il principio di una magistratura probivirale. Augurasi di non poter accettare l'emendamento in proposito presentato dalla Commissione.

Dimostra altresì essere necessario dare allo Stato tutti i mezzi che occorrono per la difesa materiale e morale degli emigranti di modificare la composizione dei Comitati mandamentali e delle Commissioni di arbitrato, integrando, dovunque occorra, le private iniziative, e di dare al fondo dell'emigrazione l'alimento di una partecipazione dello Stato (*approvazioni, congratulazioni*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, annuncia che il Governo presenterà un emendamento per abbandonare la tassa di due lire sui passaporti, accordando alcune facilitazioni ferroviarie agli emigranti anche singoli (*commenti*) e sostituendo una tassa di due lire sui permessi ferroviari.

La seduta termina alle ore 12.15.

Seduta pomeridiana

Roma, 15, sera.

Un temporale, tanto per cambiare, si scatena su Montecitorio mentre incomincia la seduta. L'aula è discretamente affollata. Il vicepresidente, on. Finocchiaro Aprile apre la seduta alle ore 14.5.

Mentre si svolgono le interrogazioni, entrano nell'aula i nuovi deputati di Modena, onorevole Ottorino Nava, e di Caserta, on. Simonetti. Essi vengono fatti segno alle rispettive parti politiche ad affettuose dimostrazioni. L'on. Nava sale all'Estrema Sinistra, dove prende posto fra gli on. Morgari e Cermenati. Si forma intorno al nuovo deputato di Modena un gruppo di deputati, a capo dei quali si trova il sottosegretario alle Poste, on. Vicini, che è stato il padrino elettorale del nuovo deputato radicale di Modena.

D'ora innanzi i Nava saranno due alla Camera: e cioè il clericale Nava e il radicale Nava. Così il clericale ing. Nava, appena visto nell'aula il suo omonimo dell'Estrema, lascia i banchi del Centro e va a complimentare il suo nuovo collega, fra la discreta ilarità dei presenti, i quali notano anche una circostanza curiosa e cioè che i due si assomigliano assai fisicamente; forse a compenso della diversità di idee politiche.

La Camera oggi è di buon umore. Così saluta con allegre esclamazioni l'ingresso nell'aula dell'on. Turati, il quale è letteralmente carico di telegrammi pervenutigli dalle organizzazioni degli impiegati, telegrammi che egli si affretta a sottoporre all'attenzione del ministro delle Poste, on. Ciuffelli. Anche l'entrato nell'aula dell'on. Facta, reduce dalle fesie di Pinerolo, provoca un po' di movimento. Molti deputati che non poterono recarsi a Pinerolo, si affrettano a recarsi dall'on. Facta a felicitarsi con lui della manifestazione della quale venne fatto segno.

La Camera s'interessa per un momento all'interrogazione dell'on. Libertini Gesualdo, al ministro della Marina, sul mandato invio di una squadra navale a Buenos Aires nell'occasione dell'Esposizione colà inaugurandasi.

Risponde il sottosegretario alla Marina on. BERGAMASCO, il quale dice: Allorchè si trattò d'inviare a Buenos Aires una rappresentanza navale per il centenario della Repubblica, il Governo italiano s'informò presso gli altri Governi circa l'entità della rappresentanza che c'inviava e si seppe così che le Potenze europee inviavano ciascuna una nave da guerra, tutt'al più due navi. L'Italia si uniformò a questa decisione e inviò, per conto suo, due navi da guerra, e cioè il « Pisa » e l' « Etruria ». Non ho altro da dire.

LIBERTINI — Veramente avrei dovuto rivolgere la mia interrogazione anche al ministro degli Esteri, poichè, trattandosi dell'invio di una rappresentanza all'estero, in questione riguarda soprattutto il decoro nazionale. Comunque, avendo rivolto l'interrogazione solo al ministro della Marina, devo riconoscere che la risposta che mi è data è soddisfacente, perchè tassativa ed esauriente. L'Italia si è comportata infatti precisamente come le altre nazioni. Ma debbo però osservare che una maggiore larghezza di rappresentanza navale avrebbe immensamente giovato ai colossali interessi che il nostro Paese deve tutelare nella Repubblica Argentina. In essa vi sono infatti milioni d'italiani.

Appena si parlò della feste di Buenos Aires, un comunicato ufficiale fece sapere che l'Italia avrebbe inviato colà una squadra, e non soltanto una o due navi. In seguito si disse che non era possibile inviare una squadra, perchè le navi che dovevano comporla non erano pronte a partire. Essendo ciò avvenuto, già in occasione delle feste tenute pochi mesi sono a New York, io mi sono preoccupato della possibilità che veramente non si fosse mandato una squadra a Buenos Aires perchè non erano pronte le navi.

Dalla risposta del Governo apprendo invece che diverse furono le ragioni. Prendo atto di ciò e mi auguro, come italiano amante del decoro della patria, che non si badi a qualche sacrificio pur di ottenere sempre che l'Italia mantenga il suo posto in prima linea fra le nazioni europee.

Il malumore della Camera contro la Direzione delle ferrovie

DE SETA risponde all'on. Gesualdo Libertini circa le manomissioni di inserti sulla ferrovia dello Stato.

Dichiara che il numero di effetti resi è grandemente diminuito dopo che furono istituiti Corpi speciali di pubblica sicurezza presso le principali stazioni ferroviarie.

LIBERTINI G. afferma che le manomissioni ed i furti sono tuttora frequentissimi non solo nelle stazioni e sulle linee, ma anche presso le Agenzie di città pei trasporti a domicilio. Invoca nuovi e più efficaci provvedimenti.

Lo svolgimento di questa interrogazione dà l'on. Libertini ha dato luogo a una manifestazione di una parte della Camera contro il servizio ferroviario di Stato. Quando l'on. Libertini denunciò le numerose manomissioni che vengono fatte ai pacchi spediti per ferrovia, molti deputati esclamarono: « E' vero, è vero! Ne abbiamo fatto l'esperienza personale. »

LEALI, tecnicamente: — E' inutile che vi lagniate con la Direzione delle ferrovie. Essa è autonoma e fa ciò che vuole!

LIBERTINI — Il ministro dei Lavori Pubblici deve provvedere energicamente; è necessario.

LEALI — Ricordatevi dell'autonomia dell'amministrazione ferroviaria e non vi lasciate di quello che avviene. (*Ilarità*).

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina

CAVAGNARI, riferendosi al discorso dell'onorevole Canepa, che si occupò di Santa Margherita Ligure, crede eccessive le critiche inquestì masse di monumento ivi eretto al compianto re Umberto. Elogia poi l'on. Del Balzo nel poderoso lavoro non meno magistrale di senso pratico da lui compiuto con la sua relazione. Fa indi con patriottico compiacimento le confortanti dichiarazioni dell'on. Bettolo, rappresentando piena fiducia negli uomini preposti alla nostra difesa navale. Afferma indispensabile mantenere la nostra armata in condizioni da poterla sola fronteggiare il nemico; ma, per l'innocuo sviluppo delle nostre cose, afferma essere necessario che l'armata nostra batta le navi straniere in alto mare, lasciando alle forze di terra la difesa costiera. Di qui la necessità di coordinare l'azione difensiva delle forze di terra con quelle di mare, coordinamento da sperimentarsi, come altra volta si fece, in occasione delle grandi manovre.

Di qui pure la necessità di munire fortemente i punti d'appoggio e di rifornimento della Armata, i quali sono, nel Mediterraneo, La Maddalena e La Spezia. Di qui, infine, la necessità di integrare la linea Parma-Spezia con la linea interna Spezia-Genova, non potendosi in caso di guerra fare assegnamento sull'attuale linea litoranea, che sarebbe facilmente battuta dal nemico.

Conclude raccomandando che le nostre navi navighino il più possibile, e particolarmente nei mari del Mediterraneo, oltre Suez e Gibilterra, a tutela dei nostri emigranti e a dimostrazione della potenza nostra.

Augura all'on. ministro, nel quale ha piena fiducia, di poter condurre felicemente a termine l'opera, felicemente iniziata dal suo illustre e compianto predecessore, di restaurazione della nostra difesa navale (*vive approvazioni; congratulazioni*).

CARZONI VINCENZO parla egli pure, con l'on. Cavagnari, nel raccomandare che le nostre navi navighino più frequentemente e raccomanda che più frequentemente tocchino i porti esteri, raccogliendo particolarmente in quelli che esistono fatti voluti dall'italiano.

L'aumento non grava della spesa una diecina lunga compensata dall'aumento del prestigio del nome italiano (*Benissimo!*).

Parla il ministro della Marina

LEONARDI-CATTOLICA (*segni di attenzione*) comincia ringraziando tutti gli oratori per l'interesse che dimostrano alla nostra marina e per le parole benevoli che hanno a lui personalmente rivolte.

Espone rapidamente la fisionomia del bilancio in discussione e mette in especiale evidenza gli effetti della legge di consolidamento, dimostrando come questa, escogitata per garantire l'integrità del fondo per le costruzioni navali, si concreta in istrumento di impoverimento del fondo medesimo.

Bisogna quindi che occorra provvedere ed annunzia che, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà, d'accordo col ministro del tesoro, apposito disegno di legge tendente a risanare completamente il bilancio della marina.

Riferisce poi che, tenendo partito dell'aumento reclutamento della leva, sono già quasi ultimati gli studi per la riduzione della ferma.

IL PROGRAMMA.

Giunto a trattare la questione delle costruzioni navali, il ministro della marina dice testualmente: « Poco dopo le esaurienti discussioni avvenute nel non breve periodo dal 1905 al 1909 intorno a tutta la materia delle costruzioni navali e delle provviste del materiale da guerra, e mentre si lavora per tradurre in atto il programma del 1909, a me sembrava per lo meno prematura ogni nuova discussione al riguardo, tanto più perchè credo che miglior partito sarebbe quello di imporsi il più prudente riserbo in questa materia. Ad ogni modo, poichè l'on. Di Palma ha svolto numerose considerazioni sui progressi navali delle principali nazioni, io, pur facendo le più ampie riserve sulle conclusioni alle quali egli è arrivato, non esito a formulare precise dichiarazioni.

« Giova innanzi tutto ricordare che un programma navale nel Parlamento ed è quello in corso di esecuzione approvato dal Parlamento dopo un lungo dibattito, in cui venne riconosciuta l'opportunità di non avere un programma navale a lunga scadenza, ma di tradurre in atto quanto per noi è strettamente necessario in correlazione con le risorse finanziarie disponibili.

« D'altra parte, un programma navale è la risultante di numerosi e complessi elementi: quali le condizioni economiche e finanziarie del Paese, la politica che questo intende seguire, gli interessi che deve eventualmente difendere. Tenendo conto appunto di tali elementi non è fuor di luogo ricordare che noi seguiamo un indirizzo di politica estera che è assolutamente alieno da qualsiasi velleità di conquista e da qualunque recondita idea di aggressione verso chicchessia. Stabilite tali premesse, è nostro convincimento che con l'attuazione del programma navale in corso e con la sostituzione in avvenire di nuove unità a quelle che gradualmente dovranno essere radiate, noi avremo convenientemente provveduto alla difesa del Paese, proporzionando i nostri armamenti alla necessità di tener alla nostra posizione nel concerto degli Stati e di tutelare i varii e molteplici interessi che abbiamo nelle diverse parti del mondo e che comprendono il Tirreno quanto l'Adriatico, possedimenti oltre il canale di Suez, le numerose colonie delle due Americhe, ecc.

« Per il momento, l'importante si è che le mie disponibili forze di cui disponiamo siano saldamente organizzate, perchè, ove avesse a riconoscersi l'urgenza di provvedimenti eccezionali per accelerare la nostra potenzialità navale, sia sicura la Camera che il Governo non esiterebbe a fare il suo dovere, con la certezza che il Paese non rifiuterebbe un nuovo sacrificio.

« Quanto ai criteri cui deve informarsi il programma futuro io penso che, prima di mettere allo studio i progetti delle nuove navi destinate a sostituire quelle che si debbono man mano eliminare, sia indispensabile meditare se convenga fare una sosta o continuare nella via delle grandi costruzioni, ma presenta difficoltà di ordine finanziario, tecnico e di altra natura oppure se non sia possibile conseguire una grande potenzialità offensiva con altri tipi di navi. Poichè, se è vero che grandi progressi si sono ottenuti nella offesa, nella protezione contro le artiglierie e nella velocità, è pur vero che non corrispondenti sono quelli conseguiti nella protezione contro le armi subacquee, le quali vanno continuamente perfezionandosi e che, per i loro effetti disastrosi, costituiscono sempre la più grave minaccia all'esistenza dei colossi.

LA QUESTIONE DEGLI ARSENALI.

« A questo punto consentitemi una breve digressione. Se a movimento accennato alla lentezza delle nostre costruzioni navali è, pur riconoscendo che l'inconveniente si è verificato e che esempi veramente dolosi ad imputare che si rinnovi, non posso non osservare che per il passato la durata delle costruzioni e dell'allestimento delle navi dipese dalla disponibilità dei fondi frazionati in numerosi esercizi. E quanto ai ritardi nelle prove degli apparati motori devo manifestare che normalmente esse avvengono in periodi di tempo ragionevolmente brevi e che anche nella marina militare inglese vidi a suo deplorati casi analoghi della *Roma* e del *Napoli*. In ogni modo è naturale che a tenore dei contratti lo Stato non possa accettare le macchine senza che esse siano assoggettate a rigoroso controllo come non sarebbe equo rifiutarle senz'altro soltanto perchè qualche riscaldamento di cuscinetti ed altri lievi inconvenienti ne hanno fatto sospendere le prove.

LE COSTRUZIONI.

« E veniamo a parlare del nostro naviglio. Il programma del 1909 essendo quasi completamente eseguito esaminerò quello del 1910 in corso di attuazione. La nave *Dante Alighieri*, la prima *Dreadnought* della nostra marina, iniziata a Castellammare di Stabia nel 1909, si varerà prossimamente. La costruzione del suo scafo procederà con grande solleciudine, essendosi raggiunta una attività di montaggio pari alla proporzione elevatissima di 300 tonnellate mensili. Sono in gran parte conosciute le cornice e l'apparato motore è pressochè ultimato, cosicchè, se non sorgeranno difficoltà imprevedibili, la nave sarà ultimata verso la metà del 1912. Per le altre grandi unità il Ministero adottò un tipo di maggiore dislocamento e di più potente armamento, e per lo studio e la preparazione dei disegni relativi trascorse un anno, cosicchè solo nel settembre del 1909 il Ministero inviò l'invio dei disegni alla Direzione delle costruzioni navali di Spezia ed alle Ditte Ansaldo ed Odero, siccome assuntrice della costruzione di una di queste navi. I lavori sono stati iniziati col 1.o gennaio scorso, ed il *Giulio Cesare* ed il *Leonardo da Vinci*, affidati all'industria privata, secondo i contratti dovranno essere presentati al collaudo pronti a combattere non oltre il 31 dicembre 1912. Si prevede però qualche ritardo, perchè la consegna delle corazze da parte della regia marina, che dovrebbe compiersi nel giugno 1912, si protrarrà di qualche mese, essendo stato reso solo ora esecutorio il contratto già stipulato con la Terni a causa delle svolgersi delle pratiche amministrative, le quali importarono già un lungo periodo di tempo prima che si potesse addivenire alla stipulazione del contratto ed ora sono esplicate per le ultime esigenze dei corpi consultivi e di controllo, sicchè è da presumersi che le navi del 31 dicembre 1912 le due navi *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* potranno ritardare di pochi mesi soltanto dopo quella data. La *Conte di Cavour*, che si costruisce nel R. Arsenale di Spezia, riceverà le proprie corazze ed artiglierie successivamente a quelle delle due navi similari, poichè l'ordine della consegna di questo materiale venne stabilito dando la precedenza di circa un anno a quello destinato alle navi da costruirsi presso l'industria privata, ma ciò tutto ciò si fa conto di avere quella nave per i primi mesi del 1914, perchè non avvengano ritardi nella consegna delle corazze. Dei tre esploratori il quarto già iniziato nel R. Arsenale di Venezia sarà pronto ai primi mesi del 1912. Del *Marsala* e del *Vine Bitio* vennero iniziati i lavori dal cantiere di Castellammare e si può affermare che al principio del 1912 entrambi saranno in condizioni di entrare in servizio. Tralascio di parlare del naviglio torpediniere e sussidiario del quale la maggior parte è già in corso di costruzione.

« Eguali assicurazioni posso fornire alla Camera in ordine al normale svolgimento delle altre parti del programma del 1909, e così alle provviste di materiale da guerra in esecuzione di opere di fortificazioni, di ampliamenti, di impianti già esistenti, di costruzioni di bacini, reti radioelettrica e semaforica, ecc.

« Esposto così sommariamente lo stato delle cose mi piace concludere dichiarando alla Camera che, conscio della grave responsabilità che mi incombe, vigilerò personalmente e nella maniera più rigorosa, nei limiti del possibile, nessun ritardo abbia a verificarsi nella esecuzione del vasto programma del 1909 e che per raggiungere tale scopo adotterò le più severe disposizioni e chiederò facoltà eccezionali per quei ritardi che dipendessero da complicati ingranaggi delle nostre leggi di contabilità.

LE MANOVRE NAVALI.

« Benchè nello scorso anno non abbiano luogo vere manovre navali, la squadra del Mediterraneo dal giugno all'ottobre sviluppò una graduale serie di esercitazioni marinaresche di sbarco e di condotta degli apparati motori e dei vapori di ritiro e di lancio per navi e siluranti tattiche e strategiche. Le esercitazioni tattiche fra partiti contrapposti, si svolsero sotto la direzione del comandante delle forze navali ed alla presenza del capo di Stato Maggiore della marina dall'undici al ventisei settembre in una ristretta zona per eliminare i forti spostamenti ed ottenere una migliore utilizzazione del carbone. I risultati ragguinti furono l'addestramento degli equipaggi e degli ufficiali, e specialmente dei comandanti alle mansioni dell'alto comando navale ed una raccolta di dati sperimentali e di osservazioni che hanno costituito la base di importanti studi tattici ed organici compiuti e in corso di compilazione per cura dell'ufficio del capo di Stato Maggiore. Alle gare di tiro navale presero parte undici navi da battaglia, fra le quali per la prima volta la *Roma*, la *Pisa* e l'*Amalfi*. Mi piace ricordare che mentre nella prima gara di puntaria nell'anno 1905 si ebbe una percentuale media per tutte le navi del nave per cento sui colpi utili, nel 1908 fu del 40 per cento, nel 1909 del 58 per cento, lo scorso anno ha raggiunto il 68 per cento con un massimo del 91 per cento, riportato dal *Ferruccio*. Anche le gare di tiro migliorato a di divisione, le quali sono le più difficili ed importanti non rivelano soltanto l'abilità dei puntatori, ma anche e specialmente l'organizzazione generale delle navi per il combattimento, l'abilità dei comandanti e dei direttori del tiro ed il grado di precisione degli strumenti misuratori della distanza e di quelli di trasmissione degli ordini relativi al fuoco e l'esito è stato superiore a quello degli scorsi anni, sebbene si sia aumentata la distanza.

LE GARE DI TIRO.

« Tali risultati, che rappresentano uno dei principali esponenti della preparazione di una forza navale, sono dovuti al sistema per la formazione dei cannonieri e specialmente dei puntatori scelti, agli incoraggiamenti ed a queste categorie di personale ed alla diligenza con la quale tutti concordemente la Direzione generale di artiglieria, la nave-scuola di tiro, i comandanti delle forze navali e delle navi e gli ufficiali destinati alle armi, hanno curato l'istruzione. In base a tali risultati posso affermare che, nei riguardi del tiro navale la nostra marina trovasi ad un livello eguale, se non superiore, alle marine estere meglio allenate. Nello scorso anno furono istituite per la prima volta ed esperimentate le gare di lancio per le siluranti. Esse servono di sprone al personale e costituiscono del pari un controllo efficace del materiale subacqueo e del grado di istruzione raggiunto degli uomini destinati ad impiegarlo. Tali gare, alle quali il Re si degnò di assistere ebbero svolgimento in Gaeta il 27 settembre e vi presero parte 36 siluranti.

I SOMMERGIBILI. — LE NAVI ALL'ESTERO.

« I risultati furono confortanti, ed una grande copia di dati raccolti servono a perfezionare viepiù tali esercitazioni. I sommergibili, riuniti in squadriglia a Venezia, si addestrarono eseguendo manovre di attacco, di cui fu recentemente centro la prima Divisione della squadra diretta a quel porto ebbero esito brillante. Quanto al movimento delle nostre navi all'estero, devo ricordare la *Ferruccio* s

anni, liquidare una pensione oscillante tra le 2000 e le 3000 lire annue (*Ilarità generale*).

Espone quindi i termini del grave problema dell'ordinamento del personale di macchina, comunicando le conclusioni della Commissione che ebbe a studiarlo e della quale egli era componente, e intrattenendosi specialmente a dimostrare la inopportunità di un Corpo misto tra ufficiali di vascello e macchinisti. (*Commenti*).

Il ministro risponde brevemente. Molti deputati si congratulano con lui.

Riprendi domani.

Riprendendo il suo discorso, il ministro traccia quindi le linee del disegno di legge che presenterà in novembre, con sanzionata l'autonomia del Corpo macchinisti con l'assegnazione delle funzioni direttive agli ufficiali del Corpo medesimo, l'abolizione del periodo di sottufficialato, il reclutamento e l'educazione comune per quanto è possibile con gli ufficiali di vascello. La direzione esecutiva sarà affidata ad un personale ulteriore riparato in tre categorie: meccanici, fochisti ed ariete. Il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento avverrà attraverso un breve periodo transitorio. Parallelamente a questo ritorno per gli ufficiali di vascello ed i macchinisti, il ministro annuncia quindi quella degli esami di studi e quella della legge di avanzamento, completando la parte relativa al personale militare con accenno circa il reclutamento circa gli ufficiali del Genio navale e del Corpo sanitario e circa il disegno di legge testè approvato dalla Camera, con cui viene migliorata notevolmente la carriera degli ufficiali medici.

Per gli arsenali.

Si augura che, sistemate in tal modo le varie questioni che travagliano le varie categorie del personale militare, questo possano con serenità dedicarsi esclusivamente al sempre maggiore incremento della nostra marina. Procedendo oltre, il ministro passa ad esporre i provvedimenti che attuerà e che si propone di attuare a favore di alcune umili classi del personale, quali i disegnatori, i contabili, gli impiegati d'ordine del Ministero e di altri che si trovano in condizioni assai inferiori perchè stipendiari in stipendi inferiori da oltre vent'anni. Si tratterà specialmente a parlare degli operai degli arsenali, che gli hanno presentato in questi giorni un lungo memoriale, che egli esaminerà con vera benevolenza, facendo rilevare che gli operai medesimi nell'ultimo decennio hanno conseguito miglioramenti notevoli, che si riassumono nell'aumento di circa il 30 per cento delle loro mercedi.

La marina mercantile.

Quanto ai varii argomenti che interessano la marina mercantile, il ministro annuncia una serie di riforme per l'autonomia di servizi locali, per gli uffici di collocamento della gente di mare, per l'abolizione dell'antica regola che priva della paga l'equipaggio della nave naufragata, per la tutela e l'uso del demanio marittimo, per migliorare le condizioni del personale delle capitanerie di porto, inteticolo contemporaneamente in condizioni di affrontare le crescenti esigenze dei servizi.

Risponde quindi ad alcuni quesiti speciali mossigli da vari oratori. Conclude manifestando la fiducia di aver tracciato le direttive di un programma che ritiene di immediata e prossima attuazione. Osserva che la brevità del tempo concessogli non gli ha consentito di fare di più, ma che ciò forse è un bene, perchè una breve sosta è sempre necessaria per consolidare i risultati già conseguiti. Spera quindi di aver conseguito la fiducia, assicurando che la sua benevolenza è da lui interpretata come un incitamento a perseverare nel lavoro per spingere la nostra marina a quel grado di potenza che è nei voti del Parlamento, del Paese, e che ha costituito l'aspirazione costante di tutta la sua vita (*Approvazioni. Bene! Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Il relatore

DEL BALZO, relatore, si associa al ministro nel compiacersi dell'importanza e serenità della presente discussione e ringrazia gli oratori che ebbero parole di lode per la sua relazione. Circa la questione della riduzione della ferma di terra e di mare prende atto della riduzione ormai si impone, ma poichè non si possono dimenticare le imprescindibili necessità della specializzazione della marina, che richiede molto tempo e molte spese, occorrerà avvisare ai modi di sopperire il numero dei rafformati. Per la crisi dei tenenti di vascello, della quale si sono occupati alcuni oratori, osserva che è sopratutto questione di spesa come hanno dimostrato di intendere le marine estere e specialmente quella inglese nella quale fra i tenenti di vascello si esercita la più rigorosa selezione mettendo con equi provvedimenti finanziari l'esodo dei meno adatti dal servizio attivo. Circa l'addebito mai in maggior parte del Corpo reali equipaggi sia distolta dai servizi a bordo risponde che il riparto dei varii servizi è stato deliberato dallo Stato Maggiore secondo le esigenze dei servizi stessi. Accenna alla questione degli Arsenali ed osserva essersi armati unanimi in convincimento che il numero di essi sia eccessivo per i bisogni della nostra marina da guerra.

Raccomanda che si provveda pel completamento dell'Arsenale di Taranto, all'escavazione del porto di Brindisi. Si associa poi ai voti espressi dall'on. Chierolo pel miglioramento del servizio sanitario. Si augura che i provvedimenti annunziati dall'onorevole ministro valgano a risolvere il gravissimo problema del carbone. Confida che le nuove costruzioni saranno condotte con tutta sollecitudine in modo che le nuove unità possano essere poste in squadra nel più breve tempo possibile, e raccomanda che sia accorciato il tempo non solo per le costruzioni, ma anche per le prove. Accenna alla nostra formula navale e crede che essa debba essere tale da conciliare le finalità della nostra politica estera con la nostra situazione finanziaria. Per conto suo personale e come deputato di una regione adriatica si dichiara fautore della triplice alleanza e si augura che i nostri rapporti con la vicina monarchia diventino sempre più cordiali.

Esclude con da parte della nazione vicina slavi pericolo di una aggressione, ma afferma che, imitando quello che fa la nazione stessa, anche noi abbiamo il dovere di prendiniveci della quale cosa nessuno può adombrarsi e farci un carico data la configurazione geografica del nostro Paese e la nostra posizione in mezzo alle nazioni mediterranee. Concludendo afferma che nessuno più dell'Italia vuole la pace, ma deve essere pace onorevole non disgiunta dal fermo proposito e dalla possibilità di difendere in ogni eventualità la patria nostra (*Vivissime approvazioni, molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19,25.

Le nuove trattative diplomatiche per risolvere la questione di Creta

Parigi, 15, ore 19,5.

Il corrispondente londinese del *Matin* manda al suo giornale i seguenti particolari intorno alla nota dell'*Agenzia Reuter* relativa allo scambio di vedute su Creta: «Nella sua visita di ieri al Foreign Office — dice il suddetto corrispondente — Paolo Cambon, ambasciatore di Francia, non fece alcuna proposta formale. Partecipò semplicemente al ministro inglese degli affari esteri un'idea emessa dal ministro Pichon, e che tende, come si è detto, a far sì che gli ambasciatori d'Italia, Francia e Russia a Londra possano entrare in negoziati diretti col Foreign Office, senza avere sempre bisogno di riferire ai loro Governi rispettivi. Su quali basi principali però si inizierebbero questi negoziati e questi scambi di vedute? Sir Edwards Grey lo ha domandato, ed è questo l'argomento che tratteranno i diplomatici francesi ed inglesi nelle loro prossime conferenze. Informazioni però prese da ottima fonte ci permettono di dichiarare fin da ora che il Governo inglese darà la sua approvazione all'idea emessa dal ministro degli affari esteri di Francia.

«Così sarebbe trasferito da Parigi a Londra il centro dei negoziati tra le Potenze protettrici relativi al problema cretese. Il contegno del Governo inglese tende quindi a dimostrare ancora una volta che, contrariamente alle notizie lacunose ed inesatte sparse dalla stampa austro-tedesca e riprodotte disgraziatamente in alcuni giornali francesi, esiste una vera comunanza di fide tra tutte le Potenze protettrici, e particolarmente tra Francia ed Inghilterra».

L'onesto programma di un uomo di buona volontà

Roma, 15, ore 22

Il discorso del ministro della marina ha segnato una giornata abbastanza buona per il ministero, il cui lavoro di penetrazione si va lentamente ma con sicurezza estendendo. A proposito del completo rasserenarsi dell'orizzonte politico, vanivano oggi narrati nei corridoi di Montecitorio due episodi che dimostrano come il momento politico attuale trasporto in una atmosfera assolata. Si narrava cioè che l'on. Guido Marangoni, deputato socialista di Comacchio, aveva dichiarato in sezione dell'attuale viaggio del Re a Ferrara che, egli non avrebbe sentito alcuna ripugnanza a recarsi a salutare il capo della Nazione. Se ne asteneva per una ragione specialissima, cioè perchè la sua elezione era ancora contestata. Il secondo raggio di arcobaleno è questo. Oggi il sottosegretario all'interno, on. Calissano, ha presentato al presidente del Consiglio on. Luzzatti il deputato socialista di Ulcigni, on. Quaglino l'on. Luzzatti ebbe parole di elogio per l'on. Quaglino in seguito all'opera da lui prestata insieme col prefetto e coll'on. Odorico nel comporre il grave sciopero dei muratori di Milano. L'on. Quaglino fu naturalmente grato di questo riconoscimento che partiva dal capo del Governo, della sua opera di conciliazione. Insomma, a quanto sembra, il periodo della quasi unanimità non accenna, per il Ministero Luzzatti, a finire.

Ritornando al discorso del nuovo ministro della marina, esso fu la chiara esposizione di un programma relativamente modesto però accettabile in ogni sua parte. Il contrammiraglio Leonardi Cattolica non è un oratore; quindi ben diversa fu l'effetta morale del discorso di oggi del ministro, che lesse per circa due ore, in confronto all'impressione scaturita ieri dal discorso dell'on. ministro Bettolo. Ma l'on. Cattolica mostrò di volersi ad arte mantenere ad un livello più modesto. La parte più grandemente attesa del discorso del ministro era quella del programma navale. Invece la più importante fu quella relativa al personale. Circa il programma navale nessuna novità. Il Governo realizza il più rapidamente possibile il programma votato dalla Camera nel 1909 cioè le quattro *Dreadnoughts*. Talune frasi suscitarono un po' di inquietudine, cioè l'accenno alla necessità di studiare un tipo di nave che possa meglio dei tipi attuali difendersi dalle armi subacquee, che tanto gravemente minacciano l'esistenza dei nostri colossi del mare. La Camera comprese la possibilità che i progressi della scienza navale possano far giudicare invecchiato il tipo del *Dreadnoughts* quando le quattro nostre grandi navi di quel tipo saranno costruite. Comunque, avremo per ora, uno sosta nei nuovi stanziamenti straordinari per le costruzioni navali.

Vivamente attese erano le dichiarazioni del ministro circa gli arsenali marittimi. Tutti sanno quale enorme passivo essi rappresentino. L'on. Bettolo ebbe un accento molto eloquente ieri allorquando disse che se fosse rimasto ancora un settimana ministro della marina, l'arsenale di Napoli sarebbe stato ceduto all'industria privata. Però l'on. Leonardi Cattolica, poichè la questione degli arsenali si complica con una questione... elettorale, non fece alcun accenno a radicale riforma. Soltanto verrà adottato un nuovo ordinamento interno che renderà più redditizio il lavoro degli arsenali. La parte essenziale del discorso Leonardi Cattolica fu, come dissi, quella relativa al personale. Il ministro si propone di rimediare alla crisi degli ufficiali di marina con una rigorosa selezione degli ufficiali di vascello, ponendo a concorso la promozione da tenente a capitano. Il ministro è contrario alla fusione di un corpo unico degli ufficiali di marina invocata da taluni tecnici ed ammessa senza utile dall'on. Bettolo. Egli costituirà un corpo di ufficiali macchinisti sopprimendo la tradizionale del sottufficialato. In sostanza il discorso dell'on. Leonardi Cattolica fu un onesto programma di un uomo di grande buona volontà.

Come è accolta in Germania la nuova nota Vaticana

Berlino, 15, ore 8,10.

Tutti i giornali di stamane commentano la nota del Vaticano circa l'Eucaristica. Gli organi conservatori constatano il pieno successo della diplomazia prussiana e ritengono che il Vaticano abbia dato sufficienti soddisfazioni.

La stessa *Reichsbote*, organo degli ortodossi del protestantesimo, rileva il successo della diplomazia prussiana.

La *Taegliche Rundschau*, anch'essa sostenitrice della causa del protestantesimo, ritiene che il Vaticano si è tratto fuori di imbarazzo con delle frasi.

Anche la *Zeitung*, organo dei liberali moderati, dice di non poter considerare le dichiarazioni del Vaticano come sufficientemente soddisfacenti.

La liberale *Vossische Zeitung* riconosce invece che Bethmann Hollweg ha ottenuto più di quanto i pessimisti si attendevano; ma chiede che l'arcivescovo di Bamberga revochi la pubblicazione dell'enciclica.

Molti giornali, fra i quali la *Berliner Tageblatt*, sono inoltre nel riconoscere che il Papa, malgrado la grande difficoltà della sua posizione, ha saputo trovare la via conciliante.

I giornali confermano anche che l'attitudine del Re di Sassonia incontra vivi elogi tra le popolazioni protestanti. Secondo telegrammi da Dresda l'Università di Lipsia espresse pure a re Federico con un telegramma i suoi ringraziamenti. Il *Lokal Anzeiger* conferma che l'enciclica in già pubblicata dall'organo ufficiale della diocesi di Bamberga.

Le relazioni tra la Spagna e il Vaticano sempre più tese

Madrid, 15, ore 8.

Apprendo da fonte assolutamente certa che il Governo spagnuolo ha già risposto alla protesta del Vaticano con una nota che Ojeda, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, ha già rimesso al cardinale Merry del Val. Sono anche in grado di assicurare che le relazioni fra Spagna e Vaticano si sono inasprite ancora di più dopo la consegna di questa nota; ma il Governo desidera di esaurire, prima di rompere le trattative, tutti i mezzi possibili di conciliazione, giacchè desidera aver ragione sino alla fine.

Un voto della delegazione dell'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 15, ore 8.

Il Parlamento dell'Alsazia e Lorena ha deciso ieri, all'unanimità, di chiedere un'amnistia per i renitenti ed i disertori di Alsazia e Lorena, che hanno lasciato le provincie annesse dal 1871 al 1890. Si sa che una mozione analoga era stata votata già nel 1907, ma le Autorità militari si sono sempre opposte al ritorno degli esiliati. Il decano del Parlamento ha dichiarato che la delegazione di Alsazia e Lorena ritornerebbe alla carica finchè l'amnistia non fosse votata. Von Bulach ha risposto che si applicherà con ogni sua forza per far prendere una piega favorevole alla questione.

Un conflitto tra Belghi e Francesi

Lens, 15, ore 8.

Incidenti abbastanza gravi sono avvenuti a Montigny-en-Gohelle tra francesi e belgi. Essendo stati arrestati nove francesi in seguito al saccheggio di un Caffè e di tre case belghe, la popolazione si oppose alla partenza dei treno che doveva trasportare i prigionieri, accumulando materiali sulla linea ferroviaria. La gendarmeria ha ristabilito l'ordine, ma la popolazione francese è sempre sovreccitata contro i belgi.

Le fiere parole di un deputato italiano alla Camera austriaca

Vienna, 15, ore 8,5.

Alla Camera dei deputati, dopo deliberato il passaggio alla discussione speciale del bilancio con voti 211 contro 189, si inizia la discussione dei primi paragrafi del bilancio relativi alla presidenza del Consiglio, alle cancellerie dei Gabinetti, ecc. Gentili dichiara che gli italiani voteranno il passaggio alla discussione speciale in seguito alla dichiarazione fatta ieri da Bienerth circa la questione della Facoltà giuridica italiana e perchè le trattative cogli altri partiti lasciano sperare che si giunga ad un accordo, il quale renda possibile l'inaugurazione della Facoltà nel prossimo autunno. Questa attitudine degli italiani è, ben inteso, provvisoria. Essi attendono pei prossimi giorni una risposta decisiva dei partiti interessati secondo il cui tenore voteranno nelle prossime votazioni per ovviare il ritardo. Gli italiani dichiarano, per quanto è possibile, prova di condiscendenza, ma se la questione dovesse trascinarsi ancora la colpa non sarà dei deputati italiani. L'oratore spera anche che tutte le questioni pendenti tra italiani e tedeschi possano risolversi in modo da rendere possibile un *modus vivendi* nel Tirolo. Gli italiani non intraprendono spedizioni di conquista in territorio tedesco. Altrettanto però non può dirsi dei tedeschi. L'oratore ammonisce di non continuare in questa via, che potrebbe rendere impossibile la cooperazione fra tedeschi e italiani tanto nella Dieta tirolese quanto nel Parlamento. Se si vuole lavorare l'accordo fra le nazionalità ed evitare di inasprire la situazione parlamentare si deve accondiscendere alle domande degli italiani; giacchè questi chiedono soltanto ciò che spetta loro di diritto.

Hybar, deputato sloveno di Trieste, prendendo il punto di vista dei jugo-slavi nei riguardi della Facoltà giuridica italiana, dichiara che i jugoslavi, sebbene non siano in massima avversari dell'Università italiana, si trovano però per motivi di tattica costretti ad opporsi a tale postulato italiano finchè gli italiani, specialmente quelli di Trieste, non avranno soddisfatto ai postulati socialisti sloveni circa le scuole popolari slovene nella città di Trieste. In questa vertenza tutti gli jugo-slavi sono concordi e attendono l'appoggio anche degli altri slavi.

Due Clubs parlamentari slavi meridionali decisero un'azione concorde nella questione della Facoltà giuridica italiana, cioè di combatterla con tutti i mezzi parlamentari.

Gli echi a Trieste

Trieste, 15, ore 8,40.

La questione universitaria è sempre pericolante a causa dell'estremismo degli sloveni. Si temono già parecchie adunanze da studenti e professori. I partiti democratici deplorano il voto dei deputati italiani favorevole al Ministero ed insistono perchè i deputati italiani votino contro la terza lettura del bilancio.

La Camera dei Comuni ha discusso il progetto pel voto pubblico alle donne

Londra, 15, ore 8.

La causa delle suffragiste ha fatto ieri un gran passo in Inghilterra, quando alla Camera dei Comuni il deputato operaio Snowden si alzò in mezzo a vivi applausi, per presentare un progetto di legge, che concede nell'accordare ad ogni donna che paga un fitto di almeno 250 lire all'anno il diritto di voto nelle elezioni politiche.

Snowden cominciò col dichiarare che questo progetto, approvato da numerosi membri di tutti i partiti della Camera, ha per iscopo di conciliare e di conciliare provvisoriamente almeno i capi del movimento suffragista (*Ilarità*). Il progetto di legge in questione rappresenta un minimo, in quanto concerne la rappresentanza nazionale, per cui le donne hanno tanto lottato. L'oratore si disse egli stesso disposto a votare un progetto di legge assai più largo. Crede però che «basti per il momento porre il cuneo ai piedi dell'albero». In tutte le questioni, in parte di responsabilità delle donne è in questi ultimi tempi considerevolmente aumentata: la donna da parecchi anni ha preso parte ai governi locali del paese ed ha fatto sentire la sua profonda influenza. È tempo adunque di riconoscere che la donna ha tutti i diritti di un cittadino nel senso più largo della parola (*Applausi ed approvazioni*). Smith, deputato conservatore, presentando in seguito la parola, a nome degli anti-suffragisti, ha fatto un discorso umoristico, e finalmente dichiarò che egli e quelli che condividono la sua opinione offrirano una resistenza accanita al progetto di legge presentato dal suo onorevole collega.

Per parte dell'Opposizione, un certo numero di membri mostrarono d'approvare l'intenzione di estendere il progetto, ma non intendono il progetto di legge in presenza agli effetti fra gli ardenti entusiastici della Camera, e lesto in prima lettura.

La data della seconda lettura è stata fissata al 28 giugno.

La crisi municipale di Milano
Assessori dimissionarii

Milano, 15, ore 17.

In seguito alle liste pubblicate dalla Federazione elettorale, stamane si è riunita la Giunta. Alla riunione non presenziavano il sindaco e gli assessori uscenti Morpurgo, Sironi e Gallone, che sono esclusi dalle liste. La seduta fu brevissima. Gli intervenuti furono concordi nel proposito delle dimissioni e nella loro motivazione espressa nella lettera seguente al sindaco:

«*Ill.mo signor Sindaco*,

«L'esclusione del sindaco e degli assessori uscenti di carica dalla lista di candidati, proposta dalle Associazioni del nostro partito per le prossime elezioni amministrative, ha il significato di completa se non aperta condanna dell'operato dell'amministrazione che ha in qui retto la nostra città. Questa condanna che suona anche sfiducia per l'avvenire, colpisce coi colleghi che reggono anche noi che abbiamo prestato insieme con essi la opera nostra in una non mai interrotta comunanza di ideali e di intenti in un non mai affievolito vincolo di cordiale solidarietà. E noi che del modesto contributo portato all'amministrazione che, sotto la guida dell'illustre suo predecessore e la nostra, seguì un invidiato periodo di progresso e di sviluppo della nostra città, ci sentiamo altamente lieti e onorati, non possiamo adattarci a tale condanna a questa sfiducia e ci pregiamo pertanto di rassegnare alla signoria vostra illustrissima le nostre dimissioni da assessori comunali. Con profondo ossequio».

La lettera porta le firme degli assessori Ruscoui, Menozzi, Tarlarini, Molano, Baroni, Scherillo e Agrati.

Questa sera in seguito a questa lettera di dimissioni, si riunirà la maggioranza. Gli assessori che si dimettono si dimetteranno anche da consiglieri e se come pare, l'esempio sarà seguito da altri consiglieri comunali — perchè già si annunzia che un altro gruppo di consiglieri capitanato dal senatore Celoria, darebbe le dimissioni — allora le elezioni invece che parziali dovrebbero diventare generali.

Schiacciato tra i repulsori di due vagoni

Rovigo, 15, ore 8,10.

Mandano da Adria: Stamane il treno merci 4111 faceva alcune manovre in stazione per mettere in partenza alcuni carri completi. Dirigeva la manovra il capo-squadra Alfredo Vanini, di 37 anni, padovano.

La manovra era quasi ultimata, e si stava per attaccare al treno il vagone di coda quando il Vanini, per accertarsi che tutti i vagoni erano agganciati, tentò imprudentemente di attraversare lo breve spazio del binario fra il treno in moto e l'ultimo carro. Disgraziatamente non vi riuscì, e, preso fra i due repulsori, fu orribilmente schiacciato. La sua morte fu istantanea.

L'assalto a un Circolo presieduto dall'ex on. Bonaiuti
Vane ricerche della bisca

Roma, 15, ore 24.

L'ex deputato on. Bonaiuti, che poco tempo addietro tenne occupata la cronaca cittadina per un fattarello riguardante un'aggressione patita da parte di una sua amante, torna oggi a far parlare di sè per il fatto seguente. L'ex-deputato è attuale presidente del Circolo *Concordia*. Da qualche tempo a questa parte erano comunicate a giungere all'Autorità di pubblica sicurezza ovvie denunzie sugli scopi reali del Circolo, la casa, in sostanza, era indicata come una vera e propria bisca, nella quale si giocava alla *mallette* ed al *baccarat*, la bazza alla lesso ed alla Polizia. Le denunzie erano dettagliate, minuziosissime; si accennava perfino alle ore di giuoco ed alle qualità dei tre questori, a proposito alla futura degli arresti eventuali, specificando, insomma, quanto occorreva per fare onore alla Polizia: tutto ciò che avveniva nel Circolo, il quale di sera pullulava nei giorni scorsi dalla Polizia, che vi faceva la permanenza due guardie di turno. Il risultato di questo appostamento fu doppio: una e molte alle spese furono viste persone che, dopo avere diligente esplorato, sospettose, la situazione ed i due arrivare di guardia, entravano con di corsa le scale, non oppure in quest avevano volto per un minuto le spalle.

Il pretore del terzo Mandamento emise ordinanza, in seguito a denunzia, per un improvviso sopralluogo dell'Autorità di pubblica sicurezza nell'appartamento misterioso. La sorpresa fu decisa per le ore 24 della notte scorsa. Alle 23,30 della scorsa notte mossero il vice-commissario con quattro delegati. I funzionari entrano le scale seguiti dagli agenti in borghese; come furono sul primo pianerottolo della scala trovarono un uomo di una quarantina d'anni, assai inquieto di aspetto, che si avviava evidentemente, a quell'ora, verso il Circolo; ma fu fermato; alla domanda rivoltagli per sapere quale fosse la sua meta nel palazzo, il poveretto s'impappinò e nol col ce l'avrebbe che era diretto al Circolo. Allora i funzionari con molto buon garbo lo pregarono di seguirli, perchè anch'essi si recavano appunto al *Concordia*. Il vice-commissario, che comandava la spedizione, mentre alla spegnità del campanello spese poco dopo il rumore di un chiavistello interno: si aprì lo spioncino, ed apparve una faccia bene rasata ed imberbe, che pronunciò il strale: «Che desiderate, per signori?». Il vice-commissario espose col mostrare la fascia tricolore e coll'intimare ad alta voce: «In nome della legge, aprite!». Ma il cameriere sembra rimanesse sbalordito della legge che non aveva mai visto in splendore, e tutto tornò in silenzio nell'appartamento e nei suoi dintorni.

I funzionari attesero qualche secondo; poi ripetevano a voce alta l'intimazione. Nessuna risposta, ed allora giù in campo il consueto robusto palanchino di ferro, col quale due o tre uomini, a ripetizione continuata e mezzo buttano da ogni sulla porta; ma come mise la testa e bene aprì gola e tardò assai a cedere all'impeto degli assalitori. Quando cedette, e dono che tutto la casa sembrò essere scossa dalle scariche di artiglieria, erano già passati sette od otto minuti dall'intimazione. Attraverso la porta scardinata passarono allora i funzionari e trovarono dapprima una saletta d'aspetto, vivida di molte luci abbellita di arazzi e tappeti, nella quale non c'era anima viva. Nè d'altronde, si sentiva rumore dall'interno del Circolo, si vedeva però un'altra porta, chiusa da massiccio un robusto cancelletto di ferro ricoperto, all'uso dei Clubs, di panno verde fornito di due spiragli di cristallo, su cui brillavano i monogrammi eleganti del *Concordia*. Questa seconda porta era aperta; i funzionari entrarono subito in un ampio salone, dove si trovavano cinque individui che tenevano circolo intorno all'ex-on. duca Sermoneta, legittimo presidente e proprietario del Circolo.

V'era anche chi giuocava; c'erano due soci che stavano ad un piccolo ric-a-ric e fra una baccata e l'altra di fumo si interessavano ad una partita di domino. I funzionari cominciarono a perquisire tutto l'appartamento, ma non fu trovato nemmeno una carta. Rimaneva sempre da compiere la visita all'appartamentino del duca ex-onorevole Bonaiuti, nel quale, per avventura, avrebbe potuto celarsi qualche cosa che desse ragione alla visita della Polizia; ma il pretore aveva ottenuto ordinanza solamente per il sopralluogo nella bisca e non nell'appartamento del duca. Allora i funzionari ritornarono nel salone dove tutti i soci presenti, con grande tranquillità, si prestarono a farsi perquisire e declinarono le proprie generalità. Con questa operazione, riuscita anch'essa infruttuosa, tutti dichiararono che si trovavano al Circolo allo scopo di compiere convegno amichevole; che se qualche volta si giocava, si giocava al domino.

I funzionari dichiararono la contravvenzione al proprietario della casa. Il duca non protestò; si limitò a ripetere la stessa dichiarazione. Aggiunse che non si era aperto all'intimazione perchè nessuno dei presenti aveva inteso, e che così pure non si erano accorti affatto del fracasso che i funzionari avevano fatto per buttare giù la porta; alla quale asserzione un funzionario osservò che il *Concordia* avrebbe potuto essere più precisamente indicato una Società di mutuo soccorso fra i sordi.

Compiute tutte queste operazioni, ognuno fu mandato per il fatto suo. I funzionari poscia chiusero la casa e vi fecero pure apporre i sigilli, in attesa della visita del pretore, che con i suoi poteri discrezionali potrà fare un sopralluogo anche nell'appartamento del duca.

Il romanzesco ratto di una mondana sedicenne
Una paginetta di Ponson du Terrail

Lecce, 15, ore 8,5.

Un drammatico ratto operato, a quanto pare, col concorso della malavita locale, e in cui è indiziato un gentiluomo giovanissimo, appartenente a ricca ed aristocratica famiglia della provincia, è avvenuto la notte di sabato in città ma si è saputo solo ieri per denuncia sporta dalla famiglia della rapita.

Sul principio dello scorso inverno veniva a stabilirsi a Lecce il giovinotto in parola, che si faceva chiamare marchese; questi contrasse subito numerose relazioni nel piccolo e molto pettegolo mondo della nostra mondana e cattolicissima società, che di frequente impallina sui pettegolezzi dei nostri teatri. Fra le conoscenze fatte una colpiva di più il nostro eroe, cioè l'innocentina Coralio dell'età di 16 anni, una piccantissima ragazza bruna, con grandi occhi neri, giovanissima avendo appena 16 anni; con questa egli prese a convenire, trasportandola dalla casa paterna in una stanza mobiliata in via dei Mulini, ove la faceva passare per sua moglie. Quivi abitò un giovanotto, suo studente, nativo di Galliopoli, nelle Puglie, con cui la Coralio imbastì un idillio: il marchese, accortosene, abbandonò la ragazza. Il Bianco intanto, come egli offriva, veniva continuamente pedinato e questo disturbato anche in casa da strani rumori per cui, non sentendosi più sicuro, finì di rimandare la ragazza al padre, il quale, nei giorni precedenti aveva denunziato all'Autorità di P. S. la scomparsa della figlia. Nel frattempo la ragazza ricomparsa e scomparsa di nuovo nel Bianco, col quale fuggì ritorno in via dei Mulini: il Bianco aveva però deciso di condurla seco a Gallipoli, per sfuggire alle ricerche del marchese, che aveva minacciato di morte la Coralio.

I due amanti sabato si chiusero in camera e alla sera non uscirono. Però, verso le 22, si presentava il marchese, il quale, con pretesti, si introduceva nella casa insieme con altre due persone. Il Bianco, richiamato dal rumore fatto dal tre, e poichè si chiedeva di lui, si affacciò alla porta; ma come mise la testa fuori, un colpo di *lupa* (coltellacci del marchese, lo colpiva gravemente all'occhio destro, producendogli una lesione giudicata guaribile in più di dieci giorni e con sfregio permanente. Nel trambusto che succedette i due venivano spenti e la ragazza rapita.

In istrada attendeva una vettura e un gruppo di affiliati alla malavita, che scomparvano appena si allontanò in vettura che trasportava la Coralio e i suoi rapitori.

Il giovine *sfregiato*, in seguito a denunzia veniva oggi arrestato, e sarà interrogato dovendo rispondere di sequestro di persona, di violazione di domicilio, di lesione con sfregio permanente. Con lui è stato arrestato il cocchiere, che conduceva la vettura di sabato notte.

L'Autorità di P. S. fa attive ricerche dei complici dell'arrestato, per sapere dove è stata nascosta la ragazza.

Terribili inondazioni in Isvizzera
Banchine e case rovinate
La ferrovia del Gottardo interrotta -- Vittime umane

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 15, ore 22.

Il maltempo, segnalato con enormi danni nell'Europa centrale e nella Francia, da lunedì imperversa anche su tutta la Svizzera, al di là del Gottardo, eccettuata la parte meridionale della Svizzera francese.

La piena della Reuss

Tranne però qualche notizia isolata di danni e di disgrazie, nulla faceva prevedere un disastro quale da lungo non si ricorda, e quale è quello che avvenne stanotte, all'improvviso, lungo tutta la Valle della Reuss e sulle sponde del Lago dei Quattro Cantoni. Le popolazioni furono svegliate di soprassalto, dal suono sinistro delle campane a stormo, e da grida di allarme.

Masse enormi di acqua, di una violenza terribile, precipitavano dai monti alle valli, trascinando rocce tronchi di alberi. Ogni ruscello era diventato un torrente impetuoso. In poco più di un'ora, la Reuss ricevutava, con un fragore spaventevole; e con la Reuss il Lago dei Quattro Cantoni si elevava ad un'altezza tale da invadere tutti i villaggi delle rive.

Le prime notizie, brevi, arrivate stamane dal Canton Ticino, recano che le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche col resto della Svizzera, a sud di là del Gottardo, sono completamente tagliate. La ferrovia del Gottardo, cosa mai avvenuta, è interrotta per tre lunghi tratti, tra Erstfeld-Amsteg, tra Brunnen-Sviito, e lungo tutto il percorso Goldau-Lugo, da Erstfeld a Lucerna, l'interruzione è generale: le acque passano di parecchi decimetri al disopra delle rotaie. Tra Erstfeld-Altdorf i torrenti hanno gettato sulla linea una grande quantità di materie franate, di modo che il ristabilire la circolazione, diventa per il momento impossibile.

Si tentò di eseguire il trasbordo a mezzo di carrozze; ma le strade sono pericolose e impraticabili. Nelle stazioni del Ticino, fino a stasera, non si rifugiavano ancora i viaggiatori per l'interno della Svizzera.

Ad Altorf, la casa di un fattorino postale venne travolta da una frana, seppellendo la madre con dodici figli; soltanto tre bambine vennero salvate: gli altri furono estratti cadaveri.

Notizie incerte di disgrazie gravi

Le notizie sui particolari del disastro si possono avere con grandi stenti, e incomplete.

Ad Altford e a Lucerna la situazione, stamane, non era meno grave. Tutte le passeggiate erano invase dalle acque, che irruppero fino al primo piano dei sontuosi alberghi fiancheggianti il lago. Il quartiere nord si trova pure allagato.

Nel punto dove l'Emmen si immette nel Reuss, le sponde erano scomparse, formando un vasto lago, che invade la ferrovia dallo sbocco del tunnel della galleria verso Zurigo, per parecchie centinaia di metri. Notizie dalle vallate non se ne avevano ancora avuti: ma dall'aspetto del fiume Emmen, che scendeva gonfio e torbido, trascinando materiali di ogni genere, utensili, ecc., si temeva pur troppo, che il disastro sia stato terribile e che si conti delle vittime umane.

Tutti i soldati disponibili del Genio e gran parte dei soldati della scuola reclute, furono inviati nei villaggi lontani, fin dove è possibile arrivare, per portare soccorsi.

La più triste impressione è prodotta dal fatto che il cielo minaccia ancora pioggia, mentre spira il vento caldo, tanto temuto nelle regioni alpine, per i rapidi disgeli delle nevi.

Le notizie da Zurigo e Berna non sono più tranquillanti. Le comunicazioni col Tocken burgo e col Widnterthur sono impossibili; interrotte sono pure le linee della Sihl e quella di Brienz.

Il gran ponte in ferro, vicino a Land Quarto, venne travolto.

Altri cinque ponti sono scomparsi. A Brig Swill, presso Zurigo, si contano due annegati. La cittadina di Meiringen, sulla linea di Brienz, è invasa dalle acque, ed è seriamente minacciata dalle frane e dalle correnti.

Dei villaggi vicini sono corsi pompieri e grosse squadre di uomini, per portare soccorso alle popolazioni spaventate. Anche il Lago di Brienze e il Lago di Thung sono straordinariamente gonfiati, in modo da invadere i villaggi dalle rive. Da Berna telefonano che notizie venute alla spicciolata da tutte le regioni della Svizzera, sono impressionanti, ed aspettano impazientemente particolari.

Le ultime notizie danno che a Davadiata pure la regione di Vawos, nel Cantone dei Grigioni. Si attribuisce il disastro al fatto che il nubifragio scatenatosi ieri, ha provocato un improvviso e rapidissimo disgelo delle nevi, che in grande massa coprivano ancora le montagne. Per qualche giorno forse il servizio postale e dei viaggiatori si faranno per il Sempione, rimanendo la linea del Gottardo sempre interrotta.

A Berna, oggi, non è arrivato nessun corriere postale.

Undici morti
nella casa crollata ad Altford

Lugano, 15, ore 21.

Sul crollo di Altdorf si hanno altri particolari. La casa è stata distrutta da un terribile scoscendimento avvenuto durante la notte. La casa apparteneva al fattorino postale Ziegler, che si trovava nell'ora del disastro assente per servizio postale notturno all'ufficio postale di Altford.

I pompieri operarono immediatamente il salvataggio, e ritirarono vivi dalle macerie tre bambini. Fu poi estratto il cadavere della madre dello Ziegler e di altri dieci fanciulli.

Il Reno è straripato e minaccia la regione della Zurigo. Anche il fiume Aar è straripato: le dighe e i sommergibili sono spezzati, e la fertile valle dello Stanz è inondata. Le campane di Stanz e dei paesi vicini suonano a stormo.

Un telegramma da Berna dice che l'Aar è ingrossato, e che la Reuss ha la massima altezza che abbe durante l'inondazione del giugno 1908. Numerose case dei quartieri bassi della città furono sgombrate la scorsa notte. I pompieri furono chiamati in servizio. I fiumi del Landenart sono straordinariamente ingrossati, ed hanno travolto ponti ferroviari. La linea Coira-Zurigo è interrotta.

Centinaia di vittime?

Il paese di Walkeswille è grandemente minacciato. Da Lucerna vennero mandati dei pompieri a Weggis e Witznau. Giungono cattive notizie da tutte le località del lago di Lucerna. La Reuss continua a distruggere i ponti ferroviari. Ulteriori telegrammi affermano che le vittime si contano a centinaia.

Le comunicazioni ferroviarie sono pure interrotte. Si annunziano numerose frane avvenute nella vallata della Reuss. In alcuni luoghi le sponde del fiume furono buttate via dalla furia della corrente. Diversi ponti sono crollati e travolti, altri sono sommersi; le comunicazioni telegrafiche e telefoniche attraverso diversi paesi sono interrotte. I fili sono spezzati, i pali piegati e travolti. E' impossibile avere notizie precise. Non giungono che telegrammi brevi e monchi. I danni provocati dalla furia dell'acqua sono certamente gravi

L'ARTE A VENEZIA

Stranieri e Italiani

A quanti si occupano per dovere di ufficio della mostra veneziana è toccato spesso in questo scorso decennio il rimprovero di mettere in mostra l'inferiorità della pittura italiana. — Voi non pensate, ci si diceva, che noi italiani inviamo opere compiute nell'anno o nel biennio, mentre gli stranieri mandano quadri di vecchia data, il meglio della loro intera opera artistica, selezionata dal tempo e dall'autore: fateci uguale trattamento, e ci riparleremo.

Era un'osservazione giusta, e l'on. Fradeletto si è affrettato a fornire agli artisti italiani uguali armi di lotta. La mostra dell'anno scorso conteneva molte sale individuali dedicate al Ciardi, al Tito, al De Maria, al Cairati, al Tallone, al Gioli, al De Maria Borgier, per non parlare che dei vivi: quella di quest'anno offre ugual ampiezza di manifestazione al Fragiacomo, al Carcano, al Sartorelli, allo Scattola, al Brass, al Milesanetti, al Carlandi, al Casciaro, al Michetti: gli artisti italiani avrebbero dunque torto di lagnarsi di una diversità di trattamento che non esiste.

La parità delle condizioni di lotta non ha però mutato i risultati e le conclusioni, ed esse non sono liete per il nostro amor proprio nazionale: se le mostre veneziane vanno rivelando qualche cosa di intenso, di vivo, di nuovo, è quasi sempre a stranieri che ciò è dovuto.

Il nazionalismo non ha alcun valore dinanzi alla critica estetica, ma poichè questa sensibilità patriottica esiste, non si può nasconderle la verità: e la verità è alquanto amara. Se la pittura italiana ha avuto a Venezia qualche trionfo autentico, esso fu dovuto ad opere oramai storiche: come quelle del Favretto e del Fontanesi. Ma qual'è l'artista italiano vivente che abbia saputo destare la curiosità e l'ammirazione suscitate da un Sargent e da una Stuck, da uno Zorn e da un Zuloaga, da un Anglada e da un Lavery? La pittura italiana attraversa una crisi dolorosa: stanchezza, incertezza, esaurimento? E' arduo cercarne le cause, ma non se ne possono disconoscere gli effetti; l'arte italiana odierna manca di forza, di originalità e di persuasione: si direbbe che non abbia più nulla da dire e che ripeta senza convinzione le cose dette già mille volte, più per far onore alla firma e per sbarcare il lunario, che per un impellente impulso creativo. Le tempre forti scarseggiano: quelle che furono o parvero tali impallidiscono, si stemperano nell'imitazione fiacca del loro passato: fra i giovani appare di tanto in tanto qualche temperamento felice, qualche bella promessa: ma è un fuoco di paglia: un po' di successo basta a isterilirlo.

Non si può domandare ad un paese di produrre i geni o i grandi ingegni a dozzine; ma gli si può domandare di non fare un'arte completamente inutile. Arte inutile se ne fa, e quanta, anche in Francia ed in Austria, in Inghilterra e in Germania, nella Spagna e nella Svezia, se no fa purtroppo dappertutto, ma quei paesi possono vantare qualche tempra d'artista che riesce a dire qualche cosa di nuovo, di necessario e di utile.

Ora se io dovessi affermare che nella sala italiana di questa nuova esposizione ci sia qualche cosa di nuovo, di necessario e di utile, mi troverei nell'imbarazzo di un grave caso di coscienza; in verità dovrei dire che se tutte queste tele perissero, nessun danno ne verrebbe alla fama passata o futura dei loro autori ed alla storia dell'arte, anche solo nazionale. Aridità sentimentale, incapacità fantastica, fiacchezza espressiva, manierismo di tecniche congelate nella cifra, superficialità frettolosa, convenzionalismo di toni, assenza quasi assoluta di poesia e di vibrazione suggestiva. Si cerca invano una osservazione acuta, fresca, commossa di realtà vera, una visione persuasiva di realtà fantastica; un'elaborazione tecnica che, pur tra gli errori, dinoti una personalità estetica.

Il contributo della pittura straniera, astrazione fatta dalle mostre speciali, non è quest'anno grande, e nondimeno è fra gli stranieri che troviamo qualche opera espressiva. Ci si domanda perchè mai in tutta la produzione italiana non ci sia un quadro d'ambiente che abbia la sufficente intimità e la fine armonia pittorica dell'*Ora del tè* di Leonard Campbell Taylor, o un ritratto che mostri la grandiosità di composizione decorativa e l'agilità di tocco e la delicatezza di toni della *Madre* del Lambert, due inglesi giovani e niente affatto famosi. Persino gli spagnuoli ci vincono quest'anno: o sia con l'intensa umiltà espressiva con cui Valentin Zubiarre in *Un giorno di festa* evoca un banchetto di contadini, e con la finezza squisita con cui Rodriguez-Acosta crea attorno a due brune teste di gitane un'armonia in bianco e rosa, o con la grandiosità con cui Ignacio Zuloaga imposta le sue tele decorative. Possono non piacere a primo aspetto, e non senza ragione: può rincrescere che un forte colorista si sia ridotto ad un gamma verdognolo che serve per le vesti come pel terreno, che disegni nuvole di bambagia e sfondi scenografici, e per la smania di imitare il pittore alla moda, il greco, allunghi i corpi oltre ogni verisimiglianza: ma dove sono in tutta la mostra teste così potentemente espressive? Dove una composizione che abbia la potenza, la grandiosità, l'energia, la virtù suggestiva e persuasiva dei suoi *Flagellanti* che si insanguinano a sferzate dinanzi ad un simulacro di Cristo crocifisso? E quale fra i nudi ora esposti ha la stringatezza di disegno e la delicatezza di chiaroscuro della sua *Irene*?

Oscar Zwintschev, il giovane professore di Dresda, non è un genio, ma quale fra i giovani e vecchi italiani ha potuto mettere insieme una sala in cui la padronanza dei mezzi tecnici consenta la varietà degli atteggiamenti ma ci presenta la sua? E' una pittura corretta, lo so, fin troppo corretta, così da cadere nella facilità professorale e in una punta di banalità che appare soprattutto nello *Studente di pittura*, nella compiacenza di rappresentare con una virtuosità di *trompe-l'oeil* il lucido di una chitarra e l'iridiscenza di un cofanetto di madreperla. Ma quest'artista ha pure innalzarsi alla nobiltà decorativa della *Melodia*, in cui l'armonia della composizione e il magistrale nudo della donna distesa compensano alcune deficenze e note di cattivo gusto. E non è volgare la stringatezza di disegno della *Pietà*, per quanto sia un *pastiche* di Holbein, e il ritratto di fanciullo biondo tra le rose sopra un fondo dorato, e l'altro di bambina presso un vaso di crisantemi, e i varii ritratti di pittori e scultori, o quello fulgente di signora in verde illuminata da un riflesso di fuoco, e la nuvola che si sfiocca nel cielo della *Caldura estiva*, che ha il torto di essere illuminata da una luce per metà diurna e per metà lunare; e il luminoso cielo del paesaggio primaverile, guasto da verdi crudi e neri, mostrano un'agilità di tempra ed un possesso di tecnica che purtroppo sono rari tra noi. C'è da imparare in questa sala: i nostri giovani vi ci si possono persuadere che le virtù di diligenza, di coscienziosità, di correttezza non sono poi così degne di disprezzo come affettano di credere; e che lo scrupolo realistico dello Zwintschev è assai miglior maestro che non per esempio l'attiguo impressionismo falsamente aristocratico di Ludwig Dill, il capo dei Dachauer, pel quale alberi, cielo e terreno si trasformano in informi placche di velluto, in cui all'infuori della monotona finezza di tono grigio, non c'è nulla, nè verità, nè poesia, manierismo peggiore di quello accademico.

E' cosa non piacevole a dire, ma che non si può tacere; le mostre individuali italiane, salvo qualche eccezione che vedremo, dicono molto poco. Non solo nessuna di esse è capace di trascinare all'entusiasmo; non solo le opere esposte lasciano perfettamente tranquilli i centri del pensiero e del sentimento, ma poche giungono a dare anche quel solo piacere tecnico che viene da una pittura geniale nei mezzi, se non nei risultati.

La raccolta più degna è quella del Carcano, ma dieci quadri ed una ventina di studietti non possono presumere di rendere intera la figura del capescuola lombardo; servono tutt'al più a caratterizzare l'indirizzo: la larghezza della visione a cui non è sempre pari l'energia della pennellata e la ricchezza del colore; nondimeno la vecchia *Marina* è uno dei pochi quadri della mostra veneziana che non siano casuali ritagli di vero; e nel *Chiacciaio* di Cambrena è nel pianoro una chiarità ridente ottenuta con semplicissimi mezzi, e negli studietti sono finezze che fanno pensare a Constable.

Le mostre cicliche sono preziose, perchè servono a fumeggiare la varia attività di un artista, ma possono riuscire pericolose. E' il caso che occorse al Fragiacomo. I trenta quadri e i quaranta studi invece di esaltare la sua personalità l'hanno deprossa; hanno posto in luce la monotonia e la scarsezza espressiva dell'arte di questo pittore a cui pure non mancava la nobiltà della visione. Il suo miglior quadro è il più antico, *La campana della sera* del 93: le acque nere di un canale specchiante l'ultima luce del tramonto fiammeggiante dietro le vele gialle di barche ormeggiate alla riva: il motivo è poetico; è ben tagliato e l'effetto tragico giunge ad una vibrazione di poesia. Eppure questo quadro non piace, dicono, all'autore, che lo trova troppo nero. Ahimè! Quanto si desiderano quelle note forti guardando le scialbore a cui l'artista si è asservito di poi! E come quella tecnica liquida è preferibile alla pesante e sorda poltiglia in cui si è impelagata nelle sue opere successive! Nel monotono giallore di queste tele dolorosamente povere di colore, e, come afone, sprovvedute per una maggior capacità espressiva la rossa finezza evanescente di *Fra sole e luna*, le case deserte del *Canale di San Domenico*, o gli studi in cui è una freschezza ignota ai quadri. La mostra del Fragiacomo può insegnare ai giovani i pericoli della ricetta e delle tavolozze obbligate. Per far chiaro, il Fragiacomo è caduto nella fiacchezza inespressiva.

Il caso del Sartorelli è analogo, ma è più grave. Dinanzi a questi paesaggi scoloriti, terrei, uniformemente avvolti in una luce giallo rosea, ai cieli scenografici, alle forme manierate ed incerte, alle rupi che sembrano onde, al terreno cartonaceo, ai toni sempre uguali e convenzionali, ci si domanda se il pittore ha mirato alla realtà od al segno: ma non è nè realtà e non è segno: è semplicemente la monotonia di un manierismo che isolandosi fra le pareti dello studio ha perduto ogni rapporto con la realtà, che vive solo più di se stesso. Eppure la discreta finezza delle impressioni, *Quiete ingannare* e *Autunno del padule*, mostra che il pittore avrebbe potuto battere un'altra via.

Il manierismo delle visioni sciatte ha istorilito il Fragiacomo e il Sartorelli: il Miti-Zanetti, che abbiamo conosciuto ben diverso, si è stranamente rinchiuso in un convenzionalismo di foschi paesaggi fantasiosi dipinti in una colorazione irreale, di cui il blu di Prussia fa le maggiori spese e non forme ed effetti tragici di luce che ricordano la scenografia d'altri tempi: unico scampolo del passato la *Miseria*, pacsetto triste sotto un cielo corso da nuvolette.

La maniera è il tarlo roditore di altre due mostre: quella del Carlandi e del Casciaro. Il Carlandi è un rinomatissimo arrivista querellista, e certo se la rapidità della mano e la svelteza del tocco fossero sufficenti a creare opere d'arte, questa raccolta di paesi romani e inglesi, sarebbero egregie; ma io penso che l'acquerello non sia sopportabile se non quando fa dimenticare di essere acquerello, cioè quando riesce a liberarsi di quel convenzionalismo tecnico che nasconde, o meglio non nasconde, la falsità dei toni sotto la bravura del tocco; il fecondissimo pittore invece non sa liberarsene che nel grigio e fine *Monte Mario*, appunto perchè non è un acquerello. Non c'è che da confrontare questi acquerelli con quelli del Kay e dello Knight nella sezione inglese per comprendere quale dovrebbe essere la via sana dell'acquerellismo.

Abilissimo e fecondissimo è il Casciaro; ma la troppa abilità ha rinchiuso lui pure nel cerchio ferreo di una maniera in cui l'antica giusta osservazione dei valori si è snaturata nella monotonia di toni fatti, giungendo a certe nuvole di carmino ed a certi cieli convenzionali che la bravura meccanica del pastellista non giunge a legittimare.

Il Michetti è una natura più umile e sincera, ma ha da lottare contro un passato che non fu immune da convenzionalismi. Ritornando al lavoro, dopo tanti anni di silenzio, egli ha fatto in queste dieci grandi tempere, opera disuguale. Vi sono finezze grigio e deliziose accanto a cieli verdi di un convenzionalismo scenografico, cose avvolte di luce accanto ad alberi fioriti che tagliano duramente sul cielo: ma la veduta di poggi verdi sotto un cielo torbido sembra mostrare che egli sarebbe ancora capace di rinnovarsi.

Alcuni anni sono i pittori veneziani dettero il malinconico spettacolo di un asservimento completo al romanticismo scenico ed all'impressionismo tedesco. Due giovani hanno ora rotto il funesto incanto ed hanno cercato di ritrovare una personalità propria l'uno nel vecchio fondo della vita veneziana, l'altro nella poesia della campagna toscana ed umbra.

Italico Brass, che per parecchi anni si smarrì nell'imitazione tedesca, ha cercato di rinnovellarsi nello studio dell'umile vita veneziana, e soltanto il Favretto è risalito ai Guardi ed ai Longhi. Buon proposito: la vita di Venezia colta nella sua schiettezza popolare può veramente rinnovare l'anima di un pittore. Mi pare che il Brass si sia lasciato prendere la mano dalla facilità ed abbia voluto abbracciar troppo, a scapito dell'intensità espressiva. La forma in movimento non è osservata ancora con bastevole armonia e non è rappresentata con sufficente carattere; la pittura è superficiale, i toni sono piatti, e manca quando sono individualmente giusti non sono ambientati; la tavolozza è grigia e fredda e mite ancora l'influsso germanico. Infatti la miglior cosa è il quadretto *I burattini a S. Pola*, in cui l'armonia è ottenuta con velature giallognole che vi danno una pàtina d'antico. Più sincero è il campiello sotto la neve: *Nevica*.

A maggior maturità d'arte è giunto Ferruccio Scattola. Egli è uscito da Venezia ed è andato ritraendo Assisi e S. Giuignano, Volterra e Perugia, Siena e le rive del Clitunno. Dopo tanto convenzionalismo, rallegra il cuore veder in un giovane veneziano una visione fresca e sincera ed una pittura semplice e onesta. Non che si sia spogliato completamente dei ricordi: certi paesaggi mostrano ancora un'influenza del Cottet: ma son pochi. L'*Impressione di mercato in Assisi* racchiude un notevole senso di realtà animata. Certe mura rosse di vecchie rittaduzze, le bianche balze di Volterra, Certaldo, sono evocati con una finezza gustosa. C'è talora un po' di incertezza di colori; c'è più grazia che intensità, ma la via è buona; si guardi però lo Scattola dal pericolo di smarrirla lasciandosi andare a fantasie decorative come quelle del Clitunno: nessuna eleganza di fantasia rende lecito capovolgere il chiaroscuro...

Enrico Thovez.

Il marito assassino di Mary Scott

sarebbe a bordo dell'italiano "Verona,, in rotta per New York

La notizia è stata radiotelegrafata a Londra - Una nostra indagine la dimostra attendibile

Ieri abbiamo ricevuto da Londra un telegramma particolare, in data 15 corrente, ore 12.57, che diceva: «E' giunta notizia per telegrafo senza fili che Charlton è sul vapore *Verona* o sul vapore *Virginia*.»

Ecco poche parole laconiche che d'un colpo tendono a spezzare ogni incertezza sulla sorte del secondo marito di Mary Scott-Charlton, per comune giudizio ritenuto l'assassino di lei, ed a stabilire che egli, piuttosto che in fondo al lago di Como, da cui fu pescato il macabro baule, galleggia vivo e vestito sull'Oceano Atlantico, a bordo di un piroscafo italiano in rotta per l'America.

La stessa laconicità e reticenza del nostro telegramma da Londra ci affidavano della consistenza della sensazionale notizia che non abbiamo ragione di porre in non calo fino a prova contraria e ad accertati avvenimenti contraddittori; ma è anche vero che esso voleva essere completato con accurate indagini retrospettive, ricontrata con i dati ormai appurati intorno al misterioso delitto, rilacciata ad ipotesi ed informazioni che abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi.

Dalla rapida inchiesta che abbiamo condotta sulla base dei fatti già noti e sul movimento dei piroscafi nel porto di Genova, ci è risultato — come ora vedranno i lettori — l'attendibilità della notizia pervenuta dall'Oceano a Londra e di là trasmessaci ieri. Quasi sicuramente, l'assassino americano si trova a bordo di uno dei piroscafi italiani su accennati: vedremo su quale dei due è probabile che egli navighi alla volta di New York.

Come fu già avanzata l'ipotesi

I lettori, anzitutto, ricorderanno il seguente telegramma da New York da noi pubblicato la mattina del 13 corrente:

New York, 13, ore 1.

«Il giudice Charlton ieri chiese al presidente Taft di ordinare un'inchiesta speciale sulla morte della signora Charlton con lo scopo sopratutto di accertare dove si trovasse suo figlio.

«Ora però tale inchiesta non è più necessaria perchè — per quanto questo possa parere strano — è giunto un telegramma del giovine Charlton, il quale dice che non vi è ragione di nutrire ansietà sul suo conto e che tornerà prestissimo in America. Non si sa di dove il Charlton abbia potuto telegrafare».

Sicuro: mentre il Console nord-americano a Milano accreditava l'ipotesi che il Porter Charlton giacesse anch'egli nel lago, vittima lui stesso di una misteriosa mano due volte omicida; mentre già si pensava a esplorare il fondo «di quel tratto del lago di Como» ecc. ecc., dall'altro lato dell'Oceano ci si comunicava la sbalorditiva novità che il presunto assassino, al cui parere il successore di Roosevelt mostrava tanto pietoso e discreto interessamento, aveva rassicurato i parenti e gli amici sulla sua sorte, annunciando loro prossimo e felice il ritorno...

Noi stessi accogliemmo quella notizia con diffidenza, giacchè anche a New York ci si domandava inutilmente: «Ma da che punto dell'universo il giovane Charlton ha potuto telegrafare?»

Del fondo del Lago di Como, certamente; da un ufficio telegrafico del Regno d'Italia neppure: lo avrebbero acciuffato i carabinieri anche per risparmiargli la spesa del discaccio... Da dove, dunque? Da dove?

Lì per lì, l'ipotesi di un'onda hertziana disturbata dall'assassino di Mary Scott a bordo di un piroscafo sarebbe apparsa assurda: nessuno vi avrebbe creduto. Eppure, quel primo e sensazionale telegramma da New York fece pensare più ad un canard che ad un fatto compiuto; veniva da una riva assai feconda di azzardate ipotesi e di notizie giornalistiche a sensation. Senonchè — a dispetto di ogni lalina incredulità, un nuovo dispaccio da Londra da noi pubblicato ieri mattina è che ora riproduciamo qui sotto, venisse a confermare la straordinaria notizia. Questo telegramma diceva:

«Un telegramma da Washington lascia intendere che il giudice Charlton ha ricevuto un messaggio da suo figlio, il quale gli avrebbe annunciato di essere sano e salvo e di voler tornare in America.

«Credo di sapere anche che la Polizia londinese è stata pregata dall'Autorità giudiziaria italiana di ricercare se il giovane sia arrivato qui, cosa da qualcuno si è affermato. Una inchiesta è stata subito aperta dalla Polizia di Scotland Yard, ma finora essa non ha dato alcun risultato. Ciò che sembra avere motivato questa inchiesta sono le ricerche operate ieri nel lago di Como per ritrovare il baule di Porter, baule che è scomparso, e nel quale si sospettava fosse stato rinchiuso il suo cadavere».

Ed un'altra informazione newyorkese al Petit Journal a Parigi confermava:

«Il giudice Charlton, padre del marito della signora il cui cadavere fu ritrovato nel lago di Como, ha chiesto ieri al presidente Taft di ordinare una inchiesta speciale su questa morte, allo scopo sopratutto di determinare ove si trova ora suo figlio. E' arrivato al giudice un telegramma del giovane Charlton, il quale dice al padre di non essere inquieto per lui, che presto ritornerà in America».

Ora, si capisce come il nostro telegramma particolare da Londra: «E' giunta notizia «per telegrafo senza fili che Charlton è sul «vapore Verona o Virginia» ci abbia persuaso facilmente e indotti ad ulteriori e minute ricerche.

Le date coincidono

Il Charlton è a bordo del piroscafo Verona o del piroscafo Virginia? Ma dalla indagine da noi compiuta, solo il Verona potrebbe avere a bordo il presunto assassino di Mary Scott, sebbene la data di partenza da Genova dell'uno e dell'altro bastimento offrissero la possibilità all'americano di lasciare in tempo l'Italia.

Infatti, il delitto — secondo ogni verosimiglianza — fu compiuto a Moltrasio nella notte dal 5 al 6 corrente; il baule dovette essere precipitato nel lago durante la notte successiva, cioè dal 6 al 7 e fu pescato nella mattinata del giorno 9. Infine, secondo le voci corse del passaggio dello Charlton da Como, questi sarebbe stato visto colà tra le ore 10 e la mezzanotte dello stesso giorno, giovedì 11 corrente.

Ora, il Virginia del Lloyd Italiano salpò da Genova nel pomeriggio del 9; il Verona della Compagnia di Navigazione Italia, lasciò quel porto alle 17 del giorno 8. Ma siccome il Virginia è diretto a Buenos Aires, mentre il Verona è in rotta per New York e Filadelfia, così — a parte la considerazione delle ventiquattro ore di anticipo nella partenza — è da escludersi che lo Charlton si trovi a bordo del primo piroscafo, mentre tutto consiene a far credere che viaggi alla volta degli Stati Uniti sul Verona della Società Italia.

La ricostruzione del passaggio dello Charlton dalla insanguinata sponda del lago allo scalo del porto di Genova è assai facile, quando si ammetta, come tutti credono, che egli sia davvero il feroce assassino di Mary Scott. Nella notte dalla domenica al lunedì egli farisce al capo la disgraziata moglie dopo una possibile scena violenta di alterco con lei; da solo o, com'è più verosimile, aiutato da un complice, rinchiude l'agonizzante in uno dei tre bauli che si trovavano nella misteriosa villa; attende in quell'ombra di sangue, di spasimo e di delitto il sopraggiungere dell'alba e della notte di poi; trasporta, solo od accompagnato, nell'ora più buia e silenziosa della notte dal 6 al 7, il pesante fardello fuor della villa e lo cala o la getta nel lago sottostante; abbandona il paese nel giorno appresso, indisturbato e inaspettato, giacchè il corpo del suo efferato delitto giace sotto diversi metri d'acqua e nessuno può sorprendersi di vederlo solo, di non incontrarlo al braccio della moglie, nè di cogliere segno alcuno di vita nella villa, sempre chiusa e sempre misteriosa; prende il treno per Genova; s'imbarca sul Verona il giorno 8; alle ore 17 precise, quando il bastimento si muove, può tranquillamente ammirare da poppa il meraviglioso panorama della città che si allontana...

E quando i pescatori di Moltrasio trassero dal lago il macabro baule, egli era già in alto mare; e quando le autorità italiane muovevano alle prime indagini sulla clamorosa scoperta e ancora non era ben chiara l'identificazione della vittima, poteva con lucido pensiero telegrafare senza fili al padre e ai parenti per annunciar loro l'imminente ritorno in patria.

Come ognuno vede, lo svolgimento cronologico dei fatti accertati e di quelli verosimilmente supposti nel ricostruire le varie circostanze in cui fu perpetrato il misfatto, può avvalorare la notizia giuntaci da Londra e secondo la quale lo Charlton si troverebbe a bordo del piroscafo Verona della Compagnia italiana di navigazione Italia, salpato da Genova alle ore 17 del giorno 8 corrente per New York e Filadelfia.

Gli scali del "Verona,,
I biglietti acquistati

Per meglio accertare la veridicità di questo fatto, ci siamo preoccupati di attingere particolari informazioni alla sede principale della Società di navigazione Italia, in Genova, circa il viaggio del piroscafo Verona ed i suoi passeggeri.

Naturalmente, nè alla Direzione nè all'«ufficio partenze» dell'Italia risulta che a bordo del Verona sia salito e si trovi l'americano Charlton, intriso del sangue della moglie sua Mary, e diretto a New York; se un tale fatto fosse resultato, la Direzione della Compagnia si sarebbe affrettata ad avvisarne le Autorità di Polizia. Ma non pertanto, nessuna circostanza relativa al piroscafo in questione, alla sua partenza, al suo itinerario e ai suoi passeggeri, è tale da escludere a priori la possibilità che su di esso si trovi il marito di Mary Scott. Ecco, infatti, le circostanze assodate presso la Compagnia di navigazione Italia:

1.o Il Verona ha lasciato Genova — come già abbiamo detto — alle 5 pomeridiane del giorno 8 corrente; ha fatto scalo a Napoli la sera del 10; ha toccato Palermo l'11, donde è ripartito per New York e Filadelfia.

2.o Il Verona è provvisto di apparecchio Marconi per la telegrafia senza fili.

3.o Facendo servizio di emigrazione, esso non ha cabine di 1.a classe e per la 2.a furono vendute a Genova 140 biglietti di cui soltanto 11 per New York. All'amministrazione della Compagnia risulta che questi 11 biglietti per New York furono rilasciati ad italiani. Peraltro, si può osservare che lo Charlton non aveva bisogno di recarsi personalmente a ritirare il biglietto agli sportelli dell'Italia e può darsi benissimo che il fuggitivo se lo sia procurato indirettamente, se pure non acquistò a Genova un biglietto per uno scalo intermedio, riservandosi poi di prender quello definitivo per New York.

Da tutte queste considerazioni traspare adunque la verosimiglianza della notizia trasmessaci da Londra; che, cioè, lo Charlton sia a bordo del vapore italiano Verona, donde avrebbe potuto benissimo telegrafare senza fili al padre per annunciargli il ritorno. A bordo del Verona, fino a diversi giorni dopo il ritrovamento del baule nel lago di Como, non poteva essere giunta (sia pure senza fili) notizia dell'atroce assassinio e delle affannose ricerche della Polizia per arrestare il marito della vittima, apparirà qualunque marconigramma dello Charlton poteva partire dalla nave senza destare sospetti di sorta. Invece, è probabile che la notizia rivelatrice giunta ieri radiotelegraficamente a Londra, sia partita dalle autorità di bordo, ormai poste sull'avviso dalla Polizia italiana o nord-americana.

Ma infine c'è da domandarsi seriamente: il signor Charlton, a bordo del Verona o no, è egli proprio l'assassino di Mary Scott?

Il lago sarà scandagliato dai palombari

"In Russia si fa più presto,,

Como, 15, ore 22.

Circa i palombari, la richiesta del prefetto fu causata anche dalle insistenze del console americano. Il prefetto ha ritenuto che nulla si deve lasciare di intentato per fare l'invocata luce sul delitto, che commuove ancora tanto l'opinione pubblica.

Il prefetto ha anzi sollecitate le concessioni amministrative, ed è probabile che in giornata la squadra dei palombari arriverà da Genova. Gli esperimenti si inizieranno subito. Fu disposto che con i rappresentanti dell'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza e con il console americano, possano assistere agli esperimenti anche i giornalisti, che rappresentano il controllo dell'opinione pubblica.

Un vecchio pescatore di Lezzeno ha detto che non è questo il primo esperimento di scandaglio del fondo del lago di Como a mezzo di palombari: l'ultimo avvenne due anni fa, quando due coniugi inglesi affondarono con un'imbarcazione nei pressi di Lezzeno, in seguito ad un improvviso temporale: furono fatte ricerche a mezzo di palombari, ma invano, perchè in quel punto il lago ha una forte e profonda corrente che si interna nelle grotte ai piedi della montagna.

Il russo Ispolatoff comincia a perdere quella certa calma che sembrava una sua seconda natura. Ieri sera fu protestato più volte rumorosamente contro la lungaggini dell'istruttoria, contro il trattamento del carcere, contro tutto e contro tutti.

— In Russia si fa presto: o si lascia in libertà o si manda in Siberia: ma tutto si decide in fretta — ha esclamato.

Intanto si è interrogata la padrona di casa del russo, signora Erminia Mondella: ella ha detto che non crede affatto alla sua colpevolezza. Aggiunse che egli di notte non si è mai allontanato dalla casa; racconta che una volta i coniugi americani vennero a visitare il russo, si trattennero qualche tempo in casa, ove presero il thè, e che egli poi li accompagnò per un tratto, quando essi se ne andarono.

Dichiarazioni egualmente esplicite ha fatto anche la signora Annetta Medici, moglie ad una guardia federale, che domicilia nello stesso piano del russo, in quale pure esclude che egli abbia mai lasciato la casa di notte.

L'"absinthe,, proibito in tutta la Svizzera

I dazi protezionisti

Bellinzona, 15, ore ...

Nella seduta di stamane il Consiglio nazionale ha approvato, dopo lunga discussione una legge che proibisce su tutto il territorio della Svizzera la fabbricazione e la vendita dell'assenzio nonchè l'importazione.

La legge venne presentata dal Governo che, sebbene riluttante, dovette obbedire ad un'iniziativa firmata da circa 150 mila cittadini, e dal popolo svizzero approvata poi a grande maggioranza per *referendum*. Il Consiglio nazionale ha voluto estendere il carattere proibitivo della legge anche a tutte le bevande alcooliche imitazioni dell'assenzio.

A proposito di leggi proibitive, si deve ricordare che il Governo ha già presentato un'altra legge per impedire la fabbricazione, l'importazione e la vendita dei vini artificiali.

Domattina avrà luogo a Berna una grande assemblea degli aderenti alla Lega degli agricoltori svizzeri. La Lega, che fu la principale propugnatrice della politica protezionista, e cioè dell'inasprimento delle tariffe doganali, domanderà che sia compresa nella legge di proibizione dei vini artificiali anche la proibizione dei formaggi artificiali. Questa misura colpirebbe l'Italia, che importa nella Svizzera una grande quantità di formaggi fabbricati con latte magro, margarina e composizioni di olio.

Una lettera del pittore fra Mussini

Ancona, 15, ore 21

L'*Ordine*, di Ancona, pubblica una fiera lettera del famoso pittore frate Pablo Mussini che già fece tanto parlare di sè all'epoca della sua conversione dal socialismo, ed ora si trova a lavorare nella chiesa di questo convento dei Cappuccini.

Fra Mussini deplora, insieme coi suoi confratelli, di essere perseguitato dalla teppa anticlericale, la quale, ogni volta che esce dal convento, lo insulta e bastona, lo schernisce sanguinosamente; poesia contro i Cappuccini vennero affissi i cani, e fra Mussini narra come un giovinotto, tempo fa, lo aggredì alle spalle, colpendolo, onde dovette risentirne per più d'una settimana.

L'illustre pittore conchiude la sua lettera dicendo: «Essendo frate Cappuccino, sono bensì uomo religioso, ma clericale in senso politico, no!

«Clericalismo e anticlericalismo politico sono per me due termini che mi riescono ugualmente antipatici».

L'ERNIA
E IL CINTO BARRÈRE

Facendo il solito giro semestrale il Signor M. Barrère, di Parigi, inventore del rinomato Cinto Guanto Brevettato Barrère, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Maxini; Venerdì, 24; Sabato, 25; Domenica, 26 Giugno.

GENOVA — Presso Filiale diretta dal Dottore Alfonso Sabatini, Via XX Settembre, 38, p.o p.o (Portico *Hôtel Paris*), Lunedì, 27; Martedì, 28 giugno.

Come non si è mai cessato di dirlo, il Cinto Barrère è l'unico Cinto completamente elastico. Tutti i Cinti ora venduti con o senza promessa di guarigione con o senza compressore pneumatico, non sono che rozze imitazioni del Vero Cinto Brevettato Barrère.

All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno solamente a:

NAPOLI, Via Roma, 16, Agenti Generali per l'Italia — ROMA, Via Volturno, 7, 1.o piano — LIVORNO, Piazza Cavour — CATANIA, Piazza Stesicoro, N. 14 — FIRENZE, Via dei Fossi, N. 4 — REGGIO CALABRIA, Via Aschenez — TORINO, — Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Via Lagrange e Maxini — GENOVA, Via XX Settembre, 38, p.o p.o — MILANO, Via S. Marco, 16, 1.o piano — BOLOGNA, Reale Farmacia Zarri, Via Ugo Bassi. 17461

Durante il suo viaggio, M.r Barrère riceverà dalle ore 9 del mattino alle 16.

PER FINE STAGIONE
dal 20 al 30 corr. le Ditte A. GALLIA & L. BORGIALLI liquidano con grande ribasso i loro modelli Capelli e Toelette da Signora nei locali del Magazzino
A. GALLIA, via Po, n. 2.
e 19393

Oggi e domani NASELLO extra centesimi 20 all'etto (réclame) (19351
Alle Pescherie di Guascogna
5, Via Palazzo di Città, 5

Hôtel Restaurant de la ZECCA
Domenica verrà aperto al pubblico un grande Salone di ristorante fin alla cinquecentesima capace di oltre 300 coperti, con tutte le comodità moderne ed eleganza. Pranzi speciali per pranzi alle Società e comitive. Si fanno abbonamenti individuali.
Deposito della rinomata Birra di Monaco
—(EDERL BRAU)—
I Proprietari: F.lli GRUGNETTI.

TORINO - Via XX Settembre
I sottoscritti annunciano l'apertura del loro nuovo
Hôtel Moderne-Meublé
nel locale Albergo Tre Corone e Vittoria)
munito con tutto il comforto e le esigenze moderne.
18693 Fratelli TETTAMANZI.

COSSILA 1/2 ora a piedi da BIELLA
1° Giugno-30 Settembre
Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
Direttore: Dott. Prof. Cav. G. ROASENDA
1314

"L'alimento degli ammalati e dei convalescenti,,
Sunto del trattato del dotto esperto Americano Dottor Savin. - La
Revalenta Du Barry
« per le sue proprietà curative e per la sua « squisitezza facilita a digerirsi, rimpiazza non « glio di qualsiasi altro alimento la carne du« rante il periodo di tregua necessario per dare « agli organi indebolliti dalle malattie il tempo « di ricuperare le loro forze, lo ne ho ottenuto « i migliori risultati ».
Essa è anche il migliore alimento per allevare i bambini, che la prendono con piacere anche quando rifiutano qualsiasi altro cibo.
In uso presso gli ospedali inglesi da 60 anni!
Da ogni buon farmacista o droghiere.
Deposito generale: Paganini, Villani & C., *Milano*.

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, E APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Prof. D.r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 12 festivi.
— Col 1.o luglio sarà trasferito in via Nizza, 15

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 28. Telefono 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16.
3064

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dalla Specialista di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti, Via Genova, 18
19117

Deviazioni della Colonna Vertebrale
Ginnastica medica Zander - Ortopedia
ISTITUTO FISICOTERAPICO, via Secchi, 24, Torino.

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccassa
Amministratore: Dottor Ferruccio Ferrero.
CONSULTI: ore 10 i giorni festivi.
Amministrazione ed Assistenza delle HH. Suore Vagliatrici Domenicane. 156
Torino - Via Villa della Regina, 33 - Torino.

Sottoscrizione Pubblica
a 520,000 Obbligazioni Redimibili
3 0/0 netto dello Stato 1010
rimborsabili alla pari in 50anni.
Vedi prospetto dettagliato in settima pagina

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

L'on. Maury narra la sua triste odissea finanziaria

nel processo contro la " Lombardia „

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario)

Milano, 15, ore 20.

E' inutile che lo dica, perchè chi conosce le consuetudini giudiziarie milanesi, ormai lo prevede ad ogni apriresi d'udienza. Anche stamane si è incominciato con un ritardo, sarei per dire, esuberante di pazienza e di tolleranza.

Qualche po' di pubblico oggi c'è nell'aula. La voce di questo processo, che ha un certo singolare carattere che sta tra il politico interessè ed il piccante scandalismo patrimoniale del ricco barone moglicse, ma d'antica nobiltà bretone, si è sparsa per la città ed incomincia ad attirarsi quella curiosità che per affatto mancava. Nonostante il lungo ritardo, il Presidente, aperta la udienza, deve *constatare* che mancano due imputati. Sono i meno necessari però: il gerente ed il civilmente responsabile. Si fa mutamento allo stesso e pubblico il Presidente invita l'on. Maury a presentarsi nell'emiciclo.

Il barone Maury si avanza con molta dignità, che però nasconde il tremito di un'agitazione viva.

— Lei ha presentato querela contro la *Lombardia*, insiste? — gli domanda il presidente.

— Sissignore.

— Espunga allora i fatti!

L'on. Maury subito imprende a parlare con voce vibrante:

— Signor presidente, alla vigilia dell'elezione amministrativa del paese nativo del signor Agostinoni fu pubblicato un opuscolo che, se aveva forse scopo di difesa per chi lo scrisse, era offesa però contro di me. Tale opuscolo, come si sa, fu ritirato dal suocero dell'onorevole Maury), durante quell'elezione, che fu vinta, coloubbi il signor Agostinoni. Fu quella elezione, nella quale scendeva un autorevole personaggio, promuba dell'elezione politica del 7 marzo 1902, nella quale vinsi nel Collegio della Città di Castel Sant'Angelo, sabbene in una sezione ed si annullassero tutte le schede, dicendo che lo ero straniero, mentre invece io ho fatto servizio nel regio esercito italiano. Ci fu decisione di ballottaggio per quattro voti. L'assemblea dei presidenti in questa elezione di ballottaggio non volle proclamare la elezione mia, ma a tale torto riparò la Giunta delle elezioni. Subito miei paesi ci fu corruttela, elettorale — corruttela che in queste infelicissime regioni lombarde non è ancora conosciuta, per gran fortuna loro — io non fui l'artefice, no, ma costantemente ed odiosamente la vittima. Deplorevoli furono i sistemi inaugurati in quell'elezione. Ma da chi? Solo al candidato amico del prefetto tutto era lecito, ed al candidato che si presentava lealmente oppositore del Governo si facevano tutte le anchetes possibili. Il signor Agostinoni, che fu dello stato maggiore del De Riseis, queste cose non le può ignorare. Mi sono stati rinnovati ieri alcuni miei voti alla Camera — ripete l'on. Maury, facendo un gran gesto disdegnoso; — io invece ne ne onoro, finale nobile del partito liberale costituzionale, le non conobbi che la disciplina illimitata. Sono fiero di appartenere a questo partito, che diede i maggiori sacrifizi ed i più fulgidi ideali alla Costituzione ed alla fortuna della patria. In vent'anni non ho mai mutato opinione ed indirizzo; salvo l'evoluzione del pensiero, ch'è naturale e legittima in chi ha la mente aperta ai problemi nuovi della vita sociale ed intellettuale. Per questa mia rettitudine di principii il Collegio di Cerignola mi proclamò suo rappresentante. Ed ora mi si è aggredito per distruggere in me, si disse, l'uomo politico; ma io temo che meno nobili intenti abbiano suggerita questa feroce campagna. Ed ora alle accuse mossemi e per cui mi sono querelato. Si è parlato di un mio sconto di 96,000 lire con la Banca di Cerignola e di mie vantate condizioni floride finanziarie come proprietario di una casa in Parigi. L'accusa è falsa, assolutamente falsa. Lo sconto non era in mio favore, io, per coprire alcuni miei amici, mi resi garante per i loro debiti alla Banca, ed assunsi, per maggiore garanzia ancora, l'amministrazione dei fondi dei debitori da me garantiti. Avvennero i disastri finanziari delle Puglie, ed anch'io, come gli altri, mi rimasi vittima. Vendetti poi la casa di Parigi, che però non aveva dato per garanzia, e del ricavo, per consiglio dello stesso barone Manfredi, mio suocero diedi a due altri creditori.

« Mi si accusa ancora d'avere in una notte confessato melodrammaticamente a mia moglie la situazione finanziaria disperata. Anche ciò è falso. Le mie preoccupazioni erano ben note a mia moglie, e così le ipoteche e le mie condizioni finanziarie. Ed ella seppe anche che mai avrei preso a dare in garanzia assolta per il mio impegno colla Banca. Ma parlo chiare parole amare per colpire chi, abusando del mio temperamento sanguigno, mi spinsero ad assumere la responsabilità dei dissesti altrui. Ma per l'alto onore della nostra famiglia, originaria della forte e fiera stirpe bretone, firmò lealmente in garanzia. Ebbene, dopo questa nobile azione nostra, nella terra di Puglia il nostro nome, la nostra fortuna e la nostra reputazione furono distrutti. Ma il sacrificio di tutti gli onesti, come vi avrebbero potuto dire Emanuele Gianturco, Giuseppe Pavoncelli, Nicolò Gallo e mille e mille altri ».

La voce dell'on. Maury tradisce di commozione: « E la lotta terribile per distruggere il nostro patrimonio morale e finanziario fu lunga, atroce. L'on. Pavoncelli corse animosamente al riparo e cercò di rimettere in ordine e sistemare il nostro patrimonio. E così, con nuovi sacrifizi da mia parte, io speravo di portare la pace anche nella mia famiglia, pace che andò distrutta nel tormentoso momento della lotta ».

L'oratore — chè questo titolo più si conviene all'on. Maury, che quello di querelante in questo momento — continua a descrivere a vivi colori e con accesa parola i travagli finanziari della sua famiglia.

On. Marchesano: — Provocati da chi?

— Da mio suocero, il barone Manfredi — grida l'on. Maury. — A poco a poco mi prese il disgusto e la nausea, io ero in grado un giorno di fare fronte ai miei impegni; non fu voluto da chi lo poteva volere. Fu peggio per lui! Se c'è una divinità, capii dinanzi a Dio la colpa del suo peccato!

Una interruzione

Poichè l'avv. Motta vuole interrompere l'onorevole Maury, rimproverandolo quasi d'accusare un morto, questi gli grida:

— Ma lei è dunque l'avvocato del Manfredi?

— No, — urla l'avv. Motta — io sono solo l'avvocato contro Maury, inesorabilmente contro Maury.

Un urlo sui banchi della P. C. L'on. Maury, infiammato in volto, sia per scrompere in una sfuriata; ma il P. M. interviene severo:

— Non facciamo commedie: siamo seri.

Presidente: — Nessuno parli senza chiedere la parola.

L'on. Maury così può riprendere il suo lungo discorso per dimostrare che sempre corretta fu l'amministrazione del suo patrimonio e della dote della moglie.

L'avv. Motta allora vuol fare una dichiarazione: — Io devo dire che colle mie parole di poco fa non ho inteso di voler fare delle ostilità all'on. Maury: fui provocato quando l'onorevole Maury mi disse che ero avvocato del Manfredi.

On. Maury: — Fu lei pel primo ad aggredirmi!

— Non è vero: me ne appello al presidente.

On. Marchesano (P. C.): — Bene, prendiamo atto.

Ma l'on. Maury non ha le intenzioni conciliative rassegnate dal valente suo patrono.

— Prenda pure atto la mia difesa — esclama con forza — ma le cose rimangono per me come sono!

Avv. Motta (sarcastico) — Questione di gusti!

Il Presidente, che ha un sacro orrore che si dia fuoco ai bauli di polvere che entrambe le parti tengano in riserva sotto i loro banchi, si rivolge al querelante:

— Vuole dirmi qualche cosa sulle altre accuse mossele?

Ma l'on. Maury prima ancora che il Presidente formuli la domanda, ha già impreso con molto calore ed agitandosi sullo scranno forzando la voce, che in qualche momento appare come velata di pianto, a dimostrare che nulla fu la sua influenza sul disastroso mutuo di lire 282 mila ottenuto dal Credito Fondiario del Banco di Napoli, in base ad una perizia troppo ottimista sul fondo Vannelese.

E con vivacemente si discolpa dall'appunto che mossogli ha creditori insoluti per circa mezzo milione, egli tenti sottrarre a più esattimi creditori lire quarantamila con una causa intentatagli dalla moglie, con la quale invece è completamente d'accordo. E a questo punto che l'on. Maury maggiormente si commuove. Denunzia anche qui una indegna manovra del barone Manfredi, il quale avrebbe voluto sottrarre in fin dei conti quarantamila lire che sono successivamente dovute a sua moglie con lo stesso fervore di affetto e di pietà — egli dice — ha voluto essere anche la compagna una vera nelle ore in cui la sventura ha battuto alla mia porta. Il mio dovere sacrosanto è di tutelare i suoi diritti e di salvare, per quanto era possibile, il suo patrimonio.

L'on. Maury parla con molta foga, ma anche con tale precipitazione allarmosa che è molto difficile seguirlo, tanto più che egli discorre dei suoi intricati affari familiari come se tutti ne fossero profondamente edotti, come forse lo sono i suoi parenti.

Perchè non querelò prima

Così più volte lo si deve richiamare a ripetere oltre e dati, egli poi sempre più facosamente dice:

— Mi si rimprovera di non aver querelato prima l'opuscolo e di averlo lasciato diffondere in tutto il mondo parlamentare; mi si rimprovera di aver ora soltanto, dopo tanto tempo, querelato il giornale che ne ha riassunto. A non querelare l'opuscolo fui consigliato da un galantuomo eminente, che sentesi qui come testimone, l'on. Salvatore Barzilai, e grato ancora sono a quel consiglio e lieto ed orgoglioso di averlo fedelmente seguito. Se la non querelai allora fu per un sentimento di pietà, di fierezza e di amore per riguardo a mia moglie, di fierezza perchè disdegno certe accuse raccolte nel fango, di pietà perchè non volli colpire un povero vecchio cadente, tutto preso da un delirio di persecuzione e più che un malvagio, lo considerai come un ammalato. Questo mio alto generoso screbbe intorno a me la riconoscenza dei miei parenti e la stima di tutti!

Trattenendo le lagrime e ripigliandosi con veemente enfasi, l'on. Maury grida:

— Ma quando un estraneo si è frapposto nella questione incresciosa, si è fatto armi da ferire e da colpire con le accuse lanciate da una mente debole e da un vecchio paranoico non per distruggere un uomo politico, ma in verità, forse per sfamare l'onore di un uomo che ignombra certe aspirazioni, allora mi sono levato fieramente, non ho più esitato ed ho querelato e chiedo che i magistrati giudichino la mia esistenza e le mie avventure. L'odio non è mai stato la mia divisa, ma neanche ho mai conosciuto la viltà. Non sono mai stato un educatore, io, ma credo che la prima dote dell'animo di un educatore quale si vanta di essere il mio avversario, è quella della bontà e della pietà alle sventure altrui. Bontà e pietà con le quali io sempre avvinsero a me il cuore di quelle folle che forse gli scettici dicono inconscienti, ma che nel loro istinto sanno apprezzare le più nobili virtù. Come io esercitai con i miei nemici implacabili la pietà e la bontà fino all'estrema del sacrificio, avrei potuto pretendere che con rispetto i miei avversari se non con bontà considerassero le mie sventure domestiche e finanziarie. Ad ogni modo credo di non pretendere troppo dal giudici del mio paese quando da loro invoco non clemenza, serena tutela del mio onore, unico patrimonio che non è stato finora manomesso nè da me, nè da altri.

Contestazioni

Il discorso caloroso, tutto fremiti dell'onorevole Maury, il quale ne è rimasto un po' roco, non persuade del tutto l'avv. Motta.

— La querela — egli dice — comprende due parti: una generale, che riguarda l'accusa generica della cattiva amministrazione dell'onorevole Maury; l'altra che denunzia come diffamatorie alcune specifiche. Finora l'on. Maury ha elegantemente illustrato la prima parte. Voglio, signor presidente, contestargli la seconda!

Ed allora il presidente pazientemente riprende a leggere passo per passo la querela ed i vari capi d'imputazione.

— Ciò cosa ha da dire sui pretesi conti correnti sempre scoperti con una banca napoletana?

— Inesistenti! — risponde laconicamente l'onorevole Maury.

Avv. Agnelli: — Vorrebbe essere un po' meno conciso e dirci le ragioni?

L'on. Marchesano interviene, dicendo che l'on. Maury è stanco ed in tali condizioni di spirito da renderci necessario un po' di riposo.

Avv. Re: — Riposo diplomatico!

On. Marchesano: — Ma che diplomatico: non ci muoveremo dall'aula!

On. Maury, ironico: — Un bicchiere d'acqua e sono a posto!

L'usciere porge il bicchiere d'acqua ristoratore, e le contestazioni continuano.

— Ho detto inesistenti i conti correnti scoperti, perchè io conti miei personali con tale Banca non ho mai avuto. Quelli che ho avuto come garanzia o debiti di altre persone sono stati regolarmente pagati.

Presidente: — E sullo sconto delle 96 mila lire ottenute dalla Banca di Cerignola, sconto che, dopo la vendita della casa di Parigi, dovette finire di rimborsare il barone Manfredi, a quanto si afferma, che cosa può dire?

On. Maury, dettando al cancelliere: — Questo non fu uno sconto mio personale, ma fu sconto di garanzia solidale per un credito preesistente di un gruppo di altre persone, garanzia che si allargò fino ad assumere l'amministrazione dei fondi dei creditori da me garantiti. La mia casa di Parigi, che mai ripeto, fu data in garanzia, fu venduta poi.

On. Agnelli: — Ed il ricavo della vendita servì a pagare lo sconto di 96 mila lire colla Banca di Cerignola?

— No; lo sconto fu pagato con un altro debito assunto verso il barone Manfredi. Il ricavato dalla vendita della casa fu dato, per consiglio del barone Manfredi, a due creditori.

— Chi erano costoro?

— La Ditta Roquette di Parigi e il comm. Colombo, liquidatore del Credito Mobiliare. Non un soldo di tale vendita rimase nelle tasche del « signor Maury », che si adoperò fino all'ultimo per cercare di riparare al disastro finanziario da altri provocato. Diciamo la verità una buona volta!

Presidente. — E che può dire del silenzio con sua moglie sulle sue penose condizioni finanziarie fino alla confessione cui fu da sua moglie stessa obbligato?

— Insussistente! Insussistente! Mia moglie tutto sapeva, e meglio di ogni cosa sapeva mio suocero, il quale — lo dirò giacchè si vogliono rivelare anche le più intime pagine familiari — indusse appunto mio moglie ad esortarmi d'andare a chiedere a mia madre la garanzia per i deplorati compiuti col barone e con la Banca. Fu cercata attentamente la persona che aveva più presa sul mio cuore e sul mio spirito.

Mutui ed ipoteche

— E a proposito del disgraziato mutuo col Banco di Napoli?

— Quando il mutuo fu richiesto e la perizia fu fatta io non ero deputato in carica.

Avv. Motta — A che fondo si riferisce il mutuo?

— Al fondo Vangelese. Il mutuo esisteva già quando il fondo era ancora della famiglia Nicolai. Le cifre relative all'apprezzamento che la *Lombardia* pubblicò sono esatte. Non so però per quale cifra il fondo sia stato venduto.

— E sulla questione infine delle 40 mila lire che ella d'accordo con sua moglie vorrebbe sottrarre ai legittimi creditori?

— E' una questione di giustizia e di onore. Io avevo concesso una ipoteca virtuale i parenti di mia moglie industero costei a rendere ipoteca reale una ipoteca virtuale che io aveva dato a mia moglie appunto per garantire la buona amministrazione dei suoi fondi dotali. I miei parenti spiegarono bene a mia moglie quali fossero i suoi diritti e le imposero di tutelarli nel modo più assoluto. Quando dopo le mie disavventure finanziarie mia moglie si accinse a tutelare tali diritti, il barone Manfredi si affrettò ad assumere di frode e di inganno la causa che mia moglie voleva per rendere effettiva l'ipoteca virtuale di 40 mila lire che aveva dato per danni su da fondo di sua proprietà. Si noti che questi danni, che consistono specialmente nel taglio di 1200 piante di ulivo e circa 800 di querce secolari, ebbero luogo sotto la gestione di mio suocero. Ora questi avrebbe voluto prendere, sotto pretesto di essere secondo creditore ipotecario, 40 mila franchi che spetterebbero a mia moglie per danni fatti alla sua amministrazione. Di questa enormità mai mai... piuttosto morire!

Avv. Motta — Ma se sua moglie riuscirà a far trarre il barone Manfredi non potrà più prendersi lui, non è chiaro ciò?

Siccome l'on. Maury vuole dare spiegazioni che all'avv. Motta appaiono un po' divagatorie, questo protesta.

— Mi rimanda chiaro ed capisco.

On. Maury. — Ho risposto, ho risposto.

Intervengono i patroni di Parte civile per dare delle delucidazioni, ma l'avv. Motta si indispettisce ancora di più:

— Non mi si traversi la via!

— Ma nessuno le va tra i piedi! — reclamano gli avvocati dell'on. Maury.

L'avv. Motta strilla più forte ancora.

— Via, non si ricaldi, — consiglia l'on. Marchesano, — fa già tanto caldo!

Presidente. — Si tranquillino che le non tascio traversare la via a nessuno.

Con questa dichiarazione, che sarebbe più veramente adatta in bocca ad un buon giudice di corsa sportiva, l'incidente è risolto.

L'on. Maury può dire che il fondo su cui grava l'ipoteca aveva valore da lasciare margine per pagare tutti i creditori ipotecari; ugualmente la moglie essendo la prima iscritta per prima doveva essere pagata; e può ancora citare una colla la ragione per cui non querelò l'opuscolo diffamatorio appena comparso, opuscolo per il quale, come ben sa l'on. Barzilai, fu proposto un Giurì d'onore ed a cui ad ogni modo fu risposto con una pubblicazione che si distribuì nei luoghi dove specialmente fu diffuso l'opuscolo stesso. D'altronde tale opuscolo che non fu fatto dal suocero, ma dal cognato, aveva destato fra tutti i parenti, fra tutti gli amici, in tutto l'Abruzzo una vera esplosione di indignazione che era per se stessa la migliore risposta alla diffamazione atroce.

E per consiglio dell'on. Marchesano, a poche altre contestazioni non si muovono. L'udienza è rinviata a domani.

L'udienza abbastanza vibrante fu quella di oggi. L'on. Maury ha fatto turbinare dinanzi agli occhi nostri milioni e milioni, raccontando l'angosciosa storia di una rovina finanziaria, di quegli atroci ed implacabili odi familiari che sono la più triste prova della malvagità di questa nostra razza umana.

Ma soprattutto gli avvocati dei querelati insistono per chiedere al giudice se un uomo, sia esso sventurato o colpevole, ma che ha forti impegni morali con istituti di credito, che è nelle disastrose condizioni finanziarie dell'on. Maury, possa amministrare gli affari dello Stato.

Qui è lotta, fuori di ogni compattimento e di ogni commiserazione, la causa. Questo è il parere degli accusatori dell'on. Maury.

Ciai

Il profumo rivelatore

(Tribunale Militare di Torino).

Ranise Giovanni è nato a Grasse (Francia) da padre italiano. A 20 anni è stato arruolato a Lione nel 9.o Usseri, ma, resosi disertore, perchè innamorato della moglie del suo maresciallo, fu seguito in Italia l'amante. A Savona viene fermato dalla benemerita e risultando essere renitente alla leva perchè figurava iscritto nel comune di Dolcedo, viene incorporato al 53.o fanteria. Nei pochi mesi di servizio, pur parlando solo il francese, ci si insinuare nell'animo dei camerati ed inizia una vita di scrocco, facendosi offrire da bere e fumare.

Una mattina il soldato Guerri denunzia ai superiori la sparizione del proprio panciotto con orologio, catena e lire 10.

Il Guerri sospetta dell'amico francese e indicandolo quale probabile autore, soggiunge che sarebbe in grado di conoscere il biglietto da L. 10 perchè era profumato, avendolo tenuto sempre vicino ad un cartoncino reclame.

Fattosi la indagini, il biglietto profumato si trova presso il caporale, il quale dice di averlo ricevuto dal Ranise. Questi protesta, poi finisce per ammettere dichiarandosi però innocente e sostenendo di avere avuto quel biglietto profumato da un'amica di cui per... cavalleria, deve tacere il nome.

L'udienza, movimentatissima, è durata tutto il giorno e si è dovuto ricorrere all'opera del prof. Chanaux, quale interprete.

Il Ranise, con molta abilità e costanteza lo negato la sua colpa ma il Tribunale non gli ha prestato fede e con elaboratissima sentenza, dopo aver passato in rassegna le sue numerose menzogne, lo ha dichiarato convinto di furto e lo ha condannato a mesi otto di carcere militare, col sofferto, al passaggio in una compagnia di disciplina aspiata in pena e nelle spese.

Presidente: cav. D'Agostino — Estensore della sentenza avv. Giuliano — P. M.: cav. Aretti — Difesa: avv. Ballo.

Il banchiere Leoni

prosciolto dall'accusa di bancarotta fraudolenta

Livorno, 15, ore 23.

Ricorderete il famoso « crak » del banchiere Leoni, « crak » che produsse molto rumore e che fu immediatamente seguito dal clamoroso arresto dello stesso Leoni, poco dopo rilasciato dall'autorità giudiziaria, in seguito ad una minuziosa istruttoria durata due anni. Dopo una quantità di prove, la camera di consiglio del Tribunale, su conforme conclusione del pubblico ministero, ha emesso un'ordinanza con cui il cav. Giacomo Leoni, imputato di bancarotta fraudolenta semplice e di truffa in danno della Banca d'Italia e del Banco di Napoli, viene prosciolto facendosi non luogo a procedere per bancarotta fraudolenta e per truffa, avendo il Tribunale riconosciuto che non può imputarsi al Leoni nessun elemento di prova, nè che egli si sia arricchito in danno dei suoi creditori, nè che abbia sorpreso la loro buona fede. In conseguenza il Leoni è stato rimesso dinanzi al Tribunale a rispondere di bancarotta semplice insieme al socio Antonio Zanca.

Difensori dello Zanca e del Leoni sono stati e saranno gli avvocati Vittorio Vatori e Dello Strologo.

La costituzione di Parte Civile

nel processo per le operazioni elettorali di Asti

Asti, 15, ore 22.

Gli elettori Parola Michele fu Angelo, Gastaldo Vittorio Ottavio di Giuseppe e Colla Carlo fu Francesco, i quali il 5 giugno avevano inoltrato querela contro quel tale Ottolino Enrico, detto l'*Inglese*, fiduciario del noto ricorso per l'affare delle operazioni elettorali, si sono presentati al giudice istruttore costituendosi parte civile.

Lo stesso ieri venne compiuto dall'elettore Terzuolo Francesco di Giovanni, che lo stesso 5 giugno a sensi dell'art. 167, testo unico della Legge comunale e provinciale 21 maggio 1908, N. 269, aveva denunziato reati elettorali commessi il 10 aprile scorso nelle diverse sezioni della città.

L'istruttoria, affidata all'avvocato Cesare Vercesi, procede alacremente.

La Parte Civile è rappresentata degli avvocati Giuseppe Poddighe, di Torino, e Luigi Borello, di Asti, coll'assistenza del procuratore avvocato Gino Borgarello.

Un macabro assassinio

(Corte di Assise di Voghera).

Ci telefonano da Voghera, 15, ore 22:

Stamane, di buon'ora, si è continuato l'interrogatorio dell'imputato Pardo. Egli si dilunga e si diffonde sui precedenti rapporti economici intercorsi fra di lui ed il Dealberti, e, venuto infine al momento del delitto, cerca di trasvolarvi, asserendo semplicemente di aver agito in difesa propria, mentre il presidente gli contesta che una tale giustificante è emersa per la prima volta all'udienza, non essendovene parola negli atti di istruttoria, in cui il Pardo asserisce soltanto di essere stato colpito da uno schiaffo, schiaffo però di cui neppure fece cenno nei quanti si confidò subito dopo il delitto. In tutto il lungo interrogatorio e le successantisi contestazioni l'imputato continua a mantenere il suo contegno indifferente; giustifica le asserzioni della moglie, che attestano la di lui maggiore colpevolezza, chiamandola pazza e sciolta al cervello; dice di nulla sapere sulla sparizione dei denari, orologio, catena, anelli, ecc. della vittima, sulla chiusura della di lui abitazione, e sulla scomparsa delle chiavi, e cerca spesso di eludere le insistenti domande del presidente.

La presentazione ai giurati degli strumenti di reato, della cappellina dell'ucciso insanguinata suscita un senso di raccapriccio nel sempre numeroso pubblico, che si riattiva alla lettura dei referti necroscopici, dai quali emergono le numerose ferite, tutte al cranio ed alla faccia, che hanno orrendamente fracassata la testa della vittima; lettura che non desta alcun visibile sentimento nell'imputato, mentre la vedova ed i figli singhiozzano in fondo all'aula.

La Difesa solleva incidente, opponendosi alla lettura degli interrogatori resi come imputati dalla moglie e da un cognato ai lei, prosciolti poi per insufficienza d'indizi in istruttoria. Ma sulle conformi conclusioni della Parte civile e del P. M., il presidente respinge le istanze della Difesa, e continua la lettura di questi interrogatori, nei quali predomina pur sempre la nota dell'indifferente racconto del Pardo del suo orribile misfatto.

I brani salienti di queste deposizioni scritte danno origine a vivaci battibecchi fra avvocati di Parte civile e di Difesa; ma interviene energicamente il presidente, e l'udienza continua calma e quasi monotona.

L'avv. Caron chiede al presidente che i giurati abbiano visione della topografia della cella; il che fa preludere ad un eventuale sopraluogo.

Vengono quindi sentite le parti lese, vedova e figli del Dealbertis, i quali confermano la vera esistenza dei rapporti d'interesse fra l'ucciso ed il Pardo, ed anche il fatto che l'ucciso era in possesso di somme rilevanti, che però non furono più affatto trovate. E passarono vera e dolorosa impressione le deposizioni, rese con voce commossa, fra scoppi di pianto, dalla famiglia dell'assassinato.

Viene introdotto il primo teste d'accusa, ma la sua deposizione, per le contestazioni delle parti, si prolunga, per cui il presidente toglie l'udienza.

La Corte Suprema

respinge il ricorso del " Torino che ride „

Roma, 15, ore 22.

Oggi la Corte di Cassazione di Roma ha respinto il ricorso presentato da Francesco Caprino, direttore del *Torino che ride*, contro la sentenza del Tribunale di Torino, che condannava il Caprino, per il reato continuato di diffamazione, alla reclusione di mesi 11 ed alla multa di L. 1166, la quale pena venne poi ridotta ad un anno e L. 1000 dalla Corte di appello della stessa città, la quale ritenne trattarsi di un solo reato anzichè di reato continuato. La seconda sezione penale del Supremo Collegio, presieduta dal cav. Lucchini, su conforme conclusione del procuratore generale respinse il ricorso del Caprino, che era difeso dall'avv. Poddighe di Torino. La Parte civile fu rappresentata dall'avv. Carlo Felice Rosgieri. La sentenza del Tribunale di Torino era stata emessa in seguito ad un articolo del *Torino che ride* intitolato: « La più grande infamia », articolo querelato dal tenente Imoda e dal tenente Honorati. L'articolo del Caprino costituiva uno strascico del noto incidente precedente fra il signor Mario Mignech redattore del *Torino che ride*, ed i tenenti Imoda ed Honorati.

Un orribile delitto

in quel di Vercelli

Una fanciulla decapitata

Vercelli, 15, ore 21.

Oggi, sulla strada comunale presso Pezzana, che conduce al Castelletto, venne rinvenuto il cadavere di una ragazza di venti anni, mancante della testa, e tutto coperto di ferite. Si riscontrarono ben 17 coltellate e quattro ferite di arma da fuoco. La testa fu trovata a due metri di distanza, nascosta in una siepe. Il cadavere era stato coperto con le vesti. Avvertite le Autorità di P. S. di Vercelli, si recarono sul posto il delegato Soncino, il giudice istruttore Francolino, ed il sostituto procuratore del Re, avv. Savinelli. Fatte le prime indagini, si è arrestato tale Francesco Maggi, figlio di un casaro, giovane sitante e robusto, sul quale pesano gravissimi indizi. Egli sarebbe stato l'amante della ragazza uccisa, tale Maffei Severina. Il Maggi è arrivato alle ore 23 a Vercelli, e tradotto prima nella caserma di Questura, e poi alle carceri. E' negativo, ma alla presenza della vittima cadde in contraddizioni.

L'assemblea e il dividendo

della Società Italiana Ferrovie Meridionali

Firenze, 15, ore 24

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Italiana per le Ferrovie Meridionali. A questa assemblea sono intervenuti 67 azionisti, rappresentanti 108.215 azioni, con diritto a 513 voti.

L'assemblea ha approvato il consuntivo 1909, fissando a L. 5 il dividendo per ciascuna delle 420 mila azioni e cartelle di godimento in circolazione.

Sono stati rieletti i consiglieri scadenti e rieleggibili, signori: Bensa prof. avv. Paolo Emilio, Corsini principe Tommaso, Guasgill comm. Cesare, Revodino conte Giovanni, Rossi comm. Enrico, Tabarrino cav. avvocato Camillo. Ha confermato inoltre in carica gli attuali sindaci effettivi e supplenti.

La misteriosa morte d'un industriale

Venezia, 15, ore 24

Al nostro Ospedale Civile venne stamane trasportato dalla vicina isola di Murano il cadavere di un industriale, Guido Cecchini, d'anni 36. Il cadavere trovasi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, perchè la morte del Cecchini è dovuta ad avvelenamento. Ancora non è chiarito se la causa di questo avvelenamento debbasi attribuire a disgrazia, a suicidio, o, come qualche indizio lascia fortemente sospettare, a delitto. Le indagini dell'Autorità giudiziaria furono tosto iniziate e procedono alacremente. Domani al nostro ospedale avrà luogo l'autopsia del Cecchini.

Il suicidio di un settantenne

Novara, 15 ore 24.

Mandano da Grozzio: Certo Celestino Cavestri, vecchio settantenne, da qualche tempo trascurava le proprie occupazioni. Nelle ore pomeridiane di ieri con la scusa di volersi riposare, entrava nella propria camera da letto. Ma siccome dopo si sentì in questa gran rumore. La di lui moglie, senza perder tempo, salì le scale. Appena aperto l'uscio ebbe un terribile spettacolo. Il Cavestri penzolava da una corda attaccata ad una trave del soffitto, strangolato da un nodo scorsoio. La povera donna, spaventata, ebbe ancora la forza di tagliare la corda ma il disgraziato vecchio era già spirato.

Il Re alle feste di Ferrara

La posa della prima pietra dell'Ospedale

Ferrara, 15, ore 22.

Al castello, dopo i ricevimenti di stamane, il Re accolse in udienza privata il generale Bigotti ed il prof. Ferrari, i quali gli presentarono gli atti del Congresso di navigazione interna. Il Re mostrò d'interessarsi vivamente alla questione. Dopo ebbe luogo una colazione, sempre in castello, alla quale presero parte soltanto pochissimi personaggi del seguito del Re.

Per tutta la giornata molte migliaia di persone stazionò davanti al castello estense, applaudendo a tratti il Re, che ha dovuto affacciarsi varie volte al grande balcone della sala gialla per ringraziare. Alle 16 un corteo di otto automobili uscì dal ponte levatoio del castello, e con il Re alla testa, si diresse all'Ateneo, dove il professore Silla, rettore dell'Università, ricevette Sua Maestà e gli presentò il Consiglio universitario, il Corpo accademico, il Collegio dei procuratori e la Deputazione universitaria.

Dell'Università Sua Maestà il Re volle visitare anche la biblioteca; si soffermò a lungo a guardare i varii oggetti d'arte interessanti e varie opere rarissime dell'Università; e passò al palazzo Schifanoia, dove si trova la raccolta numismatica. Il Re entrò nella grande sala dipinta dal Cossa e da Cosimo Dura, ove guardò a lungo, con interesse, i quadri e gli affreschi rappresentanti i dodici mesi dell'anno, i lavori della campagna appropriati a ciascun mese, e le delizie di ciascuna stagione; notò particolarmente un messale di pergamena del 1474, contenente le decretali di Graziano, stampato con tipi tipografici a minuto e mano. Si soffermò pure a guardare un corale con la genesi, illustrato artisticamente; e s'interessò sopratutto ai medaglieri, ed alle collezioni, del medagliere greco-romana ed italiana. Attrassero la sua attenzione le medaglie del Pisanello, specialmente la preziosa raccolta delle monete estensi, delle quali si trovano pochissimi esemplari, all'infuori di quelli contenuti nella raccolta di Ferrara. Chiese chi fosse l'autore del magnifico sofitto della sala del medagliere; ed esaminò in modo particolare un doppio zecchino di Siro da Correggio, e un altro doppio d'oro di Vespasiano Gonzaga di Sabbionetta.

Nella terza sala attrassero la sua attenzione i rostri veneziani, presi dalla flotta ferrarese nella battaglia di Polesella, alla quale — come è noto — prese parte anche l'Ariosto.

Dopo si recò a porre la prima pietra del nuovo ospedale. Unitamente al cardinale Boschi, al senatore Martinelli, all'ammiraglio Garelli, al generale Brusati ed al sindaco, prese posto sotto l'ajto baldacchino di velluto e d'oro, sormontato dalla corona reale, eretto per l'occasione. Il presidente della Congregazione di carità pronunziò un applaudito discorso: dopo lui parlò il sindaco; quindi il prof. Calzolari, vicedirettore della Cassa di risparmio, sottoporse alla firma del Re la pergamena, che fu deposta entro un tubo, sotto la prima pietra. La pergamena è così concepita: « Vive memorando nella gloria della sociale esistenza il giorno 13 giugno 1910, la cui luce fu sacra all'inizio di questa casa dei poveri infermi. Vittorio Emanuele III posa oggi la prima pietra del salutare edificio, benedetto dai sacri riti ».

Furono recati al Re, sur un piatto d'argento, una cazzuola e del gesso; egli stesso murò dentro il masso il tubo contenente la pergamena.

Ovunque signore, popolo, studenti plaudirono al passaggio del Re.

Il Re, dopo la cerimonia della posa della prima pietra, si recò alla casa dell'Ariosto. La folla dausa lungo le vie proromperva al passaggio del Sovrano in applausi entusiastici. Uscendo dalla casa dell'Ariosto, Sua Maestà fece un giro per la città; quindi tornò al palazzo.

Il pranzo di gala e la serata al Comunale

Sono le 20. Il castello degli Estensi che ospita il Re appare festante di una serata di gala delle epoche passate. Ogni finestra proietta al di fuori una vivida luce: la facciata balaustrata, che prese in tempi lontani il posto dei merli severi, già coronanti la sommità delle torri, è bordata da ininterrotte luci, variopinte, riflesse capricciosamente dalle acque dell'ampio fosso sottostante.

Attorno al muro di cinta la folla si addensa curiosa, ansiosa di applaudire il Re, non appena termini il pranzo di gala, che ha luogo nella sala centrale del castello.

Al banchetto del Re assistevano il Duca di Fragnito, gran cerimoniere di Corte, il contrammiraglio Garelli, il ministro della Real Casa, Mattioli, il generale Brusati, aiutante di campo del Re, il prefetto commendatore Taddei, il sindaco avv. Ettore Melgni, i senatori Martinelli e Camerini, i deputati Niccolini, Chiozzi e Turbiglio. L'onorevole Guido Marangoni, deputato socialista di Copparo Comacchio, per quanto invitato, non ha creduto di presentarsi. Assistevano anche il comm. Gatti-Casazza, presidente del Consiglio provinciale, l'ingegnere Eugenio Righini, presidente della deputazione provinciale, il comm. Marangoni, presidente del Consorzio delle bonifiche, il presidente del Consorzio del terzo circondario, marchese di Bugno, il conte Manzoni, presidente del Consorzio di Filo di Longastrino, il rettore dell'Università, prof. Pietro Silla, il colonnello Franzi, comandante il raggimento d'artiglieria residente a Ferrara, il colonnello De Raimondi, comandante il 6.o lancieri Aosta, già aiutante di campo di S. M. il Re, il colonnello Palasciano, contandante il presidio, il cav. Valeriani, presidente del Tribunale, il procuratore del Re, cav. Boni, il comm. Bredendo, commissario dei tenimenti di Mesola, e l'intendente di finanza, cav. Cavicchini.

Stasera il teatro Comunale è al completo. Una folla di signore nelle *toilettes* più eleganti si assiepa al davanzale dei palchi. Si comprende che quanto ha di più bello e di più elegante a Ferrara è stasera a teatro.

Alle 22, quando il Re appare al palco reale, il teatro scoppia in un fragoroso applauso, le signore spergendosi dai palchetti battono con slancio entusiasticamente le mani. L'orchestra intona la Marcia Reale, e un applauso sermolante echeggia come un inno di festa al Sovrano. Il Re saluta sorridendo, siede e sta per tutto il secondo atto quasi immobile, distraendosi appena tratto tratto per ammirare il tripudio di colori e di bellezze femminili che anima ogni palchetto. Alla fine dell'atto il Re si leva, e un altro applauso lo saluta. Egli si affaccia ancora una volta, volge attorno il viso sorridente, saluta e si allontana, dopo essersi trattenuto in teatro quindici minuti precisi.

E' la mezzanotte. L'animazione in città continua invariata. Tutte le vie sono ancora illuminate a giorno. La folla persiste nell'aggirarsi curiosa e nel guardare in alto il balcone della sala gialla del castello, nella vana attesa di vedere ricomparire la figura del Re.

Il Re patrizio ferrarese

Stamane il Re, giungendo dalla stazione al palazzo Municipale, è stato accolto nella sala dei ritratti dall'intera rappresentanza comunale e dal Consiglio. Il sindaco, dopo aver presentati ad uno ad uno i consiglieri, pronunziò un brevissimo discorso, nel quale, fra l

CRONACA CITTADINA

Riforme nelle scuole medie municipali
discusse al Consiglio comunale
Una nuova battaglia per l'Istituto Margherita di Savoia
(Seduta del 15 giugno 1910)

Anche oggi il sindaco non può dichiarare aperta la seduta, per mancanza del numero legale, se non alle 16,5, cioè con oltre un'ora di ritardo. Poco affollata è anche la tribuna del pubblico.

MOLINARI lamenta che l'ordine del giorno rechi ancora inscritte mozioni, la cui discussione si protrae da mesi e mesi. Vorrebbe che le mozioni si potessero svolgere più presto che è possibile, dopo la loro presentazione.

BALSAMO-CRIVELLI propone che tutte le volte che le sedute si aprono alle 16 non si facciano né discussioni né osservazioni.

Il SINDACO propone che venerdì si discutano tutte le mozioni che ancora restano all'ordine del giorno. A Balsamo-Crivelli dichiara che il sindaco e la Giunta accettano con sfiducia la sua proposta.

E la proposta di Balsamo è approvata alla quasi unanimità.

E senz'altro si inizia l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Le prime proposte della Giunta, che riguardano acquisti per l'acquedotto e l'azienda tranviaria, sistemazione di vie o affari di ordinaria amministrazione del Comune, non danno luogo ad osservazioni di sorta; il solo AVEZZANO raccomanda la sollecita sistemazione delle stradali di Nizza nel tratto fra l'edificio della scuole municipali e il Lingotto.

Per la scuola serale di commercio

Si arriva così subito al numero 21, rappresentato da una proposta della Giunta per la revisione del regolamento e dell'organico del personale della scuola serale di commercio.

RINAUDO muove alcune osservazioni sul sistema proposto il nomina e il conferma del personale insegnante, sistema che crede venga a gravare troppo il bilancio comunale.

Vorrebbe poi che, per l'ammissione degli allievi alla scuola serale di commercio, si chiedesse qualche cosa di più dell'esame di proscioglimento dall'istruzione elementare.

GRIBAUDI, dopo aver accennato alle benemerenze della scuola municipale di commercio, da lode all'assessore Mantovani per la riforma che propone. Crede che si debba largheggiare coi professori che impartiscono un insegnamento molto faticoso, sia perchè serale, sia perchè fatto a scolari di diversa età e di diversa cultura.

ZINI vorrebbe che l'Amministrazione studiasse la possibilità di dotare la scuola di un altro locale, o per lo meno di provvederla di un supplentile più adatto: trova strano che si persista a voler far sedere giovanotti ed anche adulti su banchi fatti pei ragazzetti delle classi elementari.

Trova strano che sia soppresso in una scuola commerciale l'insegnamento della lingua inglese.

Vorrebbe che si completasse il programma didattico con un corso di stenografia e di dattilografia.

AMAR fa anch'egli alcune osservazioni alla condizione che viene fatta agli insegnanti, e RINAUDO spiega che furono gli allievi stessi ad esprimere il parere che basti l'insegnamento del francese.

GITTI constata che la Scuola serale di commercio fu mai molto ben trattata dal Municipio. Ora, poi si trova in condizioni anche peggiori per la vicinanza della Scuola di canto corale « Stefano Tempia », coloche gli allievi devono imparare a suon di canti e di musica (*Ilarità*).

Crede che taluni insegnamenti, come quelli dell'economia politica, del diritto commerciale, delle tariffe ferroviarie, si potrebbero sostituire ad un modesto, ma più pratico insegnamento di pratica commerciale o amministrativa. Vorrebbe inoltre che si accordasse una indennità a quegli insegnanti che per molti anni hanno dato l'opera loro alla scuola.

L'assessore MANTOVANI spiega ad Amar che non vi è contraddizione tra il regolamento in discussione e le disposizioni e i regolamenti ministeriali, e che la Giunta ha voluto dare agli insegnanti della scuola una garanzia di relativa stabilità. Per ciò che riguarda l'ammissione degli allievi dichiara di aver seguito un criterio adottato ormai per tutte le scuole postelementari, e specialmente per quelle destinate a sostituire le quinte e le terze elementari, che non si sa a che debbano servire. Riconosce che i locali della scuola sono poco adatti, ma non può per ora che esprimere il desiderio, che è quello dell'Amministrazione, di trovar presto, per esempio, nel 1912, quando si faranno le permute con l'Autorità militare, locali più confacenti per tutte le nostre scuole municipali medie. Accetta poi come raccomandazioni le osservazioni di Gitti.

Il nuovo organico del Liceo musicale

E il nuovo regolamento senz'altro è approvato, e si passa al nuovo organico del personale insegnante del Liceo musicale Giuseppe Verdi.

DEPANIS ringrazia l'Amministrazione d'aver provveduto alla stabilità del personale del Liceo.

E senza altre osservazioni anche il nuovo organico è approvato, e viene avanti il nuovo regolamento organico dell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

La scuola superiore letteraria Margherita di Savoia

BALSAMO-CRIVELLI osserva che, nonostante le parecchie trasformazioni che esso già a subire quell'Istituto e nonostante la sua nuova magnifica sede, esso non sia mai riuscito a raggranellare nel suo corso superiore più di un centinaio di allieve. E' lieto che l'assessore Mantovani riconosca implicitamente il completo fallimento dell'Istituto... tipo Rinaudo (*Ilarità*). Egli anche oggi giudica la scuola assolutamente superflua, e tanto più inopportuna in quanto che ogni giorno si devono lagnare deficienze nell'istruzione elementare.

Passa poi ad esaminare le disposizioni del nuovo regolamento progettato dall'assessore Mantovani, che crede di ridurre ad 8 mila lire la spesa del Municipio per la scuola, non tenendo conto della spesa di mantenimento dei locali. Crede che nel progetto il programma scolastico si dia troppa importanza alla geografia.

Rileva poi che è pure stato soppresso l'insegnamento religioso, ed egli se ne rallegra e vorrebbe che la lusitrazione delle scuole elementari e delle scuole medie municipali divenisse generale.

Crede che l'assessore Mantovani più che ad altro abbia pensato a favorire gli insegnanti, i suoi colleghi della Federazione delle scuole medie.

MANTOVANI: — No! no!... non appartengo nemmeno alla Federazione nazionale degli insegnanti nelle scuole medie!

BALSAMO-CRIVELLI conclude dichiarando che voterà contro le proposte della Giunta e che presenterà un ordine del giorno contenente una proposta — dice lui — molto semplice: quella di abolire senz'altro l'Istituto letterario Margherita di Savoia (*Ilarità*).

Si duole che l'assessore Mantovani non abbia avuto il coraggio di sradicare una buona volta « questo dente cariato dal nostro bilancio ».

FINO trova troppo vago il programma degli studi nell'Istituto Margherita di Savoia perchè esso possa chiamarsi una vera, utile scuola... Non lo spaventano certe frasi della relazione dell'assessore, accennanti ai molti istituti privati religiosi che esistono in Torino; crede che esse siano, più che altro, uno specchietto per accogliere qualche voto di più. Egli non ammette che il Municipio possa e debba fare concorrenza a questi istituti privati nell'istruzione secondaria delle ragazze. Crede che il locale ora adibito all'Istituto Margherita di Savoia potrebbe servire molto più proficuamente per altre scuole più pratiche. Voterà contro le proposte della Giunta e per la soppressione della scuola « a meno che ad essa non si voglia dare un indirizzo tutto diverso, poichè oggi proprio non è che un ritrovo di ragazze, che, dopo le scuole elementari, non hanno più altro da fare che attendere un marito » (*risa*).

SCIORATI e BALSAMO-CRIVELLI: — Allora si associa al nostro ordine del giorno! (*Ilarità*).

CORSI si associa a molte delle osservazioni di Fino e di Balsamo-Crivelli. Nota poi che la soppressione, nel nuovo progetto, dell'insegnamento religioso sia assolutamente contrario ad una precisa, tassativa, esplicita deliberazione, non antica, del Consiglio comunale, crede che tale soppressione non farà che allontanare anche di più le allieve dalla scuola, che si intitola pure al nome di una fra le più pie e religiose auguste donne che vanti la Patria.

RINAUDO ricorda che sono mille le ragazze che frequentano gli Istituti di piazza Venezia.

BALSAMO — Compresa quella della domenica.

RINAUDO — No, alla domenica sono altre mille... Quindi è bene ricordare ancora una volta che l'Istituto di piazza Venezia non venne fatto solamente per le poche allieve dell'Istituto Margherita di Savoia. Il Municipio, del resto, costruì quell'edificio con 700 mila lire che aveva ricavato e dalla vendita del vecchio, malsano edificio di via Mercanti, e badando un altro edificio alla Scuola Superiore di commercio. Egli teme assai che la Scuola Margherita di Savoia sia così sommariamente combattuta appunto perchè non è conosciuta, e non si conosce sopratutto ciò che vi si insegna.

Rilevando un accenno di Balsamo-Crivelli, ricorda che, realmente su relazione del consigliere Pasquali, l'Istituto Margherita fu sospeso, ma allora non contava più che 11 allieve; appena riaperto però, le allieve furono in numero molto superiore, tanto che la frequenza media è di circa trecento allieve.

Ammette tuttavia che la cittadinanza non ha corrisposto in modo adeguato allo sforzo ed al sacrificio del Comune: e ammette anche che la Scuola debba essere riformata.

Si domanda pertanto quale tipo convenga a dotare, ed esamina perciò tutte le varie riformazioni e le innovazioni che nella scuola da lui, quand'era assessore, e dal suo predecessore si vennero introducendo.

Non ha soverchia speranza che le innovazioni escogitate ora dall'assessore Mantovani, siano per dare quei buoni frutti che egli si ripromette, perchè la fiducia della cittadinanza in questa nostra Scuola è ancora molto limitata, e si continuano a preferire gli istituti privati.

Passa poi ad esaminare partitamente i nuovi programmi dei vari corsi, osservando che modificazioni radicali, effettivamente, non si propongono ed esprimendo il desiderio che a tali programmi si dia un poco più di specialità.

Accetta l'aumento della tassa da 100 a 120 lire, e i lievi aumenti apportati agli stipendi degli insegnanti.

Critica invece alcune disposizioni riguardanti la Direzione dell'Istituto, e crede sia troppo ottimista l'assessore nella speranza che fin sulla bontà degli insegnanti futuri della scuola, e che nella scuola non avranno che una occupazione complementare.

GIBAUDO non combatterà la proposta della Giunta, anzi dichiara che fu dolorosamente colpito nel sentire da alcuni oratori che lo precedettero trattare la questione dell'istruzione secondaria femminile con tanta leggerezza ed anzi con tanta allegria. Protesta poi contro l'affermazione dell'assessore Mantovani, contenuta nella sua relazione, che « tutti i grandi Comuni, come Milano, Venezia, Roma, ecc. possedono scuola superiori di educazione femminile, scuole di carattere prettamente laico e indipendente, alle quali non per nulla cercano di contrapporsi istituti privati (assai numerosi in Torino) e tenuti da Corporazioni religiose, o, in ogni caso, non tutelati innanzi alle famiglie da quella garanzie di direzione e vigilanza che solo può dare il potere pubblico, e che assicurano dal ben noti inconvenienti della privata speculazione, per quanto corretta ».

Egli crede in coscienza di dover difendere parecchi di questi istituti privati, a cui accenna l'assessore: per esempio la sezione femminile del Circolo filologico.

« Non doveva l'assessore muovere guerra a tutti in massa questi istituti di cui taluni presentano le migliori garanzie, specialmente per l'onestà, l'intelligenza, lo zelo di chi ad essi presiede... ».

Siccome l'oratore vede l'assessore far segni di diniego, così termina: « Poichè l'assessore dice che questa guerra non vuole fare, io ne sono lieto, ed ho finito, persuaso di aver fatto il mio dovere compiuto di cittadino e di pubblico amministratore... ».

Qualcuno, a questo punto, chiede la chiusura, ma la proposta è respinta.

BACHI propone il rinvio per nuovi studi e per modificazioni al regolamento organico dell'Istituto Margherita di Savoia.

CORSI si associa alla proposta sospensiva di Bachi.

CHIAPPORI presenta anche lui un ordine del giorno così concepito: « Il Consiglio comunale delibera la soppressione dell'Istituto Margherita di Savoia ».

AVEZZANO: — Anche dell'edificio?

NOFRI — No, perchè sappiamo già cosa farne.

BARBERIS, data la gravità della questione che è risultata evidente dalla discussione, crede di dover appoggiare la proposta di Bachi.

Capretta, che quando si sente a far la proposta addirittura di sopprimere la scuola, non si può non essere impensieriti ».

Il SINDACO — Ma lei non sa che Balsamo quella proposta la fa ogni anno!

Le spiegazioni dell'assessore

L'assessore MANTOVANI non risponderà a Balsamo sulla questione di massima se la Scuola sia o non sia utile, ma farà più volti domandarsi se il Comune deve proprio non occuparsi dell'istruzione e della educazione delle ragazze delle classi più abbienti, solo perchè sono tali.

Ad ogni modo l'Istituto c'era ed egli non poteva nemmeno pensare alla sua soppressione, di cui il Consiglio finora non espresse mai il desiderio. Nel suo nuovo progetto non tenne calcolo che degli stipendi degli insegnanti e delle tasse, perchè le spese di affitto e di mantenimento continuano ad essere quali sono state finora.

Respinge poi nel modo più assoluto la insinuazione che egli abbia voluto favorire i suoi colleghi insegnanti. « Tanto è vero, dice l'assessore — che io vorrei che il collega Balsamo non fosse consigliere comunale, per poter offrirgli una cattedra nella Scuola. » (*Ilarità generale*).

A Corsi dichiara che la Giunta non ha creduto di parlare più di insegnamento religioso, unicamente per ragioni di scuola, non certo per ragioni di partito. Ad ogni modo si rimette completamente per ciò che riguarda l'insegnamento religioso al Consiglio, dichiarando però che egli si asterrà, perchè come uomo di scuola, dato lo stato della nostra legislazione scolastica, non può nascondersi la difficoltà enorme di tracciare un programma di insegnamento religioso.

A Cibrario dichiara che scrivendo la parola da lui ricordata, non ebbe il più lontano pensiero di recare offesa, o di lanciare sospetti su qualsiasi istituto privato. A parità di bontà nell'istruzione e nell'educazione, gli istituti pubblici presentano sempre maggiori garanzie di quelli privati, perchè qualsiasi fatto meno regolare che succeda nei primi ha sempre un'eco in una pubblica assemblea, cominciando dal Consiglio comunale. Rispondendo poi agli altri oratori ricorda che si sta aspettando un decreto che, regificando una parte della scuola, la farà mutare nella sua carattere, e naturalmente muteranno anche le condizioni giuridiche degli insegnanti e della Direzione.

Conclude che allo stato attuale delle cose la soppressione della scuola non è nemmeno pensabile; intanto della Giunta e del Municipio deve essere quello di migliorarla, tanto più che siamo alla vigilia di un decreto che regifica tutto il corso inferiore.

Non può nemmeno accettare la sospensiva.

La votazione

Il SINDACO dichiara allora di mettere ai voti la proposta sospensiva — che la Giunta non accetta — onde si rinvii allo studio di una speciale Commissione una riforma radicale dell'Istituto Margherita di Savoia, per ridurlo a scuola laica o coordinata alle altre scuole della città.

CORSI non voterà più questa sospensiva, perchè in essa si riafferma l'idea di contrapporre l'Istituto Margherita agli Istituti privati. Trova poi strana l'affermazione dell'assessore Mantovani che non si possa più nelle scuole pubbliche impartire l'insegnamento religioso perchè non esiste più una Facoltà universitaria religiosa. Voterà però anche contro le proposte della Giunta.

BACHI non parla a confermare che la sua proposta tende realmente a trasformare in laico l'Istituto.

GRIBAUDI: — Allora si che diventerebbe utile mentre ora non lo è!

BACHI: — ... Sì, laico, ma anche radicalmente trasformato e coordinato agli altri rami di insegnamento che si danno nella città nostra!

Mantiene quindi il suo ordine del giorno, così formulato: « Il Consiglio delibera di incaricare una speciale Commissione, nominata dal Consiglio stesso, di studiare la convenienza di un'eventuale soppressione o di una riorganizzazione dell'Istituto Margherita di Savoia, anche coordinandolo ad altri Istituti, in modo da renderlo più popolare e tale da giustificare meglio la spesa per cui l'Istituto stesso grava sul bilancio, ed esercitare un'efficace concorrenza agli istituti privati ».

Questo ordine del giorno, messo in votazione, non raccoglie che i voti dei consiglieri della Minoranza.

La proposta di Chiapporì e Balsamo-Crivelli, per la soppressione dell'Istituto, è respinta anch'essa; ed il Consiglio approva invece la proposta della Giunta per una riforma dell'Istituto Margherita di Savoia.

Alle 18,30 il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v.

***

Alla seduta hanno preso parte i seguenti consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Bachi, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bolmida, Bonelli, Bonino, Berti, Berzolla, Bracco, Bresio, Bruno, Cagno, Camanzo, Cauvin, Cerri, Chiapporì, Cibrario, Corsi, Depanis, Ferrero, Fino, Fiore, Frola, Gherardini, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Lasagna, Lava, Levi, Manfredi, Mantovani, Maschio, Miglietti, Molinari Nan, Negri, Novaro, Paglieri, Pia, Pomba, Prinetti, Rati, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scorati, Sincero, Taccone, Timossi, Usseglio, Vignolo-Lutati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Badini, Bosio, Brayda, Chirone, Fea, Giovara.

Il Municipio licenzia le 23 maestre
contro il parere unanime del Consiglio provinc. scolastico

Lunedì scorso demmo notizia di una decisione del nostro Consiglio provinciale scolastico a proposito di un ricorso di ventitrè maestre classificate idonee nel concorso del 1906, nominate maestre supplenti per l'anno scolastico 1906-1907, come tali riconfermate per l'anno successivo, ma che per il 1908-1909 — essendo in corso la classifica di un nuovo concorso magistrale — furono disposeate dal servizio di supplenti e trattenute in servizio col nomignolo di *diarniste* per lavori di assistenza e di segreteria scolastica, con un compenso di 4 lire per ogni giorno di lavoro. Senonchè, promulgata la legge 11 luglio 1909 sui maestri in soprannumero, questa 23 insegnanti considerate in servizio temporaneo e provvisorio, fecero istanza al Consiglio comunale, invocando a loro favore l'applicazione dell'art. 5 di quella legge, così da essere inscritte in servizio come maestre stabili. Il Consiglio comunale nella seduta del 20 dicembre scorso discusse tale istanza; ma la Giunta sostenne la tesi contraria alle ricorrenti: l'assessore Usseglio dichiarò che quelle *straordinarie* non potevano vantare alcun diritto, ed il Consiglio, a piccola maggioranza, gli dette ragione. Ma una voce sorse ad esclamare: « E così le povere maestre sono giustiziate! ».

In realtà, non erano state prese anche per l'anno scolastico 1909-1910 in servizio « temporaneo e provvisorio »; ma intanto esse ricorrevano al Consiglio provinciale scolastico contro la deliberazione del Consiglio comunale: tendendo sempre ad essere nominate maestre stabili in forza della legge 11 luglio 1909.

La decisione del Consiglio provinciale scolastico è nota: alla *unanimità di voti*, esso ha accolto il ricorso delle 23 insegnanti, dichiarando avere esse diritto a fruire dell'art. 5 della legge ricordata.

Tale voto unanime del Consiglio scolastico fu emanato il giorno 11 corrente: orbene, due giorni appresso, il 13, l'assessore Usseglio spediva alle interessate la lettera seguente:

In conformità delle norme stabilite nell'atto col quale V. S. si offriva di prestare eventuale servizio di assistenza e di insegnamento nelle scuole elementari di questo Comune, le si dà avviso ch'ella è dispensata dal servizio suddetto con effetto dal 1.o luglio p. v.

Coll'occasione mi è gradito porgerle i ringraziamenti di questa Amministrazione per la volonterosa opera prestata.

Con stima.

Pel Sindaco: F.: Usseglio.

Lo stile burocratico non c'è dubbio, è perfetto; ma l'enormità del provvedimento apparirà ancora più grave, quando si sappia che il Municipio da tre anni a questa parte usa licenziare con la stessa formola queste 23 maestre, per poi riassumerle l'anno prossimo come avventizie in servizio temporaneo e provvisorio, e non metterle così nella condizione di diritto per la nomina a insegnanti stabili.

Ma la condizione di fatto sussiste. La legge 11 luglio 1909 art. 5, dice che dopo un triennio di servizio provvisorio gli insegnanti in soprannumero devono passare in pianta stabile, e queste 23 maestre non nuovamente licenziate, e proprio all'indomani del voto del Consiglio provinciale, lo prestano dal 1909-1907.

La lettera annuale di licenziamento è un brutto ripiego per tentare di frustrare il diritto di queste insegnanti, e bene ha fatto il Consiglio scolastico ad accogliere, unanime, il loro legittimo ricorso.

Noi, ancora una volta, lasciamo alla cittadinanza i commenti sui sistemi prevalenti all'Ufficio dell'istruzione; ma vogliamo notare che il licenziamento notificato il 13 corrente alle 23 maestre per il 1.o luglio, ha indignato l'intera classe magistrale torinese, mettendo nell'imbarazzo quelle scuola in cui le suddette insegnanti attualmente prestano servizio, e dalle quali dovranno allontanarsi proprio all'inizio del faticoso periodo di esami finali.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma il senatore Chiesa.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Marco Pozzo e Soulier.

Un altro ordine del giorno
dei maestri municipali

« I maestri e le maestre municipali di Torino, riuniti in assemblea, il giorno 1.o corrente giugno;

« Preso atto della lettera in data 31 maggio 1910, dell'Ill.mo signor Sindaco di Torino, colla quale si dichiara formalmente che si intende usare uguale trattamento a tutti gli insegnanti che sono nelle condizioni del collega Passerini, senza necessità di ulteriori atti, da parte degli insegnanti stessi;

« Esprimono la ferma fiducia che l'Amministrazione municipale non vorrà provocare altra decisione del magistrato, di fronte alla evidente legalità ed equità della sentenza della Corte di Appello di Torino;

« Ritenuto però che, nel caso il Comune persistesse a ricorrere in Cassazione, la vertenza potrebbe ancora protrarsi per lunghissimo tempo;

« Dichiarano sin d'ora che, in tal caso, sarebbero costretti a provocare tutti unitì un giudizio, e colla massima sollecitudine, per avere, molto prima della pronunzia della Cassazione, e prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, un titolo esecutivo come il maestro Passerini ».

Questo ordine del giorno votato ieri sera. Se siamo bene informati, i maestri accetterebbero disposti anche a procrastinare il loro procedimento quando il Municipio, rinunciando agli indugi defatiganti, sollecitasse, per quello che sta in esso, il giudizio della Cassazione, rendendo possibile, sulle basi della massima definitivamente affermata, un'equa intesa.

Per le elezioni provinciali
Il manifesto dell'"Unione Monarchica,,

Questa mattina sarà pubblicato il seguente manifesto dell'Unione Liberale Monarchica:

« Elettori! Breve intervallo è trascorso dopo segnalate vittorie costituzionale e già siete nuovamente chiamati a compiere il vostro altissimo dovere di cittadini coscienti e liberi.

« L'Unione Liberale Monarchica vi ricorda i grandi interessi che si agitano nel Consiglio della provincia, i problemi che attendono soluzione adeguata per lo sviluppo e la prosperità di Torino — primo fra tutti il problema ferroviario — e che richiedono il senno e l'opera indefessa di cittadini noti ed apprezzati per larghi studi, per ingegno eletto, per benemerenze acquistate nell'arringo politico-amministrativo.

« Occorre che Torino nel dibattito fra i rappresentanti della provincia porti una parola autorevole che mantenga nella città nostra il centro attorno a cui debbono raccogliersi e lavorare le migliori energie dell'intera regione subalpina.

« *Elettori costituzionali.*

« I socialisti che alla luce delle pubbliche discussioni vanno ormai perdendo programmi e falsonomienproprî, non hanno finora nel Consiglio della provincia assunta iniziativa o svolta azione qualsiasi, e tuttavia vorrebbero ancora accrescere la loro schiera priva di valore e di autorità in modo da ridurre la metropoli delle rappresentanze provinciali.

« Voi vi opporrete vigorosamente a questo tentativo insano recandovi tutti a dare il vostro voto coll'unico pensiero di mantenere fede alle nostre gloriose istituzioni, alle quali sono sinceramente e fervidamente devoti i candidati costituzionali, e di continuare le nobili tradizioni del nostro Consiglio provinciale, la cui opera assennata e fruttuosa non ha mai sollevato desideri legittimi ed incomposti di radicali mutazioni.

« *Elettori costituzionali.*

« Il favore che avete dato al lavoro sereno, disinteressato dell'Unione Liberale si rinvegli e vi muova domenica prossima alla battaglia in difesa delle grandi finalità del partito e in favore di un ampio movimento di ordinato e reale progresso.

« Ispirandosi appunto a questi generosi intendimenti l'Unione Liberale Monarchica vi propone e vi raccomanda di votare concordi per i candidati: Riccardo Catanese, avvocato (nel II mandamento, Moncenisio); comm. dott. Giuseppe Montaldo (nel III mandamento, Monviso); Valentino Oliva, medico chirurgo (nel IV mandamento, Po); cav. uff. Cesare Peverelli, industriale (nel V mandamento, San Salvatore); conte Celestino Tornielli di Crestvolant (nel VI mandamento, Borgo Po); Onorato Margary, avvocato; Luigi Grassi, capo-mastro (nel VII mandamento, Borgo Dora).

« *Il Comitato centrale* ».

Al Circolo Barriera di Nizza

Al Circolo Barriera di Nizza si tenne un'adunanza nella quale, presentato dal cav. Borrini, presidente del Circolo stesso, il candidato costituzionale al V mandamento cav. uff. Peverelli esprese il proprio programma, dichiarando essere necessario che i consiglieri provinciali si occupino del problema ferroviario, importantissimo per la nostra regione piemontese, per Torino in ispecie; del problema forestale pel tributario, assicurando di dare, se eletto, tutti le proprie energie per la soluzione di detti problemi.

Il cav. Montaldo portò il proprio saluto augurale al candidato anche dei Circoli riuniti San Secondo e piazza d'Armi.

Parlarono quindi il sig. Ranzenigo, lo studente Bellosio Enrico e l'avv. Alessandro Morano, il quale inneggiò al candidato, all'Unione Liberale, al partito costituzionale, ed incitò i presenti a farsi propagandisti del programma del candidato cav. Peverelli.

Nel terzo Mandamento

Ieri sera i soci dell'Associazione generale impiegati d'ordine dello Stato, appartenenti al III Mandamento, riunitisi in assemblea speciale, votarono il seguente ordine del giorno:

« Numerosi elettori del III Mandamento, soci dell'Associazione generale impiegati dello Stato, riuniti in assemblea straordinaria, constatando l'encomiabile concordia del partito dell'ordine ed il fortunato risveglio di esso, che rinsalda il Corpo elettorale monarchico torinese; intendono colla massima indipendenza allermarsi nome che rappresenta la maggiore garanzia di principii, senza i quali non può arridere la vittoria, nè può sussistere quell'entusiasmo con cui si devono lealmente combattere le lotte elettorali cittadine, deliberano ad unanimità di appoggiare la candidatura del dottor Montaldo comm. Giuseppe, che, come pel passato, saprà apportare efficacemente nel Consiglio provinciale un serio contributo di operosità a pro delle classi medie ».

Nel settimo Mandamento

In adunanza nelle sale del Circolo Barriera di Milano gran numero di elettori del VII Mandamento udirono le conferenze elettorali dei candidati costituzionali avv. Onorato Margary e Luigi Grassi.

Intervennero il presidente del II Collegio avv. Camillo Brezzi e il consigliere comunale avv. Barberis.

L'avv. Margary dice del presente momento di lotta, e dichiara come sia indispensabile vigorosamente contendere il campo al partito avversario.

Luigi Grassi parla a lungo di quello che si deve attendere dalla vittoria costituzionale e temere dalla vittoria socialista.

Infine l'avv. Barberis raccomanda al Corpo elettorale i candidati Onorato Margary e Luigi Grassi.

L'adunanza ha quindi termine con l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

« Gli elettori costituzionali del VII Mandamento convenuti in adunanza nelle sale del Circolo Barriera di Milano oggi, 14 giugno pienamente soddisfatti del programma svolto dai candidati costituzionali signori avv. Margary e Grassi, dichiarano di appoggiare con tutte le loro forze tali candidati e fanno voti che riescano vittoriosi nella lotta di domenica prossima, esprimendo in pari tempo un voto di plauso ai capi del partito costituzionale per la felice scelta dei candidati stessi ».

In Borgo Po

Ieri sera nella sede della Società Unione Borgo Po si tenne un'adunanza indetta dal Comitato del 2.o Collegio dell'Unione Liberale Umberto I.

Presentato dal cav. Enrico Nadano, il candidato conte Tornielli espose il proprio programma. Trattò dei problemi dell'istruzione, del problema forestale e di quello stradale ed a lungo del problema ferroviario.

Dopo osservazioni dell'avv. Marcello Arduino, dei signori Bellosio, Campara, Ruronzo e del cav. Ottolenghi, inneggianti tutti alla vittoria di domenica, nel nome del conte Tornielli la numerosa assemblea si sciolse.

Un muratore
che precipita da sedici metri d'altezza

Per ultimare la cupola di un padiglione, nel recinto dell'Esposizione, è stato innalzato sino all'altezza di 16 metri dal suolo un ponte di lavoro, su cui si lavoravano oggi alcuni operai.

Era fra gli altri il muratore, Enrico Maini, d'anni 21. Questi a un tratto mise un piede in fallo e precipitò da quell'altezza terribile al suolo, descrivendo nell'aria una traiettoria spaventevole. L'infelice piombò a terra col capo innanzi e giacque inanimato.

I suoi compagni credettero che fosse morto; ma poterono subito constatare con gioia che viveva ancora.

Il povero Maini aveva riportato la frattura complicata del cranio. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, vi fu ricoverato. Il dott. Jachia si riservò sulla prognosi, giudicandolo in gravissime condizioni.

Il disgraziato muratore lavorava per conto dell'impresa Quadri e Colombo.

Si avvelena coll'acido nitrico

Poco prima di mezzogiorno fu trasportato al San Giovanni, in istato gravissimo, un operaio sconosciuto, dell'apparenza di trent'anni, il quale si dibatteva in preda ad atroci dolori. Il disgraziato aveva ingoiato una soluzione di acido nitrico ed era caduto al suolo in via Villa della Regina, vicino alla barriera daziaria. L'infelice è ora in pericolo di vita.

Le guardie municipali, esaminando la via presso il luogo ove era caduto trovarono una boccetta vuota, che si giudicò dovesse contenere acido nitrico. Da questa constatazione si argui in qual modo lo sciagurato aveva commesso il suo folle tentativo. Non da altro, poichè nulla gli si trovò indosso che valesse a far capire come avesse cercato di darsi la morte. Così pure nessun documento atto ad identificarlo si rinvenne sinora. Nelle tasche dei suoi abiti assai meschini si trovarono un vecchio calendario unto e bisunto, una scatola di fiammiferi e un portamonete vuoto.

Ieri sera l'ignoto scelto Gabriele, di servizio al San Giovanni, potè identificare il suicida per certo Gabriele Grande, d'anni 30, litografo, abitante in via Barolo, 25.

Il motivo del tentato suicidio rimane sconosciuto.

E' bene ciò che finisce bene

Il calzolaio Luigi Stecca, d'anni 32, residente a Moncalieri, in un momento di esaltazione mentale, si recò in regione Pilonetto, al nuovo ponte per l'Esposizione, e si gettò nel Po, con lo scopo di annegarsi. All'allarme di alcune persone, accorse il barcaiuolo Giuseppe Pennano, il quale riuscì a trarre in salvo il disgraziato calzolaio, che una guardia municipale accompagnò al San Giovanni. Fu ricoverato nella sezione Pescarolo, ma è fuori pericolo. Lo Stecca disse che aveva voluto morire per la sofferenza d'una malattia ritenuta incurabile.

Arti e Scienze

La serata G. Tempesti all'Alfieri
L'Amore dei Tre Re

Giulio Tempesti dev'essere rimasto soddisfatto ed orgoglioso, anche, giustamente, delle accoglienza di simpatia e degli applausi calorosi che il pubblico dell'Alfieri ebbe per lui ieri sera nella rappresentazione della *Cena delle beffe*, data in suo onore. Il giovane attore, che è riuscito a comporre una così bella e vigorosa figurazione scenica e interpretativa del protagonista del poema drammatico benelliano, merita queste simpatie e questi applausi, e l'uditorio accordandogliele ieri sera, dal primo saluto di uscita all'ultima scena del dramma, mostrò di riconoscere tutto il valore, la passione e la febbre di far bene dell'artista.

Insieme al Tempesti, a cui andarono naturalmente rivolti i maggiori onori della serata, furono applauditi il Ninchi, che seralmente sostiene con notevole studio di espressione la parte di Neri, composta di non poche difficoltà, il Ficarra, che ieri sera recitò nel terzo atto con buon risultato la scena del Trinca, finora ommessa dalla Compagnia. E con questi attori anche un'attrice, la signorina Jole Piano, è degna di nota nella figura di Ginevra.

Stasera intanto ancora una replica della *Cena*. E domani la prima rappresentazione dell'*Amore dei Tre Re*. L'attesa vivissima fa prevedere una sala affollata. Del nuovo poema tragico del Benelli sono interpreti il Tempesti (Manfredo), Jole Piano (Fiora), il Ninchi (Archibaldo) ed il Becci (Avito). Un complesso, come si vede, di giovani forze che, auguriamo, possano cooperare alla fortuna dell'opera poetica.

Onoranze trecentenarie al cardinale Giovanni Bona

Il Sotto-Comitato torinese per le onoranze trecentenarie al cardinale Giovanni Bona, presieduto dal senatore barone Manno, ha invitato l'avv. G. B. Bertone, il Mondovì, a tenere una conferenza sulla vita e sulle opere del grande monregalese. Il card. Bona, che non cercò mai gli onori, e pare rifiutasse anche la tiara, fu uno dei più grandi ingegni del secolo 17.o, ed ebbe l'onore di veder pubblicate le sue opere — quasi tutte liturgiche ed ascetiche — nel Panthoon letterario, insieme con quelle di Bossuet, Boezio, Sant'Agostino e del piemontese P. Gerbesi.

La conferenza avrà luogo oggi, alle ore 17, nel teatrino dell'Oratorio Salesiano, alla fine del quale si potranno ritirare i biglietti d'ingresso, che sono gratuiti.

Una pubblicazione per beneficenza

« Al Canadà » la conferenza che la signora Bernocco Fava-Parvis ha tenuto quest'inverno a beneficio della Federazione piemontese delle Opere di attività femminile, è messa in vendita presso i libraî Lattes, Parvis e Treves. L'opuscolo elegante, illustrato, è venduto anch'esso a beneficio della Federazione Piemontese.

Teatro Vittorio Emanuele

Ieri sera la Compagnia Renzi-Gabrielli, di nanzi al solito pubblico affollato, rappresentò per la prima volta lo spettacoloso dramma *Nick Carter*, tratto dalla nota pubblicazione americana di avventure poliziesche. Il dramma fu applaudito ad ogni atto, e tutti gli attori — in special modo Serafino Renzi — si ebbero numerose chiamate.

Stato Civile di Torino
15 giugno 1910.

NASCITE: 31, cioè maschi 13, femmine 18.

MATRIMONI: Bistrami dott. Cesare con Mondino Maria Clotilde — Bunio Leone con Barrino Caterina.

MORTI: Caverzasi Giovanni, d'anni 71, di Varese, fu vedovile, via Vanchiglia, 8.

Bianciotto Michelina (ved.) n. Traves, id. 76, di Vercelli, agiata, via Accademia Albertina, 3.

Billò Felice, id. 72, di Rivoli, pensionato, via Filadelfia, 5.

Zanzotto Secondo, id. 14, di Alessandria, operaio.

Valz Tommaso, id. 20, di Chivasso, commesso.

Secca Bartolomeo, id. 68, di Pairina, tessitore.

Musso Anna n. Sonzogno, id. 80, di Orbassano, casalinga.

Biscotto Angela n. Forno, id. 40, di Chiusano d'Asti, casalinga.

Verzellino Angela Carmelina, id. 25, di Zubiena, cont.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale compiutovo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 736,2; ore 15: 736,1; ore 21: 737,3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, nuvole; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno, poco nuvolo.

Temperatura ridotta al nord in gradi centesimali:

Massima — 22,9 Minima + 15,8

Piazza Castello — Nella conca al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 20,6

Temperatura minima nella notte dal 14 al 15 + 15,9

17 giugno 1210. — Il sole nasce alle ore 4,44; tramonta alle ore 20,15.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Nick Carter, il celebre poliziotto americano* — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella; Impresa De Micchi) — Ore 21: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro M. G. Rossini — L. 1 50.

T

ULTIME NOTIZIE

Alfonso XIII annuncia alle Cortes
l'inizio di una nuova èra politica e sociale per la Spagna
Dalla riforma del Concordato all'imposta progressiva

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Madrid, 15, ore 1.

L'apertura solenne del Parlamento ha avuto luogo, nel pomeriggio, alle ore 2, nella sala delle sedute alla Camera dei deputati, alla presenza del Re, della Regina madre e dei membri della Famiglia Reale, che si sono recati alla Camera in carrozze di grande gala. Il brillante corteo ha attraversato Madrid, tra due ale di truppa della guarnigione, dietro le quali si accalcava una folla numerosa, attirata dall'apparato spiegato per questa cerimonia, favorita da un tempo superbo. Su tutto il percorso delle grandi precauzioni erano state prese dalla Polizia. Una salva di 21 colpi di cannone ha salutato l'arrivo del Re alla Camera dei deputati, che è stato ricevuto, come le altre personalità della Famiglia Reale, dalle delegazioni delle due Assemblee. Dopo avere preso posto sul trono, collocato sopra il seggio presidenziale, il Re ha letto il messaggio della Corona.

Il messaggio del Re

Il documento lungo quattro grosse pagine, fa rilevare il lavoro importante che si attende dai nuovi senatori e deputati. Il documento comincia col constatare che le relazioni della Spagna con tutti i paesi continuano ad essere amichevoli e cordiali.

La politica estera

La grande sollecitudine del Sovrano Pontefice ed i fedeli sentimenti di considerazione dovuti alla Santa Sede, fanno sperare, che, pur conservando il reciproco rispetto delle loro prerogative, il felice accordo che esiste tra i due poteri, non verrà alterato. La visita di re Manuel a Madrid ha messo in evidenza una volta di più le simpatie del popolo spagnuolo verso il popolo portoghese. Il viaggio di re Alfonso a Londra per associarsi personalmente al lutto della Famiglia Reale e della nazione britannica, ha corrisposto anche al rammarico causato in Spagna dalla morte dell'illustre sovrano Edoardo VII.

Il messaggio fa rilevare inoltre gli omaggi di cui fu oggetto in Argentina l'infante Elisabetta e le testimonianze di viva affezione verso la nazione che fu nel passato la metropoli e che resta sempre la patria ed il focolare comune della razza spagnuola.

Il messaggio rende conto della campagna del Rif, causata dalla mancanza di mezzi di Muley Hafid per reprimere gli eccessi degli indigeni a Melilla. Annuncia a questo riguardo che i negoziati continuano col Maghzen per ottenere le riparazioni dovute alla Spagna e stabilire nel Rif un regime di garanzia efficace positiva contro nuovi oltraggi e nuovi disordini nel resto dell'impero marocchino. La Spagna, unita alla Francia da legami di leale collaborazione, contenuta nei limiti fissi determinato accordo delle Potenze, prestò il suo concorso alle riforme reclamate dalla situazione. L'attenzione che il Governo porta al territorio coloniale in Africa si esplicherà colla presentazione alla Camera di parecchie misure legislative.

Soppressione di conventi

Dopo questa dichiarazione, mettente in evidenza lo stato cordiale e soddisfacente della politica estera della Spagna, il messaggio dice: «Si presentano altri problemi di grande complessività, che rappresentano profonde trasformazioni nella vita dello Stato, nella vita sociale riferentisi strettamente all'avvenire, cioè: quelli delle forze militari, dello sviluppo dell'insegnamento, e, in modo specialissimo, quelli relativi alla situazione creata dall'eccessivo moltiplicarsi degli ordini e congregazioni religiose. A questo riguardo il Governo si sforzerà di dare soddisfazione al desiderio pubblico di vedere questi ordini e queste congregazioni ridotte e assoggettate alla legge, senza toccare, tuttavia, nè la loro indipendenza spirituale, nè le leggi regolanti il diritto di associazione».

Il messaggio reale ricorda il recente decreto reale tendente all'applicazione di queste leggi; e dice che continuano colla Santa Sede i negoziati per giungere all'accordo sulla soppressione dei conventi e case religiose non indispensabili alle necessità della diocesi, e annuncia la riforma alla legge 30 giugno 1887 sulle associazioni.

Servizio militare obbligatorio

Il messaggio annuncia poi riforme nell'amministrazione della giustizia, riordinamento del regime penitenziario e assicura che il Governo veglierà agli interessi sacrosanti dell'esercito e della marina. Dichiara che il ministro della guerra solleciterà la cooperazione delle Camere per ottenere, col favore del movimento patriottico manifestantesi nel Paese, il servizio militare obbligatorio e la istruzione militare. Si domanderà anche la concessione rapida dei mezzi per organizzare un esercito forte, disponente di tutti i servizi e perfezionamenti moderni, indispensabili per passare facilmente e rapidamente dal piede di pace al piede di guerra.

Da parte sua, il ministro della marina continuerà a rinnovare il materiale galleggiante della marina a sviluppare le costruzioni marittime, a riorganizzare il dipartimento della marina.

Gli sforzi di eminenti personalità del Governo tendono a stabilire una politica economica stabile: alcuni avvenimenti straordinari tolsero apparentemente l'equilibrio al tesoro nell'ultimo bilancio; ma si presenterà un progetto di legge per ristabilire l'equilibrio stesso. Il progetto conterrà la riforma fiscale distribuente più equamente il peso delle imposte tra i maggiori contribuenti e proporrà la trasformazione dei diritti sulle successione e l'imposta personale.

Il Governo procederà poi, moderatamente, ma risolutamente, verso l'applicazione della imposta progressiva, che sopprimerà le eccezioni godute da alcune persone giuridiche. Si proporranno anche modificazioni alle tariffe doganiere e il Governo penserà a ricostituire le finanze locali per renderle più solide e ripartire più equamente i carichi comunali.

Riforme sociali ed economiche

Il Governo — continua il messaggio — dedicherà specialmente le sue cure al miglioramento delle relazioni commerciali con l'estero e a questo scopo si intavoleranno negoziati con diversi Paesi per la conclusione dei trattati di commercio. Il Governo, per rendere più che è possibile al decentramento amministrativo e assicurare libertà e indipendenza al voto, e aumentare i servizi telegrafici, telefonici e postali, presenterà progetti di legge opportuni. Il Gabinetto terrà presente la questione dell'emigrazione, allo scopo di proteggere molto più efficacemente gli emigranti nei paesi ove si stabiliscono. Il Governo presenterà anche progetti di carattere sociale, specialmente sulle questioni del contratto di lavoro, *apprentissage*, cooperative, abitazioni operaie, casse di risparmio, assicurazioni contro le disoccupazioni, pensioni operaie, ecc.

L'insegnamento pubblico sarà oggetto di speciale attenzione per svilupparlo e metterlo al riparo di qualsiasi attentato.

Il ministro delle finanze dovrà procurarsi le entrate necessarie al compimento dei lavori pubblici, idraulici, forestali, agricoli. Si presenterà poi un progetto di legge per la creazione di una direzione generale preposta alle relazioni commerciali internazionali e per la autonomia delle Camere di commercio e per completare infine l'opera delle Agenzie per la espansione commerciale all'estero, la cui organizzazione progredì in questi ultimi tempi.

E dopo poche altre osservazioni sul vasto programma del Governo, il messaggio reale conclude rendendo omaggio alla lealtà del Parlamento e del Paese verso le istituzioni.

La sessione è aperta

Canovejas ha dichiarato in seguito, a nome del Re, che la sessione era aperta.

Il Re e la Famiglia reale hanno lasciato la Camera e sono ritornati a palazzo senza incidenti alle 2.55. Sono stati oggetto degli stessi onori come nell'andata ed una salva di 21 colpi è stata sparata. Secondo la loro abitudine i deputati repubblicani si sono astenuti dall'assistere alla cerimonia.

La Germania continua ad eccitarsi per l'enciclica
(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 1.

Dicevamo ieri, secondo le prime impressioni ricevute, che il documento pubblicato dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito delle negoziazioni fra la Prussia e il Vaticano, non modificherebbe per nulla la situazione. Tale impressione è confermata dalla lettura dei giornali della sera.

Inni pangermanisti

La stampa governativa, è vero, è alquanto umiliata nel rallegrarsi per l'energico successo riportato dalla Germania che pone fine a uno stato di cose così pericoloso per questo paese; e la *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatrice liberale, getta a questo proposito un grido di trionfo patriottico: «La Germania libera un tempo l'universo dal giogo romano e ora nuovamente ha provato a Roma e all'universo che chiunque vuol toccare questo popolo morde nel granito». Ma l'Unione evangelica, i giornali pangermanisti, quelli del partito nazionale liberale della Germania intera, quelli del partito liberale, si mostrano più desperati ancora di prima. Tutti dichiarano che la sedicente soddisfazione accordata dal Papa non ha alcun valore reale. Uno schiaffo rimane sempre anche quando colui che gentilmente lo dà dice ritirare di non aver avuto l'intenzione di offendere quando vi colpisce. Il popolo protestante della Germania — dicono questi giornali — rimarrà profondamente ferito e non potrà trovare soddisfazione alcuna nell'interpretazione del Vaticano. Tutti questi giornali, e anche la liberale *Gazzetta di Wos*, che pure stamane si dichiara soddisfatta delle dichiarazioni del Vaticano, richiedono oggi il richiamo del ministro di Prussia presso la Santa Sede. Perfino la *Tageblache Zeitung* si mostra minacciosa, e dichiara: «Prima di passare all'ordine del giorno di questo incidente deplorevole, è inutile di pronunziarsi definitivamente sopra lo scambio di note, bisogna che questa parola definitiva che non troviamo finora nel comunicato ufficiale sia stata comunicata dal Governo prussiano».

Intanto al Landtag bavarese il ministro dei culti Ivon Vener ha dichiarato che saranno fatte rimostranze al Vaticano a proposito della nota enciclica, che ha offeso la popolazione protestante del paese. Ha dichiarato inoltre che la pubblicazione dell'enciclica a Bamberga ha avuto luogo durante l'assenza del vescovo, in seguito ad un errore dei subordinati.

Comincia la reazione cattolica

Naturalmente, nelle spiegazioni non fanno che aumentare la collera dei protestanti. Il linguaggio della stampa liberale, le manifestazioni dei protestanti contro l'enciclica, che continuano più numerose e più violente che mai, hanno fatto perdere la pazienza alla *Germania*, e l'organo dei cattolici ha preso stasera un contegno apertamente minaccioso che sembra destinato a porre fine alle polemiche e chiara comprendere meglio di ogni altro commento la situazione attuale. La *Germania* scrive: «Dopo il contegno dei giornali nazionali liberale e degli organi dell'Unione evangelica, questa grave questione non sembra debba essere definita. Vedremo se ora, che il Governo prussiano ha ottenuto la «soddisfazione», la *Germania* collocherà questa parola fra virgolette. Le riunioni di protestanti saranno seguite e continuate. Ma fino a quando queste manifestazioni continueranno, fino a quando saranno accompagnate da insulti contro la Chiesa cattolica ed il suo capo supremo, la stampa cattolica non potrà tacere. Per amore della pace ci siamo imposti molte riserve ed abbiamo sopportato molti insulti che segretamente facevano digrignare i denti, ma se le offese contro i cattolici continuano, noi saremo costretti a dire tutta la verità. E la *Germania* stampa queste ultime parole in corsivo.

Gli ultimi cadaveri nella bara d'acciaio
(*Servizio speciale della Stampa*).

Catania, 15, ore 2.

I palombari lavorano a tappare tutte le fessure del sommergibile; ma nulla potrà essere tentato per il ricevimento del *Pluviose* finchè il barcone atteso a Cherbourg non sarà arrivato. Non si estrarranno più cadaveri prima che il *Pluviose* non sia stato fatto arenare su un fondo più elevato, appunto perchè sarebbe impossibile penetrarvi: ora, secondo i tecnici, vi sarebbe pericolo nel trasporto dei cadaveri. Bisognerà, quando il *Pluviose* sarà meglio arenato, procedere al disinfettamento dei compartimenti interni. Corone e fiori sono stati portati in gran numero sopra le bare dei marinai nel deposito mortuario. Si nota particolarmente una magnifica corona di fiori artificiali con nastri tricolori sul quale si legge: «*Lo stesso mestiere dell'Escopelle ci compagna dal Pluviose*».

Il rivoluzionario russo Rips
che sparò contro il poliziotto Koten
è stato assolto
(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 14, ore 1.

Siamo alla seconda ed ultima udienza del clamoroso processo Rips: i testimoni han fatto per conto loro il processo alla polizia russa.

Il processo alla polizia russa

Il teste Louguet, giornalista, che si occupò più specialmente di politica estera ed è autore di un libro intitolato *Terrorismo e poliziotti*, dice: «Nessun paragone è possibile tra la nostra polizia e quella del Governo russo. La polizia russa non è una polizia; ma uno strumento di dominio che non conosce nè morale nè giustizia nè misura di autorità».

Hal, che è addetto alla Corte d'appello di Mosca, ma ha il suo domicilio a Parigi, fa una deposizione che è una severa requisitoria contro la polizia russa, che si è accordata tutti i diritti: diritto di perquisizione, di arresto e di invio in Siberia anche per misure amministrative.

Il deputato Cherel ripete, presso a poco, le stesse cose. Egli dice che in tutti gli affari russi vi è un intervento e si può trovare una macchinazione della polizia russa. Per affermare questo intervento e questo macchinazioni, ricorda l'affare Azeff e l'affare Landesin, a proposito del quale ha avuto occasione di interpellare alla Camera il ministro Clemenceau.

«E' impossibile — dichiara Cherel a tale proposito — che il Landesin, che è stato a Parigi sotto il nome di generale Harting, abbia fatto tutto quello che ha potuto fare senza la complicità della polizia: il pubblico si abitua difficilmente alla idea che la polizia, che ha per missione di assicurare l'ordine e di far rispettare la libertà, possa organizzare degli attentati. Anche io ho lungamente esitato a crederlo, ma l'affare Harting me ne ha dato la convinzione».

Rubanovitz, delegato a Parigi dei Comitati rivoluzionari, parla pure dell'affare Azeff e Harting che dimostrano, secondo lui, come la polizia russa mantenga nel seno delle organizzazioni rivoluzionarie, degli agenti provocatori. E inoltre — aggiunge egli — tutti gli affari a cui ho fatto allusione hanno avuto un'eco alla Duma e da questa discussioni risultò che la polizia russa non ha ricorso che alle provocazioni. Il Governo non ha nemmeno tentato una smentita. Il principe Ourousseff, che fu impiegato al ministero degli interni, non ha detto ogli alla tribuna di avere scoperto in questo ministero una tipografia clandestina ove sotto la direzione di un capo della polizia si stampavano proclami rivoluzionari eccitanti, che venivano poi sparsi in quantità nei circoli terroristi? E si capisce perchè, dopo il discorso del principe Ourousseff, la prima Duma sia stata sciolta».

Burzef e Bakay

Ecco infine Burzeff, il capo — se così può dirsi — della contro polizia russa a Parigi. Egli racconta che il Rips, fin dal suo arrivo, manifestò il desiderio di parlargli, ma che egli non accettò il colloquio se non dopo sette ragguagli in proposito. Egli dice che ha acquistata la convinzione che il Rips era un onesto uomo. Egli, come lo vide, si dolse di non avere aderito prima al suo desiderio. «Quando mi ebbi posto al corrente del caso mi non gli nascosi che egli aveva a mio avviso, commesso un errore irreparabile: lo gli consigliai di non occuparsi più di politica».

Burtzeff termina dicendo: «Mi sono sforzato di sapere se il Rips fosse realmente un agente provocatore, ma una inchiesta fatta in Russia mi ha dimostrato il contrario».

Il colonnello von Koten afferma che il Rips gli parve sincero: «Io posso assicurare — dice il colonnello von Koten — che l'attentato da lui commesso contro di me, è stato non premeditato, ma spontaneo. Poteva uccidermi a Varsavia dove ci siamo trovati insieme ed io ero senz'armi, non lo ha fatto. Poteva uccidermi a Parigi, durante i nostri primi colloqui, non lo ha fatto! Del resto, non mi disse egli, dopo l'attentato, che era lieto di non essere riuscito nel suo tentativo?»

Ma quando questa frase gli viene spiegata dall'interprete, il Rips protesta con energia. Dice di non avere rinunciato mai al suo ideale rivoluzionario; non ha mai abbandonato la causa che le è cara sopra ogni altra.

Il colonnello von Koten termina la sua deposizione e parlando come gli altri testi, degli affari Azeff e Hurting che egli conobbe in tutti i loro particolari e che non gli lasciarono dubbio alcuno sopra l'impiego, da parte della polizia russa, di agenti provocatori.

Il Bakay, rivela a sua volta, l'esistenza in Russia di una circolare confidenziale che impone ai capi della polizia di fare a tutti i rivoluzionari arrestati l'offerta d'entrare nella polizia.

Dopo la piccola requisitoria dell'avvocato generale e alcune delucidazioni fornite dall'avvocato Thomassin, sopra le miserie del popolo russo, l'avvocato Alberto Willm si alza per prendere la difesa di Michele Rips.

L'eloquente avvocato si sforza di dimostrare con esempi impressionanti, e citando numerosi dati, che quando la polizia russa arruola un rivoluzionario, lo fa, non come agente informatore, ma come agente provocatore.

La parola potente e persuasiva dell'avvocato difensore convince i giurati i quali non tardano a pronunziare un verdetto negativo.

Michele Rips è assolto!

Lo sciopero generale a Monselice e dei tranvieri a Bologna

Bologna, 15, ore 21.

Giunge notizia da Monselice che colà è scoppiato stamane lo sciopero generale. In Bologna si è recato subito sul posto Nino Mazzoli, il segretario della Federazione dei lavoratori della terra.

— Mentre vi telefono sono riuniti alla Camera del lavoro i nostri tranvieri urbani, essendo scoppiato un grave dissidio fra loro e la Direzione della Società Belga. Il dissidio trae origine dal fatto che i tranvieri il 1° maggio abbandonarono il lavoro, e ora la Direzione ha rimandato a lungo l'aumento che essi avevano ottenuto e datone dal 1° gennaio durante l'astensione del marzo scorso. Si teme che essi possano proclamare lo sciopero immediato.

Le inondazioni desolano la Germania
Centinaia di vittime - Case crollate
(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, ore 2.5.

Le inondazioni che desolano attualmente una parte della Germania hanno assunto le proporzioni di una vera catastrofe. Da ogni parte giungono strazianti particolari intorno a questa terribile calamità. E' impossibile sapere precisamente il numero delle vittime, fra le quali si trovano numerosi operai stranieri.

La popolazione indigena ha per parte sua sofferto danni enormi. Nella sola località di Romagen si contano 103 morti. A Schultz si sono scoperti 13 cadaveri. A Erpel i corpi di una ragazza e di una madre che stringeva ancora il suo bambino al seno sono stati portati via dal fiume.

Alcune case sono cadute in parecchi villaggi, seppellendo famiglie intere.

Le forze delle acque è tale che trascina perfino le pesanti locomotive. Il fulmine ha fatto parecchie vittime. Un ingegnere ha visto una famiglia, di sei persone, rifugiate sopra un letto, che sono state trascinate via dalle onde, senza che si potesse far nulla per aiutarle.

I lavori di salvataggio continuano energicamente. La Camera dei deputati di Prussia ha adottato all'unanimità una mozione che domanda che lo Stato venga materialmente in aiuto delle famiglie danneggiate.

Si telegrafa da Monaco che le inondazioni sono diventate una vera catastrofe, soprattutto nell'Oberammergau. Il fiume Ammergau ha raggiunto un'altezza che da trecento anni non aveva raggiunto. Il villaggio di Loisach è completamente inondato. Tutti i ponti sono stati portati via. A Garmisch il torrente ha distrutto il monumento elevato in onore del re Luigi II di Baviera. I raccolti sono in parte distrutti.

Si annuncia che il lago di Costanza è straripato. Pure a Garmisch l'edificio dell'officina dell'elettricità è stato totalmente distrutto. La città è immersa nell'oscurità.

Il disastro in Isvizzera si aggrava
Le pioggie continuano

Ginevra, 15, ore 1.

La fabbrica di munizioni di Schaechen minaccia di essere portata via dalle acque, e il cannone tuona continuamente per domandare soccorso. La circolazione dei treni è completamente interrotta sopra la linea del Gottardo, in seguito a formidabili frane. Altrettanto accade per molte altre linee.

In parecchi cantoni le inondazioni hanno causato danni incalcolabili. Non si segnalano che strade tagliate, ponti portati via, dighe rotte. In parecchi luoghi le case sono completamente coperte d'acqua. I torrenti scendono dalla montagna con furia precipitosa e travolgono ogni cosa al loro passaggio.

Si è riunito d'urgenza il Consiglio federale, che ha ordinato l'invio delle truppe del genio per portare soccorsi. Numerosi deputati della Svizzera centrale hanno lasciato Berna oggi per recarsi sul luogo delle inondazioni.

La pioggia continua e si teme che la situazione abbia a peggiorare.

Le terribili inondazioni della Serbia
Vittime umane e danni enormi

Belgrado, 15, ore 20.

Le inondazioni colpirono specialmente la città di Jagodina, Cuprija, Bagrdan, Shijinatz. I fiumi Morava e Resava straripavano inondando rapidamente le vie della città. I raccolti nella vallata della Morava, la regione più fertile della Serbia, andarono completamente perduti. Perirono 26 persone a Shijinatz, sei a Bagrdan. Numerose case crollarono. Danni enormi. Nello stesso tempo una violenta grandinata distruggeva quasi completamente i raccolti di numerosi distretti della Serbia. Il Re, accompagnato dai ministri dei lavori pubblici e della guerra, si è recato a Shijinatz.

Una bestia umana
davanti ai giurati
(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, ore 1.

Ieri è cominciato dinanzi alla Corte d'Assise di Melun il processo Corbin. Luigi Corbin, ventiduenne, meccanico a Sclessines, è accusato d'avere volontariamente data la morte a Gilberta Penechet, d'anni sette, nel villaggio di Tauge, e di avere violato e tentato di assassinare Clementina Grothier, di undici anni, il fatto risale al 26 agosto 1906. La piccina, che era stata mandata dalla madre a Sablé per fare alcune compere, venne trovata morta, stesa sopra l'erba, in una strada appartata. L'assassino aveva violentata la piccina e l'aveva ferita con cinque colpi di uno strumento a lama acuminata. Un'altra ragazzina, che ritornava dalla scuola, Clementina Gothier, era stata attirata nel bosco dal Gladiners da un giovane ciclista, che, ragazzinata, le infilò due coltellate al seno, le strappò gli orecchini e la violentò. Clementina Gothier, che alcuni passanti trasportarono presso i suoi genitori, sopravvisse alle sue ferite, perchè la lama del coltello aveva solo sfiorato il cuore, ed ella potè indicare il suo aggressore che, d'altra parte, altri testi avevano visto. Era Eugenio Corbin.

Arrestato, negò dapprima, ed il 2 novembre fece una confessione parziale. Egli negò, cioè, l'assassinio di Gilberta. Ma le Autorità giudiziarie di Fleche hanno accertato la sua presenza nel luogo dove la piccola Gilberta fu uccisa, ed il dottore Bugnin ha concluso per la similitudine dei due attentati. Secondo lui sono stati concepiti dallo stesso cervello e compiuti dalla medesima mano.

L'imputato, che è di statura media, col volto pallido, gli occhi bassi, ascolta impassibile la lettura dell'atto di accusa. Il presidente ricorda poi tutta la giovinezza dell'imputato, nella di commercianti onesti e laboriosi, che gli diedero una buona educazione. Però egli non corrispose alle speranze che si erano riposte in lui.

A tutte le domande imbarazzanti che il presidente gli rivolge egli risponde di non ricordarsi di nulla. Riconosce di avere percosso Clementina Gothier, ma dichiara di non aver avuto l'intenzione di ucciderla, e parlato nel sonno le violenze.

Si passa poi all'audizione dei testi. Il difensore dell'imputato presenta conclusioni tendenti a sottomettere il suo cliente ad un nuovo esame mentale; ma la Corte le respinge. La deposizione del dottor Bugnin non fa che confermare quanto si è detto sopra.

L'emozione dell'uditorio è al colmo quando Clementina Gothier entra nell'aula accompagnata da sua madre per deporre. Pian piano, con una certa esitazione, essa risponde a voce bassa alle domande del presidente, che tenta di sviscerare il delitto. Rivolgendosi verso l'imputato, alla fine, dice: «E lui?».

La povera piccina faceva un riconoscimento di un coltello che egli portava. Non è ancora rimasta completamente guarita sul fianco. L'udienza è stata rinviata a domani.

Un attentato
contro il governatore di Serajewo
Vienna, 15, ore 24.

Un telegramma da Serajevo annuncia che il governatore Varesanin ritornava in vettura dall'apertura della Dieta al palazzo del Governo, quando il socialista Bogdan-Karoly gli ha sparato contro cinque colpi successivi di rivoltella, senza però colpirlo. Col sesto colpo l'autore dell'attentato si è ucciso.

Il Varesanin, che era rimasto incolume ed aveva conservato il massimo sangue freddo, discese subito dalla vettura e ritornò a piedi al palazzo del Governo. L'attentato ha prodotto in città una immensa impressione.

Chi è l'assassino-suicida

Intorno all'incidente che ha funestato l'apertura del Parlamento bosniaco si hanno questi particolari. Nel momento in cui il governatore della Bosnia, generale Varesanin, si recava in vettura al Parlamento, un individuo, steso sopra un banco, si precipitò improvvisamente innanzi e tirò cinque rivoltellate nella direzione del governatore, che non fu fortunatamente colpito. Siccome gli abitanti si precipitavano contro l'assassino, questi si tirò una rivoltellata contro se stesso e si uccise. Il governatore salì in carrozza ed andò al Parlamento a piedi, per dimostrare la fiducia che egli aveva nella popolazione. L'autore dell'attentato è certo Bogdan Berajic, originario di Nevesinjle (Erzegovina), ventiquattrenne, studente di diritto all'Università di Zagabria. Venne il 4 giugno da Dopamostar a Serajevo, ove ricevette i sussidi dal Governo per dare gli esami. Da documenti rinvenuti addosso al suicida sembra ch'egli avesse rapporti coi anarchici. Immediatamente dopo l'attentato i due vice-presidenti della Dieta espressero al vice-governatore Benko l'orrore per l'attentato; deputazioni di tutte le classi sociali espressero felicitazioni al governatore per lo scampato pericolo; nelle chiese, nelle moschee, nei templi si sono celebrate cerimonie di ringraziamento.

L'Inghilterra propone alle Potenze
di aumentare le forze nelle acque di Creta
(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 16, ore 0.50.

Il *Foreign Office* propose alle Potenze protettrici di aumentare le loro forze nelle acque di Creta, per essere in grado di operare uno sbarco nel caso che la resistenza dei cretesi lo rendessero necessario. Gli ambasciatori a Londra delle Potenze protettrici comunicarono la proposta ai rispettivi Governi. Credesi che il Governo inglese abbia già dato ordine di attuare subito la misura.

Colonia, 16 ore 1.

Un telegramma alla *Gazzetta di Colonia* da Berlino respinge come infondati i rimproveri di alcuni giornali sulla pretesa incapacità della Germania nella questione cretese. Il telegramma aggiunge che, essendosi le Potenze protettrici assunto l'incarico di regolare la questione di Creta, la Germania non uscirà dal suo riserbo finchè la questione non assuma un aspetto tale da riguardare gli interessi generali d'Europa.

Il curioso progetto di legge
per la reggenza in Inghilterra
(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 16, ore 1.5.

Oggi alla Camera dei Comuni il Governo ha proposto la nomina di un Comitato incaricato di esaminare la questione della lista civile. Questo Comitato si comporrà di ventun deputati, fra cui dieci liberali, tra i quali è compreso anche il presidente del Consiglio, nove conservatori e due membri del partito operaio.

La Camera ha ascoltato le spiegazioni del Governo a questo proposito ed ha accettato le sue proposte. Il progetto di legge di reggenza è stato posto sottoposto alla Camera. Come ieri era fatto precedere, il Governo propone la nomina della regina Maria come reggente, per il caso in cui il Sovrano attuale morisse prima che l'erede al trono abbia raggiunto i 18 anni. Questo progetto di legge, che fu adottato senza discussione in prima lettura, contiene alcune clausole abbastanza curiose. Ad esempio, vieta il matrimonio del Sovrano senza che egli abbia ottenuto l'assenso per iscritto della reggente al trono e delle due Camere del Parlamento. Dice inoltre che la reggente perderà il suo titolo e le sue prerogative, se si conciliasse con la Chiesa di Roma o sposasse una persona qualunque appartenente alla religione cattolica.

La rapita di Lecce torna alla casa paterna
L'arresto dei rapitori

Lecce, 15, ore 23.

Stanotte ha fatto ritorno in città quella tale Francesca Corallo, rapita la notte di sabato da un suo ex-adoratore col concorso di vari pregiudicati. Arrestato il capo Rodrigo della comitiva, i bravi, sapendosi ricercati dalla giustizia, hanno prudentemente battuto il tacco e lasciata la ragazza libera; così ella ha potuto tornare alla casa paterna.

Col giovane gentiluomo, che è il signor Gaetano dei marchesi Tagliaferro Capasso — ormai è inutile ogni riserva, corretto il suo nome sulle bocche di tutti — sono stati denunziati, per i reati di violazione di domicilio, sequestro di persona e lesioni con sfregio permanente, tre pregiudicati: tali Raffaele Mattei, di 21 anni, arrestato ieri sera; Bernardino Bernardini, di 24 anni, Gaspare Igino, di 21 anni, ed un giovanotto di 19 anni, di buona famiglia di qui.

Il cocchiere Raffaele Candido, che trasportò, con la sua vettura, la Corallo, avendo potuto dimostrare che egli era estraneo al fatto, è stato lasciato ieri sera in libertà. Intanto contro il Tagliaferro la sparò quercia per lesioni il ferito Giorgio Bianco, e contro costui per ratto di minorenne la presentato querela il padre della ragazza, Angelo Corallo.

Quattro operai travolti
nel crollo d'una volta

Livorno, 15, ore 24.

Da qualche mese si lavora alla demolizione del vecchio e lurido quartiere che sorgeva lungo via Reale ovia della Caccia. Oggi quattro operai stavano attendendo alla demolizione del secondo piano dell'edificio segnato col N. 21 di via Reale. Ad un tratto, per la caduta di una trave, la volta del primo piano è crollata, travolgendo insieme colla trave e colle macerie, i quattro disgraziati operai.

Sono accorsi subito altri operai e alcune squadre di soccorso della pubblica assistenza. Dopo poco furono tutti dalle macerie i quattro operai, feriti: essi sono certi Ettore Zoccola, Pietro Nozzarri, Domenico Ignudi e Giuseppe Cestinelli; sono stati ricoverati all'ospedale. Lo Zoccola ha riportato la frattura della gamba destra, e gli altri varie ferite e contusioni in più parti del corpo, guaribili oltre i 20 giorni.

Il mistero di Moltrasio
Como, 15, ore 24.

Il russo Ispolatoff, stamane, ha voluto parlare col procuratore del Re, al quale ha protestato novamente la sua innocenza. Il procuratore del Re ha cercato di calmarlo. Egli ha detto che l'istruttoria procede alacremente, e che sarà presto deciso della sua sorte.

Infatti, l'istruttoria prosegue, e oggi l'Autorità giudiziaria della vicina Repubblica Elvetica, e cioè, il procuratore pubblico, avvocato Stoppa, il sindaco Vacallo e la Polizia svizzera, della Sezione internazionale di Chiasso, hanno proceduto a una perquisizione nella casa che l'Ispolatoff abitava, nella frazione di Roggiana. Alla perquisizione ha assistito il delegato della nostra Questura avvocato Bastioni. Sulle operazioni è stato mantenuto il segreto, tanto che nessun giornalista ha potuto assistere ad esse; ma esse non hanno ancora avuto termine, perchè due bauli non si sono aperti, mancando le chiavi, che il russo teneva seco, e che sono attualmente in deposito alla prigione. Le Autorità torneranno domattina a Roggiana.

Per quello che mi è dato sapere, le Autorità hanno ritrovato il famoso *bar*, di cui l'Ispolatoff andava sempre provvisto; e hanno trovato molti libri, e altre cose, che però non hanno attinenza alcuna col delitto.

La padrona di casa del russo lo difende

Non è detto però che nessuno si interessi alla sorte di questo disgraziato uomo. La signora Capparini, che fu sua padrona di casa a Moltrasio, anche oggi si è recata dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, per far notare alcune sue considerazioni sull'innocenza del russo. Le è stato detto di riservare ogni narrazione al momento in cui sarà chiamata dal giudice istruttore.

Essa vorrebbe dimostrare che il suo inquilino è un galantuomo.

Infatti, ella dice che gli affidò oggetti di molto valore, anzi, per parecchie migliaia di lire, incaricandolo delle trattative per la vendita, trattative che si dovevano fare a Londra; egli agì sempre scrupolosamente corretto, e mentre, — dice la signora Capparini, — gli sarebbe stato facile derubarla di quegli oggetti stessi e non curarsene, a venderli a suo vantaggio, e sarebbe stato molto difficil cosa arrestare se se ne fosse andato da Londra, magari col pretesto di curare meglio la vendita di quegli oggetti».

Abbiamo domandato alla signora Capparini: — E voi gli avreste affidati gli oggetti? — Ma, certamente, — ci rispose la signora.

Si vede che il russo teneva ambo le chiavi del cassone della vedova Capparini; ma il giudice istruttore ha continuato ad interrogare i testimoni assunti già nelle prime indagini dall'Autorità giudiziaria. E' inutile ripetere qui quello che essi hanno detto, perchè hanno confermato, punto per punto, ciò che è stato deposto alla Questura.

Ingenue mosse della Polizia

Nel pomeriggio, c'è stato un movimento in Questura. Si è creduto per un momento di avere nelle mani l'assassino. Giravo per Como, con un impermeabile chiaro e con una valigia di cuoio rosso, un giovane sbarbato e senza baffi, che rispondeva ai connotati di Porter Charlton; un funzionario è stato mandato a rintracciarlo; ed il funzionario ha creduto di portare seco, per il riconoscimento, il facchino dell'« Hôtel Suisse ». L'individuo è stato raggiunto alla stazione, mentrestava prendendo un biglietto di terza classe per Milano. Il facchino lo squadrò bene, e disse che somigliava in tutto, meno che nel colore della barba e nella statura, al Porter: infatti, la barba dell'assassino, sebbene egli andasse sempre raso, era bionda, e quella del giovanotto di ozzi, sebbene fosse anch'egli rasato, era ra. Consisto questo, il funzionario non si turbò neppure lo riconobbe, per chiedergli le generalità: e chi sa come questo giovanotto riderà domani, quando dei giornali saprà di essere stato sul punto di essere arrestato.

" A quest'ora ha il mal di mare ,,

E' opinione comune però, che Charlton a quest'ora naviga per l'America. Un giornalista americano, stamane, diceva, in Questura:

— A quest'ora ha il mal di mare.

Si è potuto stabilire che la partenza da New York dei coniugi Charlton, avvenne precisamente il 6 aprile, non il 16 marzo, come dapprima si era creduto. L'arrivo a Genova avvenne il 23. Si ritiene che dal 23 aprile al 3 maggio, la coppia sia rimasta a Genova ed abbia visitato la riviera.

Si è parlato di una fotografia rinvenuta in un posto che fu messo nel baule, insieme con la morta, e si era detto che quella fotografia apparteneva al marito di divorziato Melville Castle. E' stabilito invece che quello è il ritratto del fratello della povera vittima, e cioè del capitano J. Harrison, che fu parte dell'esercito americano. Tra le fotografie che si rinvennero nella valigia, una ve ne era che è stata pubblicata da un giornale come quella della vittima: questa fotografia invece appartiene alla sua sorella maggiore. Si è detto anche che Maria Scott aveva una bambina; ma la perizia dei medici esperti ha constatato che la disgraziata signora non era mai stata madre, come pure ha constatato che essa non era affatto infetta di una malattia inguaribile.

In questo momento col diretto della mezzanotte sono giunti a Como due palombari inviati dal Ministero della marina, d'accordo con quello dell'interno, su richiesta del prefetto di Como. Essi incominciano domattina le indagini sul lago.

La caratteristica cerimonia della benedizione delle campane di San Marco.

Venezia, 15, ore 21.

Con l'intervento delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, è seguita stasera, alle 18, la benedizione delle nuove campane del campanile di San Marco. Le campane, fuse il 24 aprile 1906 nell'isola Sant'Elena, sotto la direzione dell'ora defunto fonditore cav. Panigozzi di Milano, erano state collocate nel cantiere dei lavori del campanile, su cavrie in quadrato davanti al lato della cantia prospiciente la porta della Carta del Palazzo Ducale, a ridosso di questo lato era stato eretto un altare coperto da un ampio tendone.

All'interessante e caratteristica cerimonia erano presenti il sindaco conte Grimani con la Giunta, il vice-ammiraglio Viotti, comandante il Dipartimento marittimo, il Duca degli Abruzzi, comandante dell'Arsenale, e le altre Autorità. Disimpegnavano il servizio d'ordine i vigili urbani in alta tenuta. Le loggie della basilica e i pergolati del Palazzo Ducale prospicienti la piazzetta di San Marco erano gremiti di signore.

Il patriarca cardinale Cavallari, accompagnato dai canonici mons. Rossada e mons. Sisto, uscì dall'ultima porta laterale della chiesa di San Marco ed entrò nel cantiere del campanile alle 18 precise, ricevuto dal sindaco ed associato dalle altre Autorità. Il patriarca, che indossava la porpora, vestì i paramenti pontificali e recitando, insieme ai canonici assistenti, le preci di rito, procedette subito alla benediz

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106, 105 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rend. 3.75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 70.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 875.
Svizzera 3: denaro 100 275, lettera 100 875.
Germania 4: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 3: denaro 25 36, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1482 50, 1483.
» Banca Commerciale 929 50, 930, 930 50.
» Ferrovie Meridionali 700.
» Ferrovie Mediterranee 424.
» Cementi Vicenza 135.
» Fiat 144 75, 144 50.
» Eridania 803, 802, 798, 805.

Mercato assai resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

15 giugno 1910 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 105 975, 105 95.
Azioni Banca d'Italia 1485.
» Banca Commerciale 931 50, 932.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 424.
» Cementi 135.
» Fiat 145, 144 75.
» Eridania 812.

Anche la riunione pomeridiana trascorse nella quasi assoluta inutilità di affari ed i prezzi segnati sono pressochè nominali.

Prezzi nominali 15 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 (Vecchi) 3 0/0 (Nuovi)
Medit., Adr. e Ric. 325 —
» Ferr. Romane 3 0/0 356 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 315 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 260 —
» Ferr. Sarda 3 0/0 408 —
» » 3 0/0 409 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 gen. 1912 377 —
» » C 1 gen. 1913 —
Città Roma 3 1/2 0/0 506 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Banc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 645.1 2 —
Società Bancaria Italiana — —

Assicurazioni Industriali

Toro 155 —

Trasporti

Società Ferr. Sicule 708 —
» » Secondi Sardegna 370 50
» » Sicule 690 —
» » Mantova-Modena 291 —
» » Sicilia 740 —
» » Firenze 1.o em. 3 0/0 412 —
» » » 3.o em. 3 0/0 410 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 208 —
» Tramway Vapore 490 —
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 395 —
» Continent. Gas Luce 240 —
» Ferriera Italiana — —
» Ac. Off. e Fonderie 260 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vendel e C. 320 —
» Fonderie, Cantieri (Pubblico e 1.) 310 —
» Siderurgi. di Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettricità 80 —
» Valdarno 21. ed interim. — —
» S. Eltal. 2. emissione — —
» Automobili Rapid 4 —
» Anglitai cartiere di Calusco (Annual — —

Industrie alimentari e affini

Soc. Gener. Ind. Agr. 267 —

Società Acqua potabile di Torino 490 50
» Molini e Past. Casalasella (Ronzani 106 —
» Acciaierie di Genova — —
» Bonifiche Ferraresi 901 —
» Romane Pubb. Turc. — —
» Venete e C. cinem. 315 —

Industrie varie

Soc. Carbiera Italiana 1095 —
» Cart. Meridionali 435 —
» Unard. Isole Borgo. 431 —
» Unit. Canale 110 —
» di Risanamento e Costruz. (vecchia) — —
» Am. Pell. e Calzat. 10 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 509 —
» Ferrovie Meridion. 349 —
» Sarde, serie A 373 —
» » B 375 —

Strade ferrate dalla Sicilia (1.o em.) 514 —
Società Tor. Tram. W. — —
» Ferr. economiche 318 50
(Offerte di vendita) 318 —
Soc. Nider. di Savona 502 —
» Napoli-Isper. Elettr. 456 —
Carb. di estrazione Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 198 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 101 75
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 500 —
» Banco d'Italia 3 3/4 503 —
(Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» Sconto 4 1/2 0/0 518 —
(Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» Fondiario 5 1/2 — —
(Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 — —

Cambi. — Parigi 100 46 — Londra 25 38 — Berlino 123 85 — Svizzera 100 37 — Vienna 105 35.

Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 15, ore 16:

Borsa Ufficiale, ore 15. — Altra giornata di pochi affari e con andamento contraddittorio. Dopo diverse oscillazioni, la chiusura si effettua sostenuta specialmente per i titoli di bottaglia.

Le Terni da 1690 salirono a 1696 50; Eridania da 800 a 812; Banca d'Italia da 1483 a 1485 50; Commerciale da 929 a 932; Elba da 264 a 266; Savona da 322 50 a 327; Vizzola da 1130 a 1135; Raffineria L. L. 382. Invariato il rimanente, eccezione fatta per le Venete e per i Metalli, deboli le prime a 218 50 e i secondi a 120, 119. Rendita e cambi stazionari. Obbligazioni offerte.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 giugno — Per gli stanziamenti anteriori alla 100 lire da farsi con certificati L. 100,44 (consolidato).

Roma, dal 13 al 19 giugno — Per gli stanziamenti inferiori alla 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,35 (settimanale).

Genova, 15 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 47 1-2; Londra 25 38 —1; Germania 123 91 1,4; Svizzera 100 44 1/2; Belgio 100 25 —1; Austria 105 40 —1.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al soggiorno delle sete più Bertoldo e C.
Operazioni del 15 giugno

Organzini	C.	18	Kg. 1942.68
Trame	»	1	» 10.56
Greggie	»	5	» 370.81
Lana	»	5	» 176.67
Articoli diversi	»	—	» —.—
Totale	C.	31	Kg. 4341.72
Sete pesate	»	30	» —.—
Lane pesate	»	30	» —.—
Totale	C.	31	Kg. 4341.72

Cali ritenuti nel mese e tutt'oggi

Stagionali	K.	371	Kg. 4819.63
Pesati	»	799	» 13065.34

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	14	15		14	15
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	59 56	59 10
Rend. 3 perp.	95 95	96 55	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	98 57	Suez	425 —	3140 —
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	123 —	122 50
Cambi Londra	25 36	25 35	Ferr. Meridion.	364 —	365 —
Cons. ingl. 2 1/2	87 1/16	86 15/16	Rendite Austr.	98 85	98 30
Obbl. Lomb.	289 50	288 50	Ottom. privil.	102 —	102 —
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	101 25	101 75
Turco nuovo	94 80	92 50	R. portogh.	67 50	67 62
Banca Parigi	1537 —	1530 —	Banca Francia	—	—
Tunisina	481 50	480 50	Camb. Madrid	2 10	2 15
Egiziano 4 0/0	101 10	101 3/4	Ott. Comm. Ital.	937 —	938 —
Rio Tinto	2178	2165	Rendita Serbe	89 85	89 75
Rio spagn. nuov.	96 45	96 45	Anglo-Egiz.	470 —	469 —
Banca Ottom.	713 —	722 —			

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	14	15		14	15
Cambi Londra	20 340	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81 1/	—	Ferr. Merid.	126 70	—
Cambio Italia	80 65	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Anst.	209 80	210 20	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	105 10	Russo inconv.	210 10	210 75
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	251 —	251 60
Cons. Pruss. 4	93 —	93 —	Diskonto	187 —	187 50
Rend. Turco 1	94 90	94 60	Brehmer	238 75	238 60
Obbl. Ferr. It. 3	—	74 —	Dalsenkirchen	119 40	117 10
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	15	16		15	16
Cred. Austr.	650 —	650 25	Lire it. (carta)	94 95	94 40
Londinese	210 —	210 —	Rend. Austr.	94 80	94 50
Anglo-Austr.	311 —	311 —	Id. in carta	94 20	94 50
Austriache	651 75	652 25	Union Bank	601 —	601 10
Austr.-Ung.	1815 —	1815 —	Ott. Austr. ord.	110 85	110 95
Banca d'Oro	19 10	19 10	Ungher. 4 0/0	92 —	92 30
Argento	102 —	102 —	Ott. 3 1/2 0/0	81 10	81 15
Cambio Parigi	95 50	95 35	Ott. Pacel Stato	498 50	498 —
Id. Londra	24 85	24 855			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 10 1/2.
Buenos Aires, 12 (sera). — Pezzi carta 271,27 per 100 pezzi oro.

Concorsi

Il sindaco di Torino avverte che è aperto un Concorso per 1 posto e per esame alla cattedra di lingua tedesca nella scuola complementare annessa all'Istituto Municipale Margherita di Savoia. Al concorso sono ammessi soltanto le donne, e le domande devono pervenire entro il 31 luglio.

— E' aperto un Concorso per il conferimento di un posto gratuito, di cui sia municipale, nel Collegio delle Figlie Artigianelli. Possono concorrere i ragazzi nati a Torino, non minori di nove anni e non maggiori di quattordici. Il Concorso è aperto a tutto il 26 giugno.

Assemblee Società Anonime

« TESSITURA LENOT ».

Oggi ha avuto luogo l'assemblea della Società « Tessitura Lenot », Azionisti presenti o rappresentati N. 9; Azioni rappresentate 2203.

L'assemblea, udita la lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione e della Relazione del Sindaco, ed approvate, astenendosi il Consiglio, approva il Bilancio al 31 marzo 1910, e la Relazione del Consiglio.

Nomina quindi a Sindaci effettivi i signori Bozzi avv. Giuseppe, con voti 2206; Colombani avv. Casimiro, con voti 2208; Longoni Amatore, con voti 2208. A Sindaci supplenti i signori Marioni cognomizzato Lodovico, con voti 2206; Remi Alberto, con voti 2208.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 15 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 40 — Idem per luglio fr. 31 90; id. agosto-settem. fr. 31 07 — Idem a 4 mesi stesso fr. 31 10.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 15 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 30 50 — Idem raffinato disponibile fr. 78 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 62 —Idem 1 a 4 mesi da luglio fr. 41 —

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 15 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per giugno Kmk. 14 47 — Idem per agosto Kmk. 14 57.

HAVRE, 15 (sera).

Caffè venduti sacchi 6.000.

Cotone

HAVRE, 15 (sera).

Cotoni vendite balle 4000.
Mercato in rialzo.

Prof. Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo e Chimico specialista malattie reumatiche e della nutrizione.

SCIATICA

Brachialgie, Lombaggine, Torticollo

Cura radicale con procedimento chimico-clinico

Visite nei giorni feriali dalle 14 alle 16

Via San Quintino, 5, primo piano nobile, TORINO

16516

Fabbrica Torinese di Colla e Concimi

Società Anonima — Capitale versato L. 1,500,000

Sede in TORINO

Via Circonvallazione, 96.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 luglio p. v., alle ore 14,30, presso la Sede sociale, via Circonvallazione, 96, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Ratifica della vendita di parte del terreno Nasi;
4. Approvazione del bilancio chiuso al 31 maggio 1910 e relativo riparto utili;
5. Nomina di quattro Consiglieri in surrogazione dei signori cav. Testa Raimondo (dimissionario), Dellachà cav. Camillo, Abbona dott. Virgilio, ing. E. Cocito, uscenti a termine dell'art. 9 dello Statuto sociale, rieleggibili;
6. Nomina di tre Sindaci ed assegnazione delle loro competenze per l'esercizio 1910-11 e nomina di due Sindaci supplenti.

I Signori Azionisti sono avvisati che il deposito delle Azioni dovrà essere effettuato non più tardi del giorno 28 corrente mese presso la Cassa sociale, via Circonvallazione, 96, o presso la Sede di Torino della Banca Commerciale Italiana.

Nell'eventualità che una seconda convocazione, questa avrà luogo il giorno dopo, nello stesso locale ed alla medesima ora.

Torino, 10 giugno 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Ferriere Piemontesi

già Vandel e C.

Sede TORINO — Capitale versato L. 3,750,000

Assemblea generale straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 25 giugno 1910, alle ore 14,30, in Torino, in una sala della Camera di Commercio (via Ospedale, N. 20), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Proposta di aumento del capitale sociale da L. 3,750,000 a L. 7,500,000 e deliberazioni relative;
3. Modificazione degli articoli 2, 5, 13, 16, 21 dello Statuto sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni entro il giorno di sabato 25 corrente giugno in Torino, presso: la Banca Federoli Cerigioni; Banca Cio. Giolitti e C.; la Banca Commerciale Italiana; la Banca Grasso A. e figlio; la Banca Luigi Monaglia.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENZIA Piemonte macchine scrivere Adler, via Andrea Doria, 2. Accessori, riparazioni qualsiasi tipo di macchine vendesi occasione. — Olivari, 5 Torpedo. c 15532

AUTOMOBILI, camions, motocicli d'occasione compra-vendita tutta Italia; trattasi direttamente privati; richieste, offerte dettagliate. — Autotam, Avviale, 17, Torino. 19261

BAGNI mare Loano. Appartamento mobigliato primo piano, cinque lett. Pedestal. 1500 G

BAGNI mare, Sabbiature, Lavaggio. Riviera Ponente. Pensione, buon trattamento. Prezzi miti. Camani. 19232 G

BAGNI mare Riccione. In graziosa villino pensione per famiglie, signore sole; affitto vendo villa. — Scrivere: Moselli, Porta Salaria, 7, Roma. 19234 R

BAGNI Lagnasco. Pensione, camere signore, signorine, bambini. — Lagnasco, 21, Torino. c 19235

BAGNI mare. Cellago Forcarin, Sampierdarena, scelta giovanetti. Retta giornaliera L. 2,50 tutto compreso. Ottima cucina, Torpedo ai migliori. Preparazione ogni esperienza. 19233

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 65 mensili, signore — Collegio Carlo, Santo Ponente. 19344

BAGNI mare Varazze: Fanciulli, signorine. — Chiedere programma ivi prof. Degiovanni. c 18067 T

BAGNI e Hôtel Miramare, Spotorno (Riviera Ponente). Fabbricato costruito appositamente. Rivolgersi Boutaudini. 17386

ORTA, Lago d'Orta. Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18467

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Central, camere mobiliate, pensione L. 6. — Appartamento signorile, ascensore, 8-10 vani, da affittare. 19322 G

SANTA Margherita Ligure *Hôtel Metropole*, giardino completamente mare con stabilimento bagni raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 18441

SIGNORE, chiedere saggio giornale Sguardi mode Italiana Casa Pasanisi, Milano. 17471 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORESSA diegno dà lezioni, prepara esami, assume lavori in casa. — Zela, posta. c 18560

SIGNORINA Scuola Normale darebbe ripetizioni. Preparazione esami maturità. — Rivolgersi Cartoleria via Po, 46. c 19268

STENOGRAFIA, dattilografia Remington, 8 mesi, corso completo 15 sercmi. Diurno, serali. — Madama Cristina, 62. c 18251

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA fotografa per hôtel cercasi. — Bernardi Amerita, via Bodoni, 7. c 15283

AVVOCATO civile genio cerca pratiche gratuito volontariato carriera. — Pastore, via Depretis, 1. 18541

CERCANSI in tutte le città del Piemonte sottoagenti attivi ed. Facilmente quattro sem. a annue. Non occorrono capitali, solo serietà; referenze per ogni paese. — Rivolgersi cassetta 1027 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19226

SOCIO centomila cercasi buona industria. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1223 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19013

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVilla Ligure appartamento per bagni, vicino stazione. — Napoleone Giugenio. 15931 G

AFFITTASI sul colle di Superga villa 11 ambienti acqua potabile, gaz, sala da bagno, giardino. — Scrivere: Luigi Bosio, via Melchiorre Gioia, 8. c 19201

AFFITTASI stagione estiva appartamento ammobiliato, piano terreno, splendida posizione, comoda tramvia. — Corso Dante, via Garibaldi. c 19029

AFFITTASI villa mobiliata, otto camere, giardino, servizio splendida Villarbasse. — Portinaio Vercellone, 48. c 19107

AFFITTERESBESI diverse anni, compresibbesi villa, casa [redacted], 14-15 camere, giardino. — M. C., 60, posta, Torino. c 18300

CASA civile 2 piani, terreno annesso, angolo, reddito 8 0/0 accertato, vendo condizioni ottime. Mediatori e soliti. — Rivolgersi Martinotti, via Porta Palatina, 4. c 18356

CASA adiacente via Cibrario vendo 150,000, reddo 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 19284

COMPREREI villino 6-10 vani, presso linea tramvia, in città. — Dirigere per lettera dettagliata cassetta 1204 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18893

IMPORTANTISSIMA villa, clinica, vendesi Torre Novara, Milano, Modderi, amobiliamento elmarino. Ventimilla. — Negro, 32, corso Vittorio. c 19170

LEMIE: Albergo d'affittare, composto di 8 membri, bella posizione. — Rivolgersi Ufficio postale. c 19230

PIETRALIGURE: Affittasi appartamento ammobigliato sei vani, terrazzo sul mare. — Rivolgersi. c 19045

RIVOLI: Affittansi tre camere, cucina, graziosissimo parco. — Via Balzetti, 4. c 19160

SAN Remo: Famiglia distinta, non affittacamere, accetterebbe signora sola persona o famiglia distinta, sana. Splendido camere, vedendo mare, prezzi moderatissimi. — Scrivere cassetta 1154 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18465

VICO Canavese: Affittansi stagione estiva, due alloggi ammobigliati. — Fontana Bartolomeo. 19022

VILLA elegantemente ammobigliata, con vasto giardino, ottimi, in Abbadia Alpina (Pinerolo), pronta fermata tramvia, lire 650, compresa illuminazione elettrica. — Rivolgersi Ernest Chabert. c 18770

VILLEGGIATURA: Camere ed ammobigliato. — Strada delle Sei Ville, N. 179, a capo di via Bonzani, Torino. c 19221

3.000 Palazzina 14 vani, 650 mq. circa, terreno pianeggiabilissimo, in Torino, sito sportivo, tramway. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19243

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina moderna 13 camere, con giardino, in Torino, vicinanze stazione, comodo tram. — Rivolgersi permesso, via Cibrario, 14. c 18461

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici camere, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 12. 18339

D'AFFITTARE corso Raffaello, N. 29, mi presi dall'esposizione, vasto locale superficie metri quadrati 150, uso ufficio, rimessa o grande industria. c 19212

DIVERSI alloggi da affittare via Frangipani, 11. — Rivolgere N. 7. c 17740

OCCASIONE Pel 1.o luglio, via Torino, 4, appartamento 5 ambienti; comodità moderne. 19107

PRESENTE subaffittasi otto locali primo piano, riscaldamento termosifone. — Corso Dante, 7. c 19227

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI persona centralissimo, elegantissimo alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carlo Felice, 4. c 19262

SOCIETÀ ANONIMA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 520.000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto

rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. 228 il R. Tesoro emette L. 260.000.000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni trattanti l'interesse di L. 3 % netto della Stato esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1° aprile e al 1° ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. Le sottoscrizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione del godimento dei frutti dal 1° aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 - all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno).
» 50 - al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 % maturati al 1° luglio.
» 75 - al 1° agosto assieme a L. 0.95 per interessi 3 % di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» 100 - al 1° ottobre assieme a L. 1.50 per interessi 3 % per due mesi sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1° ottobre.
» 100 - il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.
» 100 - il 2 gennaio 1911 assieme a L. 0.40 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449.85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il pagamento della 3ª, 4ª e 5ª rata, purchè alle varie scadenze sopra indicate.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 %.

Saranno considerate irriducibili le sottoscrizioni dei submultipli o quelle di una o due obbligazioni.

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 21 e 22 giugno dalle ore 10 alle 15, presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dei seguenti Istituti: BANCA D'ITALIA, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, CREDITO ITALIANO, SOCIETA' BANCARIA ITALIANA.

I nominati sette Istituti hanno assunto l'operazione anche per conto di altri 43 Istituti, Banche e Ditte Bancarie italiane partecipanti al Consorzio di garanzia.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali degli Istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni. 19149

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lcm 450 cedo rivendita pane, granaglie, fitto L. 50. — Fabbioria v.a San Secondo, 24. c 19220

CAUSA età avanzata del proprietario, rimanesi obbligato vendere Bar avviatissimo, bellissimo, e ridente sul Lago Maggiore; sito frequentato forestieri, non fallire. — Rivolgersi Farmacia, via San Tommaso, 7, Torino. 19213

CEDESI avviato negozio di vino all'ingrosso in Torino. — Rivolgersi avv. Cairoli, via Barbaroux, N. 31. 19047

CERCASI capitalista subentrante socio accenna lire 15.000, impiego personale. Affare lucroso e serio. — Scrivere Fides, posta, Torino. c 19218

DIECIMILA conto corrente cercansi per sviluppo primaria Azienda rappresentanze e produzione propria. Impiego personale amministrazione o viaggi. Esclusi intermediari e anonimi. — Scrivere cassetta 1236 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18582

FARMACIA unica piazza collina Astigiano vendo L. 4000. — Scrivere cassetta 1269 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18852

FARMACIA unica piazza provincia Cuneo, Capoluogo Congregazione, vendesi. — Scrivere cassetta 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19271

INGEGNERE, energico direttore Aziende meccaniche, che offre piena collaborazione Ditta costruttrice importante e desiderosa sviluppersi. Ufficio importante rappresentanze, installazioni macchinario, progetti, perizie pure intermediario come direttore, consulente, ecc. Richiedesi, preferito costruttore moderno, organizzatore, buon commerciante, capace dar ottime direttive dieci anni estero, cinque Italia. Parla cinque lingue, possiede estese, intimi relazioni mondo industriale finanziario Italiano straniero. — Scrivere non rilevante inizio trattative cassetta N. 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15214

PER decesso del proprietario cedesi in Torino, posizione centrale, avviatissima trattoria con camere. — Rivolgersi parlo Angelo Molinari, corso San Maurizio, 45. c 18953

RIMETTESI buffet Circolo, buone condizioni, causa ritiro dirigente. — Ratti, corso Vercelli, 41, Torino. c 19209

RIMETTO liquorer a luogo ameno corso Vittorio; grande avviatez. — Parrucchiere, via Roma, 41. c 19255

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi promuova piccole contabilità offro mezzi vivere per un anno. — Casella postale 404. c 18326

CHAUFFEUR meccanico ventiquattro, patentato, abile guidatore, impagabilissimo, disponibile 1.o luglio. — Scrivere Precerutti, Silvio Pellico, 25. c 19254

CONTABILE ventottenne, pratico lavori studio, cerca fisso mensile impiego presso stabilimento. Ottimi certificati; serie referenze. — Cassetta 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19223

COTONIFICIO. Capo sala filatura, cancellino tutti e parti (anche per maternità), occupano in primario Stabilimento, cerca per miglioramento. Serio, ammogliato, 30enne, con buone referenze e lunga pratica. Scrivere C. 22654 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19183 M

DISTINTA signorina, lingue moderne, pratica lavori ufficio, dattilografia, accetterebbe posto aiuto contabile, corrispondente, presso serio Ditta. — Sardi, San Massimo, 18. c 19280

FARMACISTA signorina occuperebbesi 1.o aprile Roberrese. — Pesia, Saracco, Torino. c 19283

GIOVANE serio, ragazza locale, francese, occuperebbesi subito ufficio qualunque lavoro, anche poche ore giornaliere. — B. S., via Castelmonte, 54. c 19272

GIOVANE istruito, ventidueenne, adatto piazzista farebbe breve viaggio presso Ditta forte, seria, fabbricanti. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19240

GIOVANE serio, ventinovenne, parla francese e tedesco, cerca impiego vario. — Scrivere K. 14, fermo posta, Torino. 19291

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti prime Case commerciali importanti per i licenziati di quest'Istituto, giovani di famiglia distinte, amanti del lavoro e capaci subito come contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 17275

MECCANICO chauffeur, pratico qualunque mestiere, disposto anche stagione, referenze buonissime. — Aufano, via Reggio, 2, Torino. c 19159

PENSIONATO cerca posto imballatore, fattorino. Offerte referenze; miti pretese. — Pavesio, corso Regina Margherita, 161. c 18280

PROVETTO disegnatore d'architettura cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1066 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19103

QUARANTENNE, ex-capo ufficio gas, buon capo squadra, pratica stabilimenti, cerca posto magazziniere, sorvegliante. — Scrivere non rilevante inizio trattative cassetta N. 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15214

RAGIONIERE pubblico pubblica Amministrazione, disponendo ore giornaliere e serali, tenuta contabilità piccola Azienda. — N. B., 21, posta. c 18825

SIGNORINA ventiduenne, istruita, educata, alta, buona presenza, offresi compagna o amica signora sola, possibilmente forestiera. — Negro, Pallamaglio, 20, Torino. c 18652

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, contabilità, calligrafia, esemplarissima, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19219

SIGNORINA dattilografa, occuperebbesi ammezzo o ore pomeridiane, piccola famiglia. — Cerasa, Saluzzo, 15. 19286

VENTOTTENNE ammogliato, serio, studio stenografi, cerca posto ufficio. Eserciterebbe anche scritturazione casa. — Scrivere cassetta 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19225

VENTISEIENNE ammogliato, pratico commercio, rilevamenti, esazione, occuperebbesi presso serio Ditta fattorino, imballatore, magazziniere. — Posta, posta. c 19224

VENTOTTENNE pratico tessuti, ottime referenze, cerca posto; disposto viaggiare. — Scrivere Martella, 20, posta, Genova. 19229 G

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI piazzisti clientela estrale. — Referenze alla cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18253

FABBRICA avviatis, cerca abile piazzista, conoscenze estrale. — Presentarsi corso Regina Margherita, 24, dalle ore 15 alle 17. c 15311

GIOVANE viaggiatore piazzista sia rano elettrico come 5 mm e motori e cinematografico; clientela. Ottime referenze. — Scrivere subito Maximo A., posta, Torino. c 19257

PRIMARIA Ditta vini, liquori cerca provetto viaggiatore per Piemonte. Pretendonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1175 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19079

SOCIO Casa importazione, esportazione, cessione prossimo viaggio America Sud, specialmente Brasile, sarebbesi incarico trattare per Ditta tal ramo esportazione. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19269

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, pneus inconsumabili. — Via Ospedale, 4. c 18320

BICICLETTA occasione con bollo, lire 65. — Madama, via Po, 34. c 19266

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotaia usata circa chili 18 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 19 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18585

BOH — Necessario parlare. Prezzo ragionevole. 19228

CANE danese ombrino, mesi cinque, mantello arlecchino, vendo — Lingotto, Corso, 19. c 19199

CAVALLI 2 tiro pesante, anni 6-9, vendonsi. — Antonio, via Bologna, 15. 19258

CAUSA obbligata partenza cedesi avviato Bar in sito molto commerciale e di grande avvenire. Rilievo 5.000. Non speculatori anonimi. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19270

DIVERSE locomobili e trebbiatrici da vendere. — Bianco Francesco, Casale Torinese. c 19225

FORNO per vasellameria a fuoco rendesi. — Officine Lux in Equilibrio. c 19191

INFORMAZIONI private, investigazioni delicate, segrete, ricerche debitori, incassi confidenziali, avvisi matrimonio, stato civile, occupasi (coniugi) Istituto a Sonco v., Milano, Durini, 29. 19009 M

IMPIANTO completo per nichelatura e zincatura rendesi. — Officine Lux in Equilibrio. c 19192

MACCHINE cucire nuove, vecchie vendo stesso cambio. — Zamperoni, piazza Castello, 25. c 18305

MOTOCICLETTE quasi nuova vendesi L. 800. — Perdonno via Colli, 1. c 19187

ROSA bruna 25 — Serve sposo a chi intensamente amandoli, sempre ricorda con delicato pensiero. c 15312

SALA pranzo, grandissima, rimane metà valore. — Via Lagrange, 21. c 19125

SCALA chiocciola, tavagna, banchi, utensili uso cereria vende Torchietti, piazza Castello, 25. c 19241

TESORO — Leggesi *Stampa*! Vedo San... Torino [illegible] Servizi Tun. c

Appendice della Stampa 120

NOSTRADAMUS

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

— Saint-André, ecco Maria che sorge dalla sua tomba!...

— Roncherolles, ecco [illegible]

Vi furono tre grida di orribile disperazione, poi, più nulla.

Allora una voce, una voce umana, questa volta, una voce di infinita dolcezza, mormorò in quell'istante all'orecchio del re:

— Sire, volete che vi dia Florisa?...

Enrico trasalì e fu scosso da un fremito, in cui era ancora una paura frenetica; ma quella paura svaniva rapidamente, come sotto l'influenza di una volontà estranea, e la passione, l'indomabile passione rientrava a flotti nel suo cuore. Egli balbettò:

— Florisa?

— Sì. Se volete, io posso darvela. Solo, solo al mondo ho il potere di darvela... Solo al mondo posso fare che, volontariamente ella venga a voi...

— Verrà da se stessa?...

— Domani, se volete!...

— Che cosa bisogna fare? — rantolò il re.

— Chiamate Nostradamus e fate uscire tutti questi importuni.

Terrori, delirio, chiamate di voci perse, rimorsi, ricordi tragici, tutto disparve dallo spirito del re. Non vi fu più che Florisa. Se Nostradamus gli avesse chiesto la sua anima, il suo carnefice dato, con un accesso di [illegible] l'avrebbe immediatamente nel silenzio [illegible]

— Nostradamus, venite a me!...

Nostradamus [illegible] una voce [illegible] [illegible] [illegible]